



**Un vero servitore dello Stato.**  
«Voglio vederlo questo decreto, poi deciderò. Da quello che ho capito mi cacciano con effetto



**immediato. Ma so io cosa fare. Se faccio ricorso non c'è partita. Vinco alla grande. Qui siamo proprio fuori da ogni**

**regola giuridica. E poi: è valido 'sto Consiglio dei ministri? Mah!»**

Generale Roberto Speciale  
Corriere della Sera, 3 giugno

## Destra divisa, sembra l'Unione

Caso Gdf: Fini con Berlusconi e la Lega assediano il Quirinale, l'Udc non ci sta  
Elezioni anticipate: le chiedono Bossi e Forza Italia, contrari An e Casini  
Il centrosinistra mercoledì all'ennesima prova al Senato col rischio Di Pietro

### Un caso Speciale

FURIO COLOMBO

Chi ha buona memoria e non ha mai smesso - come è giusto in ogni Paese libero - di avere a cuore le sorti della democrazia, dovrà oggi aggiungere alle stagioni di rischio attraversate da questa Repubblica e note con i nomi del principe Borghese e del generale De Lorenzo, il nome del generale Speciale. Si tratta infatti della terza prova di forza e inizio (o progetto calcolato) di scontro tra potere politico e settori militari della Repubblica. Una differenza allarmante, è che la Repubblica ha affrontato i primi due rischi di minaccia militare contro la politica in un clima di solida e vasta presenza popolare nei partiti protagonisti della vita in Parlamento, con una parte della stampa capace di avvertire tempestivamente del pericolo, e senza che vi fossero legami evidenti e clamorosi (come questa volta) fra alcuni militari ribelli e una parte consistente della politica. Questa volta il generale che ha deliberatamente ignorato gli ordini ricevuti, ha compiuto, anche in modi deliberatamente maleducati, un atto di insubordinazione insieme, si deve credere, ad un gruppo di altri alti ufficiali, si è presentato di fronte all'ex primo ministro Berlusconi durante la parata del 2 giugno e ha esclamato, con intenzionale teatralità «sempre agli ordini, presidente». In quel momento pezzi importanti del piano P2 si sono saldati. Berlusconi tiene ancora sotto intimidazione la parte di media che non possiede direttamente (ma è difficile dire, data l'estensione dell'azionariato che controlla, di quello che «persuade» e delle infinite «scatole cinesi» attraverso cui circola la sua ricchezza), usa senza finzioni le sue televisioni, fonda, attraverso una signora ricca, petulante e - a parte i capelli - del tutto inesistente, detta "Ireede", un nuovo "giornale della libertà" foglio del regime che verrà se l'esempio golpista dovesse diffondersi.

segue a pagina 24

■ Fini torna all'attacco di Napoli: «È anche il capo delle Forze armate, non può dire che la destituzione del comandante della Guardia di Finanza non è di sua competenza». Ma se in questo assedio è in compagnia di Lega e Forza Italia (non dell'Udc), il leader di An si smarca quando si tratta di chiedere elezioni anticipate: «Meglio un governo di larghe intese per riformare legge elettorale e pensioni». L'opposto di quanto detto ieri da Bossi (a Pontida) e da Schifani. Insomma, se il centrosinistra è in difficoltà, la destra non ride di certo. Per l'Unione, si preannuncia mercoledì una nuova prova di fuoco al Senato sul caso Guardia di Finanza, con i «mal di pancia» di Di Pietro.

Di Giovanni e Di Biasi alle pagine 3 e 4

Staino

...E SE PROVASSIMO A CONGELARE LA BASE USA, MANDARE SPECIALE A NAPOLI, VISCO ALLA CORTE DEI CONTI E LA SPAZZATURA A VICENZA?



SCONTRIO SULLO SCUDO SPAZIALE

### Putin minaccia: i nostri missili puntati sull'Europa



■ La minaccia arriva alla vigilia del vertice del G8, che si terrà mercoledì in Germania: la Russia potrebbe puntare i suoi missili «su nuovi bersagli in Europa». A fare la voce grossa è direttamente il presidente russo Vladimir Putin. Mosca punta il dito contro lo scudo spaziale di Bush e spiega: quella iniziativa «obbliga la Russia ad una reazione». Ma insieme alle minacce arriva la proposta di dialogo con la Nato «su un assetto condiviso».

Fontana a pagina 9

### Commenti L'U

L'uccisione di Barbara

### UN DNA DI TROPPO

SILVIA BALLESTRA



Avavamo letto quant'era stata brava Antonella Duchini, il pm di Perugia che si è occupata del caso di Marsciano, a presenziare giorno e notte ai sopralluoghi, impegnandosi in prima linea senza risparmio, esplorando ogni possibile pista, e avevamo pensato: per forza, è una donna, si sentirà più coinvolta da questa orribile tragedia. Una donna incinta di otto mesi picchiata a morte, ammazzata in casa sua, coi due bimbi piccoli che dormono nella stanza accanto, non può non toccare chiunque. Ma se sei donna, vorrei pensare, ancora di più. La componente umana di identificazione ed empatia, in certi casi, può non essere secondaria.

Ma ecco ora una mossa a sorpresa: la richiesta dell'esame del Dna del feto che la povera Barbara Cicioni portava in grembo. Si vuole capire se quello della gelosia è un movente possibile. Una mossa, verrebbe da dire, molto maschile, molto in linea con i tanti processi per stupro d'antan, quando, invece di indagare sugli stupratori, si metteva sotto esame la condotta di vita delle vittime, la loro presunta «immoralità».

segue a pagina 24

## Base di Vicenza, Prodi contestato a Trento

I manifestanti: la città non si vende. Il premier: le contrapposizioni distruggono il Paese

■ La contestazione era annunciata. Ad attendere Romano Prodi davanti all'auditorium di Trento c'era infatti qualche centinaio di manifestanti con le bandiere del comitato «No Dal Molin». Ma, a sorpresa, la contestazione è arrivata dentro la platea del Festival dell'Economia, dove una trentina di persone srotolano striscioni contro la base militare. Una rappresentante del comitato viene invitata sul palco, dichiara di aver votato per il centrosinistra e ora chiede conto a Prodi di una scelta che la città contesta: «È una vergogna che Vicenza non venga difesa dal proprio governo. Non siamo antiamericani, dov'è finita la partecipazione?».

Il presidente del Consiglio ha il viso teso, ma non ribatte e riprende a parlare di economia. Alla fine commenta: «Le contrapposizioni che vengono fatte da un giorno all'altro distruggono il Paese».

Venturelli a pagina 2



Foto di Massimiliano Schiazza/Ansa

L'AQUILA, CORTEO VERGOGNA

### Insulti a Biagi e D'Antona

«NON PEDALA PIÙ, Biagi non pedala più». E poi cori contro D'Antona, «più vedove/più orfani/più sbirri morti». Ieri a L'Aquila è sfilato un corteo-vergogna, organizzato dai Carc e da gruppi anarchici in solidarietà con la Lioce. Scritte di insulti anche a Bologna, di fronte a casa Biagi.

Fierro a pagina 7

All'interno

FESTIVAL GAY A MILANO

Moratti taglia i fondi Pollastrini: un errore

a pagina 8

VIGILIA DI G8

Clima, riarmo e Kosovo più l'incubo black bloc

Bertinetto a pagina 10

L'INCHIESTA

Quei politici nella marea delle auto blu

Emiliani a pagina 6



## DI LUCA, MAI UNA MAGLIA ROSA COSÌ A SUD

Noi & Loro MAURIZIO CHERICI

### Cinque guerre

MENTRE SCRIVO l'esercito libanese bombarda da 48 ore il campo profughi palestinese di Nahr al Barad. La parola «campo» confonde il lettore. Niente baracche, ma gli stessi palazzi della nostra speculazione. Potrebbe essere Palermo o Napoli o qualsiasi città italiana gonfiata degli intrighi mattone-politica. Quartieri cresciuti a caso. Ghetti fuori legge nei quali da 40 anni le persone provano a inventare una vita. E dopo 40 anni di carità internazionale e modeste invenzioni quotidiane, sopravvivono nell'odio aggrappati alla diaspora dei parenti e amici sparsi in Europa o negli Stati Uniti. Emigrazione che ha ridotto le radici di una patria allo «00» della teleselezione. Quarant'anni fa erano le tende dell'Unrwa ad accogliere le onde dei profughi. Poco lontano da Amman, Giordania, sulla strada per Damasco, il fotografo Aldo Guidi si arrampicava su una collina per stringere nel suo obiettivo i tetti di tela di chi era scappato dalla guerra dei Sei Giorni. Campi circondati dai poliziotti di re Hussein, divisa blu, casco col chiodo turco sulla calotta.

segue a pagina 25



Sala e Guerra a pagina 12

Luci del cinema internazionale  
In edicola con l'Unità la quinta uscita:  
**Two much**  
Regia di Fernando Trueba  
In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.  
Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

# GOVERNO NEL MIRINO

## LA CONTESTAZIONE

Il Professore interrotto dai manifestanti  
Una signora per tutti: non siamo antiUsa  
ma non si può costruire a 15 metri dalle case

Il premier non risponde e riprende  
la sua lezione di economia. Ma poi dice:  
la decisione è stata presa e la manteniamo

# Prodi contestato dice: «Basta scontri»

Proteste dal comitato «No Dal Molin». «Il governo sulla base americana ci ha traditi»

di Luigina Venturelli inviata a Trento

**VERGOGNA** Doveva essere una tranquilla giornata di dibattito economico. Ma nella placida città trentina, ad attendere il premier, ci sono fischi e cori: «Vergogna, vergogna».

Quando Romano Prodi entra nell'auditorium di Trento, colmo di gente per l'annun-

ciato dibattito sul suo primo anno di governo, viene accolto da un caldo applauso di benvenuto: i circa duecento manifestanti che - come previsto - si sono riuniti nel cortile esterno con tamburi, campanacci e bandiere contro l'allargamento della base militare di Vicenza sembrano a distanza di sicurezza. Le urla "venduto, venduto" non si sentono più, le bandiere del comitato "No Dal Molin" sventolano lontane dalla platea del Festival dell'Economia. Invece basta che il presidente del Consiglio pronunci due parole d'introduzione per scatenare - inattesa - la protesta.

Una trentina di persone si alza in piedi per srotolare gli striscioni contro la base americana ed inizia a scandire "Vergogna, vergogna, Vicenza non si vende". Prodi non può che interrompere il suo discorso, assiste impassibile alla contestazione. E' il pubblico presente a reagire per primo. Chi ha conquistato un posto a sedere si è fatto almeno due ore di coda sotto il sole, vuole veder rispettato il programma della mattinata: "Fuori, andatevene fuori" gridano agli intrusi. E' il moderatore Ferruccio de Bortoli a sbloccare la situazione, offrendo un minuto sul pal-

«Il programma parlava di riduzione delle servitù militari e di partecipazione. Ma dove sono finite quelle parole?»

co a un rappresentante del comitato. A prendere il microfono non è un ragazzo dei centri sociali, né un tipico simpatizzante no global: è Cinzia Botte, una distinta signora di cinquant'anni, madre di famiglia, dichiarata elettrici del centrosinistra. Il premier le stringe la mano ed ascolta immobile la

sua requisitoria: "È una vergogna che la città di Vicenza non venga difesa dal proprio governo. Noi non siamo anti-americani, semplicemente stiamo lottando contro una base che verrà costruita a 15 metri dalle case e a 1.500 metri dalla basilica paladiana. Non ci è stato concesso neppure di esprimere il nostro

parere con un referendum, ci stanno trattando in maniera ignobile".

Il viso di Romano Prodi rimane disteso, ma l'accorato appello della signora tocca un nervo scoperto della maggioranza di centrosinistra e del rapporto con i suoi elettori: "Io presidente l'ho pure votata. Molti di noi

le hanno affidato il proprio voto sulla base del programma che lei ha presentato durante la campagna elettorale. Parlava di riduzione delle servitù militari e di democrazia partecipativa, ma dove sono finite quelle parole? Il programma va rispettato. Noi chiediamo solo questo, chiediamo correttezza".

La signora scende dal palco, i contestatori se ne vanno e la relazione sullo stato dell'economia italiana ed europea può continuare. Come se nulla fosse. Il presidente del Consiglio riprende a leggere la sua relazione. Solo più tardi, davanti ai cronisti, Prodi commenta l'accaduto: "Qui è stato fatto soprattutto un discorso sull'aspetto urbanistico, che chiama anche le autorità locali ad avere un ruolo. Dal punto di vista del Paese, invece, la decisione è stata presa ed è una decisione che noi manteniamo". Una replica meno puntuale e più politica giunge però all'intero pubblico dell'auditorium: "Le contrapposizioni che vengono fatte da un giorno all'altro distruggono il Paese" commenta amaramente il premier. Ha appena concluso una relazione "molto da professore" sulla necessità del risanamento pubblico, della formazione del capitale umano, dell'attrazione d'investimenti stranieri. Ma tutto questo ha bisogno di una precondizione ineludibile: "Non esiste un'economia di mercato che non sia supportata dalle istituzioni. Tra il governo e la società deve esserci un rapporto d'interazione continua, il processo della crescita e dello sviluppo deve essere corale". Altrimenti l'Italia non ce la fa.

Il suo intervento si chiude tra gli applausi del pubblico in sala, mentre all'esterno si continuano a battere pentole ed usare schiattini. I contestatori più intraprendenti cercano di bloccare le uscite dal teatro, qualcuno riesce pure a salire sul tetto per issare uno striscione "No Dal Molin", quelli che hanno raggiunto il parcheggio dove si trovano le auto della scorta del premier vengono trascinati via di peso dai poliziotti, con gli inevitabili spintoni e tafferugli di complemento. E Prodi, accompagnato dalla moglie, lascia il convegno trentino tra due ali di poliziotti.

Molti nella sala del Festival dell'Economia difendono il premier dalle proteste dei 30 manifestanti



Una rappresentante dei «No-Dal Molin» mentre parla dal palco per protestare contro il governo. Foto di Dino Panato/Ansa

## «Libro bianco» sui costi della politica

Il premier: tesoretto alle famiglie

«Stiamo preparando un libro bianco sui costi della politica, tra un mese sarà pronto. Ma se facessero un esame di coscienza anche quelli che lavorano in altri settori, non sarebbe un guaio per il Paese». L'apunto di Romano Prodi, dopo giorni di dibattito infuocato sulla dispendiosa macchina politica, promette di far fischiare le

orecchie a Montezemolo, che sul tema aveva investito la sua migliore arte retorica all'assemblea di Confindustria.

Il presidente del Consiglio è al Festival dell'Economia di Trento, intervistato dagli economisti di *lavocce.info* per fare il bilancio di un anno. A chi gli chiede quale sia la produttività del capitale umano in politica, Prodi ri-

sponde con una battuta: "Per quanto mi riguarda siamo al -10%, guadagnavo molto di più prima". Non è l'unica del suo discorso, sospeso tra il tono professorale e quello colloquiale di chi cerca la sintonia con un pubblico di non addetti ai lavori. "Quando parlo con gli altri capi di governo, credete che parli di musica e farfalle?" dice a proposito degli auspici lanciati dal suo governo affinché alcune importanti aziende (banche, Telecom e Generali) restassero in mano italiana. "Si parla di garanzie degli investimenti. Ma è un peccato gioire se grandi istituti di credito si uniscono e si rafforzano? Confesso che ero terrorizzato all'idea che le grandi banche andassero in mani straniere, perché un povero Paese che

non ha neanche una banca è appunto un povero Paese". Attacca anche sulle presunte intrusioni del governo nel mondo degli affari e ricorda: «Quando in Europa con Mario Monti bloccammo la fusione tra General Electric e Honeywell si mosse anche la Madonna...».

Il premier elenca le priorità dell'esecutivo. "Il tesoretto andrà per due terzi alle famiglie biso-

gnose e agli anziani e per un terzo all'innovazione" conferma tra gli applausi della platea. "E' evidente la necessità di protezione dei redditi troppo bassi, il che significa intervenire su pensioni, ammortizzatori sociali ed aiuti alle famiglie. Non possiamo lasciare che un numero troppo alto di cittadini cada al di sotto della soglia di povertà. Su di questo non transigo: non si tratta del libro cuore o della sinistra, ma di un minimo di decenza". Quanto alla previdenza "non si possono non toccare anche i coefficienti di calcolo, ma bisogna mettere un pavimento di salvaguardia per i redditi più bassi". Ma l'elenco delle cose da fare è lungo: investimenti nell'edilizia pubblica, riforma del

l'Ici "ma con mano leggera". Lv

**IL CASO** Il comitato anti ampliamento della base Usa sull'avviso: pronti a stenderci sul terreno se il progetto resterà quello iniziale. «Ma perché nessun parlamentare è venuto qui?»

## Vicenza teme che dopo Bush arriveranno le ruspe

di Toni Fontana / Roma

La contestazione di Prodi a Trento non è stata casuale, non si tratta di una «generica» manifestazione del movimento «no-global», di un'iniziativa di una scheggia italiana del più ampio schieramento di sigle e gruppi che stanno agitando la protesta di Germania in vista del G8. I nodi della questione Dal Molin stanno infatti venendo al pettine. Questo sarà uno dei temi che Bush e Prodi discuteranno sabato prossimo a Roma. Il 2 giugno, al termine della celebrazione per la festa della Repubblica che si è tenuta a Vicenza, i cronisti hanno avvicinato il generale Frank Helmick, comandante a Camp Ederle (la «vecchia» base Usa a Vicenza). L'ufficiale ha detto che il tema del Dal Molin sarà «certamente» al centro dei colloqui tra Bush e Prodi: «sarà sorpreso - ha aggiunto l'ufficiale - se non parlassero di un argomento così importante e delicato». Il generale ha anche annunciato che «tra una decina di giorni» il co-

mando Usa presenterà il progetto per la nuova base. La conferenza stampa è stata più volte convocata e rinviata nei mesi scorsi per «ragioni diplomatiche», hanno spiegato fonti Usa. Il fatto che ora il comandante renda pubblico che «tra una decina di giorni» avverrà il «media day» alla Ederle significa non solo che è stato deciso di fare la base e che Bush viene a Roma anche per «ringraziare» l'Italia, ma che iniziano a breve i lavori. A Vicenza tutti sanno che quando arriveranno le ruspe sul prato del Dal Molin inizierà «la terza fase della lotta», i manifestanti si stenderanno sul terreno per impedire l'avvio del cantiere. Per questa ragione la parte più radicale del movimento ha promosso la trasferta a Trento. È stata insomma inaugurata la nuova fase della mobilitazione. Nella prima piazza ha chiesto al governo di dire No, nella seconda ha contestato il Sì, nella terza verranno impediti i lavori di costruzione della base. Tutto



La base Usa di Vicenza. Foto Ansa

ciò, a Vicenza, è ampiamente noto e annunciato. In Italia e a Roma la questione del Dal Molin appariva (erroneamente) esaurita, conclusa. Dopo la grande manifestazione del 17 febbraio il movimento ha subito una sorta di riflusso anche perché «l'incidente» del governo Prodi sull'Afghanistan ha generato in molti la convinzione che

vicentini avevano «tirato troppo la corda» e che il loro radicalismo era uno degli ingredienti che avevano determinato i problemi al Senato. La parte più radicale del movimento, nel quale confluiscono centri sociali e gruppi di abitanti dei quartieri, ha organizzato continue e chiassose proteste che nessun quotidiano nazionale ha però registrato. In questa fase

tra le varie componenti della protesta si sono accentuate le divisioni. I comitati per il No, più moderati ed espressione dei quartieri, come spiega il leader Giancarlo Albera si sono detti «scettici» sulla trasferta a Trento. «Non ce l'abbiamo con Bush e pensiamo che occorre incalzare Prodi - dice Albera - fare rumore e basta non conviene». Queste diversità di

vedute non devono però trarre in inganno. Tutte le componenti del movimento sono infatti indistintamente sul sentiero di guerra: «la lotta sarà lunga e difficile - dice Lalla Trupia, deputata di Sinistra Democratica - non possiamo puntare solo su azioni pubblicitarie che durano lo spazio di un mattino, ma su una mobilitazione più vasta. Prodi farebbe bene a non trincerarsi, perché nessun esponente del governo ha trovato finora il tempo di venire a Vicenza?». Di questa opinione è anche Achille Variati, già sindaco di Vicenza e capogruppo dell'Ulivo in Regione. «Nessuno è mai venuto da Roma per informare, per spiegare, per cercare una soluzione parzialmente condivisibile. E poi ci si meraviglia perché l'Ulivo è al 17%». Le recenti elezioni provinciali sono state infatti una doccia fredda per il centro sinistra che non solo ha perso, ma ha visto il 46% degli elettori disertare le urne. «Qualcuno ha teorizzato che era meglio non votare per protestare con il Dal Molin - ricorda Albera - ma non

è questa la via giusta per fermare la base». «La gente è smarrita - avverte Variati - quando inizieranno i lavori Roma manderà la polizia a mangianellare i dimostranti?». «La contestazione - interviene il segretario della Cgil vicentina Oscar Mancini - rappresenta un ulteriore segnale della frattura tra Roma e Vicenza, tra i cittadini e le istituzioni. Prodi si decida a dialogare con noi. Ad un anno dall'inizio delle proteste il governo ha il dovere di ascoltarci». «La questione del Dal Molin non è chiusa - conclude Giovanni Rolando, uno dei leader della protesta a consigliere di Sinistra Democratica - la contestazione di Trento ci dice che Prodi deve avviare la fase del confronto». Le parlamentari hanno incontrato Parisi e scriveranno a Prodi, ma, anche se nessuno vuole ammetterlo, la sensazione generale è che, con l'arrivo di Bush a Roma, la decisione diventa definitiva ed arriveranno le ruspe. I più responsabili a Vicenza hanno già avviato contatti con il Questore, nella speranza di evitare il peggio.

# GOVERNO NEL MIRINO

## LA DESTRA

Ormai la Cdl preme sul Quirinale per una soluzione politica del caso aperto tra il governo e il generale Speciale

L'ex capo della Guardia di Finanza annuncia ricorsi al Tar e non vuole andare alla Corte dei Conti Solo oggi si capirà se in Senato parlerà Prodi

# Visco, la Destra assedia Napolitano

Letta: «Non accettiamo speculazioni allarmistiche». Ma l'Italia dei Valori vuole altri chiarimenti

di Bianca Di Giovanni / Roma

**ASSEDIO** Il centrodestra non abbassa i toni. Anzi. Sul caso Visco-Guardia di Finanza continua l'assedio al Quirinale. «Napolitano non può dire che la destituzione del comandante della Finanza non è di sua competenza», dichiara il leader di An Gianfranco Fini.

Il quale subito invoca un «governo di passaggio per fare le riforme». Prima di lui già Umberto Bossi aveva chiesto «elezioni politiche. Il Paese è in difficoltà, mi rivolgo al presidente della Repubblica». Insomma, il copione è chiara: attaccare su Visco per dare la spallata a Prodi e riconquistare le poltrone perdute. Il tutto, tirando per la giacca Napolitano. Ma il disegno non è ancora coerente. Bossi invoca le urne, Fini un governo istituzionale. Vista così la spallata somiglia di più ad una gran cagnara da diramare a mezzo stampa. C'è da scommettere che il clima non si raffredderà. Resterà rovente fino a mercoledì, quando il governo è chiamato a riferire sulla «vicenda Speciale» a Palazzo Madama. Ancora non è chiaro se interverrà il premier o il ministro Tommaso Padoa-Schioppa: si deciderà in giornata. L'Italia dei Valori tra l'altro chiede chiarimenti dopo le parole dell'ex direttore dell'Ansa. Il capogruppo di FdI Renato Schifani chiede che si presenti il premier «anche alla luce della dichiarazione del presidente Napolitano - spiega - che ha parlato di decisioni prese dal governo nella sfera delle sue competenze e attribuzioni». In discussione le mozioni del centro-destra che

Fini: «Napolitano non può dire che la destituzione del comandante della Finanza non è di sua competenza»

chiede la revoca delle deleghe sulla Guardia di Finanza al viceministro Visco. Deleghe già «sospese» ed avocate da Padoa-Schioppa, per la verità. Dunque, è molto probabile «che il dibattito si sposterà sulle decisioni dell'ultimo consiglio dei ministri», afferma Fini intervistato su Rai3 da Lucia Annunziata. Ovvero, anche sul «licenziamento» del generale Speciale. È questo negli ultimi giorni il refrain preferito dalla destra: un uomo d'ordine cacciato dal governo per salvare se stesso. A dirlo proprio tutta, tanto uomo d'ordine non sembra un generale che decide di disobbedire annunciandolo alla stampa - ad

una disposizione del regolare governo in carica. In altri tempi si sarebbe parlato di insubordinazione. Oggi invece la destra martella con argomentazioni a dir poco inquietanti. Giulio Tremonti dichiara che la politica non può entrare nel corpo della Finanza. La politica no, ma il governo, cioè il potere esecutivo,

certamente sì. In Italia, come in tutte le democrazie, i corpi militari non sono indipendenti dall'esecutivo, non costituiscono uno stato nello stato. Guai se lo fossero. Tant'è che in serata scende in campo il sottosegretario Enrico Letta. «Il Governo ha preso le sue decisioni sui vertici della Guardia di Finanza nel pie-

no rispetto delle sue prerogative e del diritto - dichiara - Sono assolutamente da rifiutare quindi le letture allarmistiche e le speculazioni politiche che tali decisioni stanno suscitando da parte dell'opposizione». Dal centro-sinistra interviene anche Marina Sereni (vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera). «Si grida all'emergenza democratica - dichiara - di fronte ad una scelta del governo mirata alla trasparenza e al senso di responsabilità. Visco ha fatto un gesto di grande responsabilità. Mi stupisce che invece nessuno noti come anche l'altro grande protagonista della vicenda, Roberto Speciale, avrebbe dovuto fare altrettanto».

Naturalmente Fini la vede in senso contrario. Se dopo il dibattito in Senato viene ridata a Visco la delega al coordinamento della Guardia di Finanza «siamo alla farsa», dichiara il leader di An. Che prosegue con la strana tesi dei corpi militari indipendenti dal governo. «Sarebbe come considerare i Carabinieri un braccio operativo del governo», spiega l'ex vicepremier in Tv. Se non al governo - e al ministro competente - a chi dovrebbero rispondere i Carabinieri allora? Ovviamente nel rispetto delle leggi. Ed anche del buon istituzionale: difficile che un ministro della Difesa si metta a spargere veleni sui giornali contro un carabiniere. E viceversa.

Vero è quanto dice Fini sul fatto che i trasferimenti non possono essere chiesti da un ministro. Infatti i trasferimenti in questione li ha chiesti proprio Speciale (vedi articolo in basso, ndr). Ma ormai la panna della disinformazione è montata. Anzi, il veleno è distillato. Così Fabrizio Cicchitto parla di un governo che «si muove come un rullo compressore», e c'è chi da An chiede a Berlusconi di organizzare una veglia per le libertà.

La maggioranza dovrebbe essere compatta mercoledì in Senato. Ma ancora non è detto



Il presidente Napolitano saluta Casini, con Berlusconi al suo fianco, durante la parata del 2 giugno Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

## Magnaschi: licenziato per aver dato la notizia

L'ex direttore dell'Ansa: diedi io la notizia del trasferimento dei finanziari. Il cdr: non ci siamo allo scontro politico

**ROMA** «Il mio licenziamento da direttore dell'Ansa è stato determinato dal fatto che l'agenzia per prima trasmise il 16 luglio 2006 la notizia sul trasferimento dei vertici della Guardia di Finanza della Lombardia». L'ex direttore dell'Ansa Pierluigi Magnaschi, in un'intervista a «Il Giornale», fornisce una motivazione diversa da quella (raggiunti limiti di età) con cui, mesi addietro, fu sollevato dalla direzione dell'agenzia di stampa. Magnaschi, dopo aver affermato che «il contratto consente solo come opzione» la possibilità di andare in pensione dopo aver compiuto il sessantacinquesimo anno di età, ritiene che la propria colpa sia sta-

ta quella di «dare» quella notizia il 16 luglio del 2006. Qualcuno degli azionisti, afferma l'ex direttore dell'Ansa, era anche contrario.

Boris Biancheri, presidente dell'Agenzia, precisa: «La sostituzione di Magnaschi, qualsiasi cosa egli ritenga di affermare oggi, è stata presa unicamente sulla base di una valutazione della sua attività professionale nel periodo in cui ha tenuto la direzione dell'Agenzia, in vista di un'esigenza di rinnovamento e ammodernamento dell'agenzia stessa». Ma non solo. Biancheri precisa anche le date, fondamentali per comprendere un'effettiva relazione di causa-effetto. «La

sostituzione di Magnaschi, che aveva compiuto il sessantacinquesimo anno di età nel febbraio 2006, - spiega Biancheri - è stata presa in considerazione dopo l'assemblea annuale dei soci dell'Ansa ed il rinnovo degli organi statutari dell'agenzia, cioè nel mese di aprile. Essa è stata poi deliberata formalmente il 29 novembre dello stesso anno con voto unanime del consiglio di amministrazione, del quale sono membri gli editori di tutti i maggiori quotidiani italiani tra cui anche quello del Giornale».

Il centrodestra, nel clima di complotto che accompagna ormai l'intera vicenda Speciale-Visco, attacca a testa bassa. Il Comitato

di Redazione dell'Ansa condanna in una nota «qualsiasi tentativo di trascinare l'Agenzia sul terreno dello scontro politico». E sottolinea: «Colpisce la tempestività dell'attacco dell'ex direttore Pierluigi Magnaschi contro il vertice dell'Azienda proprio nel momento di massima tensione tra governo e opposizione. Il Cdr prende atto della dichiarazione del presidente Boris Biancheri e deplora che l'ex direttore Magnaschi abbia pesantemente messo in dubbio l'indipendenza e l'autorevolezza dell'Ansa, fattori di credibilità della testata di cui i redattori, che quotidianamente vi lavorano, sono orgogliosi».

**LA RICOSTRUZIONE** Dopo un anno si pubblicano verbali già noti. E nasce un caso politico. La memoria corta di molti, la solitudine del viceministro che sta preparando il dossier

## Quella strana successione di fatti a mezzo stampa

/ Roma

Ci sono dossier falsi e dossier veri in questa vicenda sulla Guardia di Finanza già diventata un pasticcaccio. Quello che il viceministro Vincenzo Visco sta preparando per il confronto di mercoledì in Senato punta a scardinare la «disinformativa» allestita dai suoi avversari e ripresa acriticamente da molta stampa. Prima vittima della vicenda, infatti, è proprio l'informazione. Un esempio? Tutta la commessione con Unipol, che nei fatti non esiste. Fu l'agenzia Ansa a diffondere la notizia assumendo come assolutamente ed oggettivamente vera la tesi del generale Speciale (senza riportare le fonti da cui riceveva l'informazione), titolando Unipol: azzerrati i vertici della Guardia di Finanza a Milano. Una svista? Chiamiamola così. Sta di fatto che fu Roma e non Milano ad indagare sul caso Unipol-Bnl con una sezione distaccata in cui non comparivano i fi-

nanzieri coinvolti. I quali - va sempre ripetuto - alla fine non sono stati rimossi. A questo punto non esiste più il movente che, secondo il generale Roberto Speciale avrebbero provocato le supposte pressioni. L'inchiesta Unipol non c'entra, i finanziari sono rimasti. Cosa è accaduto allora? Questo argomento viene rilanciato oggi dal centrodestra: se nulla è accaduto, perché «dimissionare Speciale» e dimezzare Visco? Semplicemente perché non si può continuare a fare il viceministro con delega piena alle Finanze con un capo della Finanza che distribuisce parti di verbali riservati (astutamente selezionati) alla stampa per gettare fango sul governo. Chiaro?

Tutti aspettiamo i chiarimenti annunciati per mercoledì in Senato. Il viceministro ha deciso di non parlare con la stampa, non distribuire documenti, non rilasciare interviste. Ha scelto di sostenere la



Il viceministro Vincenzo Visco e il generale Roberto Speciale

sua tesi in una sede istituzionale. A differenza del suo accusatore, che in tutta la vicenda ha utilizzato soltanto sedi non istituzionali. Pazienza. Questione di stile. Ognuno sceglie i territori che preferisce. In parte le «prove» della estraneità di Visco alla supposta operazione di rimozione sono già state delineate dallo stesso Roma-

no Prodi, che ne riferì in Parlamento l'anno scorso. Anche di quella versione dei fatti non si ritrova quasi traccia nelle ricostruzioni di questi giorni. Vediamola. È il generale Speciale a sollecitare Visco ad avviare una serie di trasferimenti, non il contrario. Tradotto: l'operazione parte dai militari, non dal governo. Il generale sottopone al vi-

ce ministro una cinquantina di nomi da rimuovere. In tutta Italia, meno che a Milano. Visco è appena stato nominato, non capisce la fretta e decide di consultarsi prima con tutti i vertici del corpo per fare un giro di orizzonte sullo stato delle cose. Chiede ai direttori generali delle amministrazioni civili dello Stato e ai vertici della guar-

dia di Finanza di fare le loro osservazioni sulla lista predisposta da Speciale. Tra questi, il generale Sergio Favaro e il comandante in seconda Italo Pappa segnalano criticità a Milano. Visco registra le criticità e ne informa Speciale, chiedendogli di tenerne conto. Il generale dopo pochi giorni riconsegna la lista dei trasferimenti a Visco e - sorpresa - la cinquantina di nomi scompare, mentre restano solo i militari di Milano. Dopo due giorni esce l'Ansa: «Unipol: azzerrati i vertici della Guardia di Finanza». Da quel momento Visco non sa più nulla: legge tutto sui giornali.

Non sa che nel frattempo il generale ha parlato con il procuratore di Milano. Non sa che sempre Speciale ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti di Pappa e Favaro. Passano giorni e Speciale (prima tanto attivo) non si fa sentire. Allora telefona per sapere come mai dei trasferimenti proposti dal generale non si sta facendo nulla. Quando viene a sapere delle preoccupazioni della procura, il viceministro parla personalmente con il procuratore. I due si chiariscono e l'«incidente» si chiude. Nessun trasferimento.

Insomma, tutto è partito dal generale. Una trappola ben orchestrata portata avanti con l'appoggio di parte degli organi di stampa. Che hanno riaperto il caso dopo mesi con la pubblicazione di alcuni verbali. Di qui la seconda puntata, che nulla aggiunge però ai fatti. Ma fa molta luce sulla politica. L'opposizione incalza, e la maggioranza è divisa. Il resto è cronaca. b. di g.

**Cosa fece Visco**  
**Come replicò Speciale**  
**A chi si rivolse il generale...**

# LA SFIDA ISTITUZIONALE CDL DIVISA

Nel momento più difficile per la coalizione di governo l'opposizione arriva senza un progetto strategico. L'ex presidente della Camera tenta l'Udeur

Si parla di un esecutivo di «responsabilità istituzionale». Ma non si capisce con chi farlo  
Rotondi frena, Matteoli vede grande compattezza

# La Cdl gioca malamente allo sfascio

Fini e Casini: no alle urne. Berlusconi: forse. Mastella non si fa tentare da altre formule

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

**TENERE ALTO** il livello di pressione sul governo. In attesa del secondo turno delle amministrative, e della giornata di mercoledì in cui al Senato arriverà il dibattito sul trasferimento del generale

Speciale, il centrodestra alza la voce, anche se, come accade mesi addietro, non ha chiaro il passaggio successivo. «Se Prodi va via ci sono solo due strade davanti: o le elezioni o un nuovo governo. Io sono favorevole ad andare a votare, ma so benissimo che non ci sono le condizioni». Il realismo di Gianfranco Fini, in parte ripreso dalla proposta di Pier Ferdinando Casini (il governo di «responsabilità nazionale») non è fatto proprio da tutta la Cdl. Il «nuovo» governo di Fini dovrebbe concentrarsi su due o tre punti, in particolare sulla legge elettorale e sulle pensioni. Il nuovo esecutivo disegnato dall'autorevole membro dell'opposizione sarebbe selezionato in base ai punti programmatici da lui stesso indicati. «È chiaro - spiega - che chi vuole abolire la legge Maroni avrebbe problemi a entrarci». Nello stesso alveo continuano a navigare Lorenzo Cesa e il suo Udc. E basta.

Umberto Bossi, dai campi di Pontida, non è infatti del medesimo avviso: «Il presidente della Repubblica deve prenderne atto, non possiamo aspettare a far le riforme perché il governo non ha i numeri. Bisogna rispettare la Costituzione. Il popolo deve potersi esprimere con le elezioni e in cabina elettorale il popolo ha detto che vuole cambiare». Altero Matteoli di An, pare l'unico a non vedere «alcun contrasto di fondo tra le posizioni espresse dal leader di An e quanto affermato da Umberto Bossi». Paolo Bonaiuti, portavoce di Silvio Berlusconi, inaugura un nuovo modo per scegliere chi governa e chi fa opposizione: «La foto del Paese oggi è questa dovun-

Franco Monaco

Margherita rincara:

«Ogni pretesto è buono per chi ha deciso di giocare allo sfascio»

que applausi a Berlusconi, dovunque fischi e insulti a Prodi dal centro, da destra e da sinistra. Quando si deciderà il Governo a trarre le ovvie conclusioni?». Gianfranco Rotondi, della Dc per le Autonomie dà lezione di strategia: «Non c'è bisogno di governi istituzionali, possiamo fi-

darci di questo governo per gestire le elezioni». Romano Prodi ribatte: «Bossi chiede elezioni anticipate? Ma bravo! Anche noi le chiedevamo quando Berlusconi perse le elezioni». Franco Monaco rincara: «Ogni pretesto è buono per chi ha deciso di giocare allo sfascio. Berlusconi che prende di mira il Capo dello Stato, Fini

che aggredisce e insulta gli avversari, Bossi che pretende elezioni a modo di "giudizio di Dio"». A tenere dritta la barra del governo c'è, in questo momento, anche Clemente Mastella: «Gli elettori hanno dato al centrosinistra una maggioranza e, fino a quando essa non si sfalda, non è corretto invocare un nuovo ricorso

ale urne. Certo, se il centrosinistra si fa catturare da istinti suicidi, come qualche volta mi è capitato di vedere, allora è chiaro che la maggioranza rischia di venire meno e in questo caso è giusto tornare a votare». Il messaggio del segretario Udeur pare essere rivolto anche all'Italia dei Valori di Di Pietro che per merco-

ledi minaccia un voto contrario nell'aula di Palazzo Madama. Il capogruppo alla Camera dell'Idv Massimo Donadi sembra però aver chiaro il proprio campo. E ribatte al centrodestra: «Questa continua e ossessiva richiesta di elezioni anticipate si è trasformata ormai in un'inutile e ridicola litania».



La manifestazione leghista ieri a Pontida. Foto di Giuseppe Aresu/Agf

**IL PERSONAGGIO** Da trent'anni in Italia. «Mi batto per il federalismo»

## Toni, il nigeriano leghista

C'è un signore, tra le migliaia di militanti leghisti che si aggirano tra i gazebo che offrono gadget e vendono panini attorno al palco di Pontida, che non può passare inosservato. Ha la pelle scura, una bandiera col sole delle Alpi ben piegata in mano, ed è tra i pochissimi - leader del partito esclusi - ad indossare la giacca con la spilla dell'Alberto da Giussano con lo spadone sguainato ben visibile sul bavero. Gentile, si presenta con un sorriso smagliante. «Mi chiamo Toni» - dice. Gli fa piacere parlare con il cronista de l'Unità.

Toni è nigeriano, ha una cinquantina d'anni trenta dei quali vissuti in Italia. Di mestiere è consulente informatico, ma, soprattutto, è militante della Lega. «Dal 1992» - precisa con orgoglio. E se gli si chiede di dov'è non ha incertezze: «Spirano, provincia di Bergamo». Sì, d'accordo, ma l'origine? «Ah, Nigeria». La Nigeria è nel cuore, però è un ricordo lontano. A Spirano, centro con poco più di 4mila abitanti, To-

ni, ha fatto anche, per nove anni, il consigliere comunale. Eletto nella lista del Carroccio, naturalmente. Ora si è fatto da parte per dedicarsi di più al lavoro ma, sottolinea, «sono ancora nel direttivo della sezione».

Cosa lo ha spinto ad iscriversi ad un partito come quello di Bossi, che con gli immigrati extracomunitari non brilla certo per generosità e comprensione? Toni sorride. Questa domanda, ormai, se l'è sentita rivolgere mille volte, anche in tv, sulla Rai, da Santoro - ricorda. «La risposta è semplice: perché sposo l'idea del federalismo, quello reale, non solo quello fiscale di cui oggi tanto si parla». E il razzismo? Non serpeggia, qua e là, un po' di razzismo nella Lega? «Non ho mai avuto questo sentore - dice - e certo mai si è manifestato verso di me. Forse dipende dal modo di essere e di porsi delle persone, al di là della pelle». Semplice.

a.f.

## Bossi torna sul prato di Pontida E invoca le elezioni anticipate

di **Angelo Faccineto** inviato a Pontida

**AL VOTO** «Senatur guidaci tu» porta scritto sul cappellino un militante che attraversa il prato di Pontida ancora fradicio di pioggia prima dell'alzabandiera (padana). E

la scena - quella politica - poco più tardi è tutta del senatur. Umberto Bossi sale sul palco a un quarto a mezzogiorno e con mezz'ora d'anticipo sul programma prende la parola, lasciando i colonnelli - ed ex ministri - Calderoli, Maroni e Castelli più il segretario Giorgetti a far le belle statue.

Il messaggio di Bossi è chiaro, i toni sono battaglieri, anche se la voce non è più quella di un tempo e il discorso dura pochi minuti. Il leader della Lega si rivolge a Napolitano e chiede al più presto elezioni politiche. «Presidente - dice - la gente alle amministrative ha dimostrato che vuole elezioni politiche, vuole cambiare il governo non solo in Padania. Il Paese è in grave difficoltà e il governo non ha i numeri per votare le sue stesse leggi. Il Parlamento è paralizzato e questa è una situazione pericolosa: come fa un Paese a essere democratico se il Parlamento non funziona?». Conclusione: «Caro presidente, prenda atto che, come vuole la costituzione, è il popolo che elegge il governo. Smuova questo pantano o verrà una crisi della politica». Nel pratone e dintorni il popolo

Il proclama del leader leghista non cambia: avanti fino alla libertà del Nord

dei militanti - molti giovani, ma soprattutto uomini e donne di mezza età, armati di bandiere e borse da pic-nic - si scaldano. Sono migliaia (Calderoli parla di 40mila, ma esagera), nonostante la pioggia caduta fino a poche ore prima, gridano «Bossi-Bossi», «Padania libera», «secessione» e srotolano striscioni. In bella vista compare anche un «Nerone ce lo ha insegnato, bruciare Roma non è reato». Inedito e truce, strigide con l'atmosfera da scampagnata che accompagna il raduno. Ma gli umori, sotto, sono questi. Dopo gli anni del ripiegamento e delle delusioni, i leghisti tornano a Pontida da vincitori e rilanciano. Alle amministrative di fine maggio hanno fatto il pieno di sindaci e presidenti di Provincia - che sfilano sul palco tra le ovazioni per il giuramento - un po' in tutto il Nord. Hanno conquistato anche la poltrona di vicesindaco a Lampedusa con Angela Maraventano, pure lei festeggiatissima. E se si vince lì tutto diventa possibile. «Basta con i comunisti al governo, non se ne può più» - mi dice un biondino dentro la sua t-shirt con la scritta «Padania is not Italy». Più avanti vengo invitato ad acquistare un poster con la faccia di Prodi e la scritta «wanted». L'accusa? «Sterminio economico del popolo». Con l'arma delle tasse.

Che il senatur abbia stravolto il programma non si accorge nessuno salvo gli interessati. Maroni, Calderoli, Castelli e Giorgetti devono rinunciare alla ribalta del talk show annunciato da una canzone del bergamasco Bepi e un pezzo del suonatore asturiano di comamusa, Hevia. Abituati nei mesi della malattia del capo ad occupare la scena, si devono accontentare di brevi dichiarazioni «a margine» sul caso Visco - Guardia di Finanza. Arringano la folla, invece, dopo il senatur, Rosi Mauro, la pasionaria del sindacato

«Sin.Pa», che denuncia il «furto» del Tfr da parte del solito governo con la «complicità della tripla sindacale» («ma è davvero così?» mi chiede una militante da sotto un parasole a fiori) e Mario Borghesio che si limita a un'invettiva contro «i maiali di Roma».

Anche l'ultima parola è di Bossi. Quando ormai sul prato sono rimaste solo poche centinaia di persone riprende a sorpresa il microfono. Per parlare di sé, raccontare aneddoti, ringraziare la moglie, ricordare gli errori che il Nord ha fatto nel passato. Ma anche per lanciare un segnale preciso. «Dobbiamo andare avanti a lottare fino alla libertà del Nord» - dice. E annuncia che non si ritirerà dalla scena politica fino al raggiungimento di questo obiettivo. «Solo allora noi vecchi dirigenti potremo ritirarci» - afferma. Quest'anno la Lega va a congresso. E i congressi - ricorda - «sono sempre cose un po' complicate, c'è sempre qualcuno che magari vuol fare i giochi» - Quel qualcuno, se c'è, è avvisato.

L'appello finale però è ancora per le elezioni. «Mi auguro di poter andare con Berlusconi da Napolitano a chiederle» - ribadisce. E anche un modo per far sapere che, con la vittoria della Lega, per la Cdl non cambierà nulla. Ma pure per ricordare che la Cdl si deve dare una mossa per perseguire gli obiettivi cari ai leghisti. E qui sta il punto. «Il nostro solo amico è Berlusconi, ma Berlusconi amico non è» - scuote la testa un dirigente delle Guardie Padane. Già, «senatur guidaci tu».

«Mi auguro di poter andare con Berlusconi da Napolitano a chiedere le elezioni»

### AGENDA CAMERA

**Liberalizzazioni** L'aula ha votato la scorsa settimana circa un terzo degli articoli del disegno di legge sulle liberalizzazioni. Tra i nuovi emendamenti pronti per il voto, uno della commissione Attività produttive, accolto sia dal governo che dalla commissione Bilancio, introduce un meccanismo a favore dei consumatori sul prezzo della benzina. Nel momento in cui scatteranno eventuali aumenti del greggio, se questi andranno oltre il tasso di inflazione programmata, in sostanza, potranno diminuire le accise. Il relatore del ddl, Andrea Lulli, a seguito di un'osservazione dell'Antitrust sul rischio di aumenti delle Rc Auto, ha inoltre precisato che già la scorsa settimana è stata accolta in aula una proposta di modifica dell'Ulivo che ribadisce l'esclusione delle spese sostenute per assistenza legale o consulenze professionali dall'indennizzo diretto.

**Sicurezza stradale** È all'ordine del giorno per le votazioni in aula da domani il ddl sull'autotrasporto delle merci e sulla circolazione stradale. L'impegno preso dalla commissione Trasporti e dal relatore, il presidente Michele Meta, è dare risposte chiare e incisive sul tema

della sicurezza stradale. «A questo scopo - ha detto Meta - dobbiamo respingere tutti quegli emendamenti che tendono a stravolgere il provvedimento o che richiedono maggiori risorse».

**Direttive comunitarie** La legge delega per il recepimento di alcune direttive comunitarie, già approvate dal Senato, sarà in aula oggi pomeriggio per la discussione generale e da domani all'odg per le votazioni.

**Affari costituzionali** La commissione Affari costituzionali proseguirà l'indagine conoscitiva sui costi della politica domani con l'audizione del ministro Giulio Santagata. Giovedì saranno invece in discussione le proposte di legge sulle riforme costituzionali che riguardano i poteri del presidente del consiglio, il voto di fiducia e le funzioni del Senato.

**Giunta delle elezioni** Saranno votate domani mattina due relazioni della Giunta sulle elezioni contestate dei deputati Neri e Bodega.

(a cura di Piero Vizzani)

## Moratoria pena di morte, i radicali sotto la Rai

**Pannella: l'azienda oscura il problema. Occupati alcuni uffici di viale Mazzini**

/ Roma

Continua l'occupazione della Rai, cominciata giovedì, da parte di un gruppo di radicali per chiedere che la tv di Stato dia ai cittadini una «corretta informazione» sulla battaglia a favore della moratoria della pena di morte. Ieri mattina, nonostante la pioggia, si è tenuta una manifestazione a sostegno di questa iniziativa: davanti alla direzione generale di viale Mazzini si sono ritrovati Marco Pannella (che è in sciopero della fame e della sete), il ministro Emma Bonino ed esponenti politici di vari partiti della maggioranza, come gli ulivisti Furio Colombo e Ermete Realacci, Elettra Deiana del Prc o il capogruppo di Sinistra democratica al Senato, Cesare Salvi. Nel suo intervento,

Bonino ha sottolineato che sulla battaglia a favore della moratoria per la pena di morte «non c'è stato un qualunque approfondimento, un tg qualunque di un qualunque canale». «Con questa occupazione, con questa iniziativa non violenta - ha aggiunto - noi radicali tentiamo di riportare la parola al disopra del baccano, e forse è questo

Claudio Petruccioli: è una battaglia giusta il servizio pubblico ha il dovere di sostenerla

che fa paura». «Sulla moratoria sulla pena di morte i radicali spezzano il muro del silenzio», ha detto Giuseppe Giulietti, portavoce di «Articolo21». «Un servizio speciale sul Tg2 - ha proseguito Giulietti - servizi sui notiziari di Tg1, Tg3 e Rai News 24. Tra le 13 e le 15.30 di una domenica insistentemente piovosa la Rai spezza il muro del silenzio. Il presidente Petruccioli ha chiesto sostegno ai suoi direttori e i giornalisti del servizio pubblico sono scesi in campo accogliendo la sfida e la voce dei parlamentari radicali». «Sul palchetto allestito in via Pasubio - ha detto Giulietti - i deputati dei vari schieramenti si alternano ai testimoni della società civile e ai giornalisti come Furio Colombo che non hanno mai sottovalutato il valore dell'impegno civile».

# IL PARTITO DEMOCRATICO

## LA SFIDA DI PRODI

La critica del premier alle classi dirigenti di Ds e Dl digerita a denti stretti dai diretti interessati: «Critiche ingenerose»

Marina Sereni, vice capogruppo dell'Ulivo alla Camera: «Ho la nausea dei partiti del leader Il Pd lo voglio democratico davvero e rinnovato»

# I «giovani vecchi» non ci stanno

Lusetti: noi per Prodi a pane e cicoria siamo stati... Latorre, ds: pensiamo a costruire il Pd

di Andrea Carugati / Roma

**UFFICIALMENTE** la strigliata di Romano Prodi ai cinquantenni di Ds e Margherita, i «giovani vecchi» che insidiano la sua leadership nel Pd, non suscita reazioni. Complice la giornata festiva, e anche la necessità di staccare un po' la spina dopo una settimana

ad altissima tensione nell'Ulivo e nella maggioranza: bocche cucite, in fondo le parole pronunciate dal premier all'incontro ultralivista del teatro Quirino sono miele in confronto all'intervista di mercoledì a Repubblica. Eppure il malumore tra i cinquantenni c'è, così come l'idea che Prodi, per consentire al nuovo partito una partenza più tonica, dovrebbe rassegnarsi all'idea di coabitare con un segretario vero, un leader

che parli solo a nome del Pd e non abbia la responsabilità di tenere insieme tutta la maggioranza. È un braccio di ferro destinato a durare, che il superverice di mercoledì notte non ha affatto risolto, e le parole del premier al Quirino stanno lì a dimostrarlo. Siamo di nuovo al «competition is competition», la formula con cui Prodi varò la lista dei Democratici alle europee del 1999, dopo l'uscita da palazzo Chigi. E, sull'altro fronte, siamo di nuovo al «pane e cicoria», l'ormai mitica formula che Rutelli coniò nel maggio del 2005, quando disse no alla lista unitaria per le politiche e il Prof. minacciò sfracelli. Stavolta è Renato Lusetti, rutilante doc, a citare quella frase: «Dire che i cinquan-

tenni di battaglie non ne hanno vinte mi sembra ingeneroso: se Prodi ha vinto le elezioni è anche grazie ai 50enni come Fassino e Rutelli, ai partiti che si sono mobilitati. Una battaglia combattuta insieme a Prodi, di cui ci si potrebbe dare atto. Ricordo la sfida del 2001, i 5 anni di opposizione dura. Pane e cicoria? Proprio così». «Probabilmente quella sui giovani vecchi era solo una battuta, ma poteva risparmiarsela», dice Lusetti. «In un momento come questo bisognerebbe stare tutti più tranquilli, e questo vale anche per il presidente del Consiglio». Anche Nicola Latorre non ha gradito: «Questa discussione sulle carte d'identità, sulle date di nascita, sul nuovo e sul vecchio rischia

La Magistrelli con il Professore: nei partiti ci sono loro, al governo sempre loro, nel comitato del Pd ancora loro

francamente di essere fuorviante. Meglio se tutti ci concentriamo sul rilancio del progetto politico e sull'elezione del segretario del partito. Tutto questo dovrà avvenire con la più larga partecipazione, per dare forza e legittimità all'assemblea costituente che sceglierà il segretario». Niente polemiche dirette col premier, dunque, ma il concetto è chiaro: serve un segretario che dia anima e voce a un progetto che, altrimenti, rischia di partire con le ali tarpate. La prodiana Marina Magistrelli chiosa le parole del premier. In due sensi: primo, la volontà di avere in campo dei «giovani veri», «non quelli che sono mandati avanti dal padrino politico, che hanno già i vizi della vecchia politica: di questi nei partiti ce ne sono fin troppi; secondo, «un cinquantenne che non ha mai lavorato, che ha vissuto solo di politica, è un politico vecchio», mentre un «60enne che fa politica da dieci anni no». Chiaro? «È un problema di tempi di occupazione del suolo pubblico», spiega la senatrice della Margherita. «Il punto è che abbiamo una classe dirigente



Il presidente del Consiglio Romano Prodi Foto Ansa

immutabile anche se di buona qualità: nei partiti ci sono loro, al governo sempre loro, nel comitato del Pd ancora loro. Singolarmente sono persone molto capaci, penso ad esempio a Bersani o a Franceschini, ma non c'è mai ricambio: si bloccano e si sostengono a vicenda». Insomma, ragiona Magistrelli, davvero pensano di sostituire Prodi presentandosi come i «nuovi»?

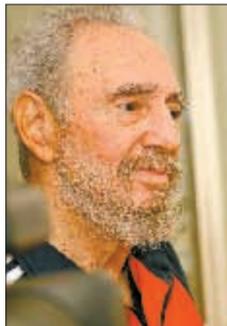
«Se si agita il tema dei giovani solo per cambiare un leader abbiamo decisamente sbagliato strada», spiega la vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera Marina Sereni. «Io spero che una nuova generazione di dirigenti abbia voglia di mettersi in gioco nella costruzione del Pd, a partire dai territori. Ma ho la nausea dei partiti del leader: non voglio un partito così. Lo voglio democratico davvero, con tanti

possibili leader, rinnovato in tutte le postazioni». Giovanna Melandri, che era sul palco Quirino, usa l'estintore: «In quell'assemblea il tema dell'apertura alle nuove generazioni è stato centrale e Prodi ha invitato i giovani a dare battaglia, a rompere con la logica della cooptazione». E i cinquantenni? «Non ne ha parlato, quello che conta è che nel Pd ci sia vera competizione».

**IL CASO** Un reportage da Cuba critica il regime. Apriti cielo, valanga di lettere contro l'articolo. Il direttore lapidario: «Non esiste nessun buon giornalismo che non sia libero»

## Tra Sansonetti e Castro i lettori di «Liberazione» scelgono Fidel

di Jolanda Bufalini / Roma



Fidel Castro Foto Ap



Piero Sansonetti Foto Ansa

Se gli avessero messo in mano gli ultimi tre numeri di Liberazione, Jan Grzebsky non avrebbe avuto quei giramenti di testa: il mondo gira come girava quando si addormentò nel coma, 19 anni fa, il ferroviere polacco vittima di un incidente sul lavoro. Diviso in due e con le consuete accuse di falsa coscienza, il la "giornalista" scritta fra virgolette che «non so se sia in buona fede o no».

La testa deve invece aver girato, come fosse entrato in un rotor, in una macchina del tempo, a Piero Sansonetti, direttore di Liberazione, mercoledì scorso, quando aprendo la posta elettronica è stato sommerso dalla valanga di proteste per il reportage firmato dall'inviata all'Avana Angela Nocioni.

**Le colpe di Angela.** Che aveva scritto di «indecente» l'inviata? Aveva scritto (bene) quello che tutti sanno, ovvero che da Cuba chi ha meno di quaranta anni cerca di partire ma che questo è difficile perché il passaporto non è un diritto ma un premio. Soprattutto, Angela aveva commesso l'imperdonabile leggerezza di raccontare come sono percepiti dalla gente co-

Per Pablo Genova questa è «una campagna diffamatoria contro Cuba»

mune i «testimonial» del regime. Giustino Di Celmo, italiano, padre di Fabio, rimasto ucciso in un attentato terroristico organizzato da Posada Carriles. «Di Celmo se lo portano dappertutto, in Tv, ai comizi, gli hanno dato una laurea honoris causa e lui, grato, parla di Cuba come del migliore dei mondi possibili». In un paese dove è vietato aprire ristoranti privati, Di Celmo ha la sua pizzeria dove si prepara la «pizza Fabio», 4 dollari e 75. E poi i Cinque eroi, detenuti negli Stati Uniti. «Di mestiere facevano le spie - scrive Nocioni - Da quando sono famosi, però, sono scrittori, poeti, caricaturisti. Li pubblicano come fosse Garcia Marquez». In un paese dove manca la carta e al massimo uno scrittore può aspirare a una tiratura di duemila copie. Apriti cielo. Nelle lettere di chi a Cuba è stato con le brigate del lavoro volontario (e quindi l'isola l'ha vista senza i paraocchi) nelle testimonianze dei segretari dei circoli Italia-Cuba, questa è «superficialità», «mancanza di analisi storico-politica», «denigrazione». Il senatore Fosco Giannini e Alessandra Riccio, invece, ci spiegano che i cinque non erano spie ma «infiltrati negli ambienti anti-castristi della Florida» e nei loro confronti ci vuole «rispetto».

**Le colpe di Piero.** Il direttore difende la giornalista: «Non esiste nessun buon giornalismo che non sia libero». Macché, per Mario Gabrielli Cossu (segretario del circolo Prc di Bruxelles) questa è subalter-

Pablo Genova questa è «una campagna diffamatoria contro Cuba». Ma Sansonetti non si limita alla difesa dell'inviata. «Io non mi sento di condannare in blocco - scrive - il castrismo, perché conosco bene il valore della rivolta di Castro e del Che contro la dittatura di Batista... Ma questo non mi impedisce di considerare l'odierno regime cubano un regime non solo lontanissimo, ma addirittura inconciliabile con le idee di una sinistra moderna». Scherziamo? Ci spiega Bruno Steri, direttore di Essere comunisti, che l'Oms definisce il sistema sanitario cubano uno dei migliori del mondo. «Cuba si erge a capofila dei diseredati del mondo e lancia una sfida globale per una nuova rivoluzione energetica». Mentre un altro lettore sente puzza di bruciato: Sansonetti non era all'Unità quando si iniziò a denigrare Togliatti? Nessun modello politico accettabile - scrive il direttore - «può fare a meno dei presupposti fondamentali della democrazia (delle elezioni) e delle libertà individuali». È troppo. Scende in campo Fabio Amato, Responsabile nazionale esteri di Prc, che cita il teologo della liberazione Frei Betto: «Come faccio a parlare di diritti umani a Cuba, quando in America Latina milioni di persone non hanno conquistato ancora i diritti animali, quelli di avere un tetto, uno straccio per ripararsi dalla pioggia, il cibo di tutti i giorni da dare ai propri figli?» e poi descrive in perfetto stile zdanoviano i cubani «nelle loro umili case ma piene di dignità. La dignità di chi sapeva di vivere in un periodo difficile, duro ma consapevole di difendere la loro indipendenza e le conquiste sociali della rivoluzione».

Questo sì che è un linguaggio che deve suonare musica alle orecchie dell'ambasciatore cubano. Che, infatti, ha invitato Sansonetti per un «franco colloquio».

Il direttore: nessun modello politico accettabile può fare a meno della democrazia e delle libertà individuali

L'ACCIAIO È ORO.

E NOI NE FACCIAMO TESORO.

L'acciaio è una grande risorsa ed è il materiale più riciclato in Europa.  
In Italia sei imballaggi in acciaio su dieci sono riciclati.

ACCIAIO

CONSORZIO NAZIONALE PER IL RICICLO ED IL RECUPERO DEGLI IMBALLAGGI DI ACCIAIO.

Quello delle macchine di rappresentanza è ovviamente un record internazionale saldissimo...

**MA QUANTE SONO DAVVERO?** Il ministro Santagata dice poco più di 3mila, l'Associazione contribuenti italiani «spara» oltre 574mila. Fatto sta che la politica e i suoi «apparati» si allargano sempre più, e però si concentrano disperatamente al centro di Roma: dove a veder bene si potrebbe benissimo circolare a piedi...

di Vittorio Emiliani

# M

a quante sono le auto blu in Italia? Non si sa, non si riesce a sapere. O meglio, la risposta ultima e ufficiale del ministro per l'attuazione del programma, Giulio Santagata, ci dice: sono 3.114 le auto di Stato classificabili come «auto blu». Anche se limitate alla proprietà dello Stato, sembrano un po' poche. Il tormentone delle auto blu è quasi antico.

A metà degli anni 70, il *Messaggero*, su sollecitazione dell'allora capocronista Silvano Rizza, fece realizzare a Mario Pandolfo una martellante campagna sulla marea di auto di rappresentanza a spese del contribuente, scoprendo molte magagne e abusi. Lì per lì, un certo «dimagrimento» istituzionale vi fu. Poi la flotta è tornata imponente. Lo stesso quotidiano, anni dopo, le stimava sulle 15.000, soltanto a Roma naturalmente.

Secondo l'Associazione Contribuenti Italiani, avremmo addirittura il poco onorevole primato del mondo con 574.215 vetture in tutta Italia fra Stato, Regioni, Province, Comuni, Enti pubblici vari, società miste pubblico-private e affini. Mentre gli altri Paesi sviluppati oscillano fra le 73.000 degli Stati Uniti e le 44.000 della Spagna. Secondo la stessa Associazione, nel '98 sarebbero state «soltanto» 198.596. Quindi, più che raddoppiate in un decennio.

Cifre che sembrano francamente molto, anzi troppo dilatate rispetto a quelle fornite anni addietro dallo stesso Codaccons che le stimava sulle 40.000. Fra l'altro sono una ventina le Regioni, un centinaio i Comuni grandi e medi, un centinaio pure le Province. Per lo Stato ho appena riportato la cifra ufficiale del ministro Santagata, poco più di tremila. Non so se essa includa anche le auto di scorta. Non so se includa le 122 vetture per altrettanti parlamentari i quali però fruitiscono (così *Italia Oggi*) del rimborso delle spese di taxi per 34 euro al giorno ciascuno. Una cosa è certa: i permessi rilasciati dal Comune di Roma per l'ingresso nel centro storico ad auto blu di organismi costituzionali e di enti pubblici o a partecipazione

E se tutti si catapultano sul centro della Capitale ecco che ovviamente gli affitti - e i costi per i contribuenti - esplodono

pubblica ammontano nel 2007 a quasi 4.000.

Senza contare altre vetture di servizio alle varie Armi, agli Stati maggiori, ai Comuni della Provincia di Roma (120), ecc. Ma, dicono in Comune, si sono dovute alzare di molto le tariffe annuali e resistere all'assalto di partiti e gruppi.

Scorte e auto di rappresentanza non possono essere uno status symbol, ma lo sono. Ricordo bene che in Rai fu impossibile trattenere un giornalista televisivo importante perché da vice-direttore non poteva fruire dell'auto blu e si sentiva diminuito. Secondo gli autisti dell'Atac, le auto blu pretendono inoltre di essere come esentate dalle regole ordinarie del traffico (al pari di quelle del Corpo Diplomatico, indisciplinatissime). Esse parcheggiano dove gli pare, sulle strisce, sui marciapiedi, in curva, creando spesso intralci ai mezzi pubblici. A detta dell'amministratore delegato dell'Atac, Gioacchino Gabbuti, a causa di que-



Foto Ansa

## L'INCHIESTA/2

# Politica e politici nella marea delle auto blu

### Geografia dei dipendenti pubblici

(in percentuale alla fine del 2003)	
Lazio	12,4
Lombardia	12,1
Campania	10,3
Sicilia	9,1
Veneto, Piemonte e Puglia	6,7
Emilia-R	6,5
Toscana	6,4
Calabria	4,0
Sardegna	3,3
Liguria	3,2
Marche	2,6
Abruzzo	2,4
Friuli Venezia Giulia	2,3
Umbria	1,4
Trentino Alto Adige	1,3
Basilicata	1,2
Molise	0,7
Val d'Aosta	0,3
Estero	0,2

Fonte: Ragioneria generale dello Stato

### A tempo pieno

(in unità nel 2005)	
Scuola e AFAM	1.114.436
Servizio Sanitario Naz.	634.950
Regioni e Autonomie Locali	542.646
Corpi di Polizia	330.548
Ministeri, Agenzie, Presidenza	180.820
Forze Armate	132.585
Università	111.607
Enti pubblici non econom.	58.711
Agenzie fiscali	49.777
Aziende autonome	33.882
Enti di ricerca	16.271
Magistratura	10.627
Diplomatici e prefetti	2.544
Presidenza del Consiglio	2.463
TOTALE	3.221.684

(i dipendenti part-time risultavano 48.836 fino al 50% e 98.790 oltre quella quota)

Fonte: Ragioneria generale dello Stato

### Fra il 2001 e il 2002

Sono diminuiti:	Sono aumentati:
ministeri	
aziende autonome	
enti di ricerca	
scuola	
enti pubblici non economici	
carriere prefettizie	
	magistratura
	carriera diplomatica
	università
	corpi diplomatici
	servizio sanitario nazionale
	corpi di polizia
	forze armate
	regioni e autonomie locali

Fonte: Ragioneria generale dello Stato

sti parcheggi irregolari nell'area di Palazzo Chigi, Rinascente, Galleria Colonna, i bus pubblici «accumulano un ritardo del 25 per cento sul tempo totale del percorso».

Col governo Prodi, del resto, i ministri che vanno e vengono in quella zona sono ben 25, i vice-ministri 10 e i sottosegretari 66. Tutti in auto blu, molti anche con un'altra vettura di scorta. Del resto, basta passare a piedi per una delle strade e stradette della Roma storica per rendersi conto che sono totalmente ingombrate da macchine di rappresentanza. L'altro giorno via dei Portoghesi era praticamente intransitabile dai pedoni a causa dell'ammasso di vetture dell'Avvocatura di Stato. Ma è soltanto un piccolo esempio ripetibile decine e decine di volte.

E qui tocchiamo un altro punto dolente: la localizzazione dei palazzi del governo e del potere. Che senso ha questa marea di auto blu nel cuore di Roma visto che il trasferimento dei Ministeri in zona più esterna, a cominciare dal mitico Sdo è rimasto un sogno irrealizzato? Negli ultimi anni il solo Ministero dell'Ambiente, uno dei più «giovani», ha riunito le sue sparse sedi, quasi tutte centrali, traslocando, al tempo di Edo Ronchi, in via Cristoforo Colombo. Per contro il Ministero delle Finanze ha preteso di rientrare dall'Eur e non ha trovato di meglio che ricollocarsi in una zona

Quando la Presidenza del Consiglio all'epoca di Berlusconi comprò un pezzo della Galleria Colonna sborsò 34 milioni

già intasata di auto e di traffico come quella di piazza Mastai, all'imbocco di Trastevere.

Se si fa eccezione per il già citato Ambiente, per il Commercio internazionale e per gli Esteri, da decenni alla Farnesina, gli altri Ministeri sono, in prevalenza, dislocati entro le Mura Aureliane o ai loro bordi immediati (Porta Pia). Per cui, come si muove a piedi Romano Prodi, potrebbero muoversi a piedi molti colleghi di governo e relativi accompagnatori, facendo anche un utile esercizio fisico. Ma non succede quasi mai.

Nella puntata precedente si è detto della dilatazione abnorme delle due Camere, della Presidenza del Consiglio e relativi palazzi. Tanto più abnorme dal momento che si parla di continuo di ridurre seccamente il numero dei parlamentari e di riportare quello di ministri e sottosegretari a livelli di decenza (in Francia il neopresidente Nicolas Sarkozy si è fermato a 15 titolari di Ministeri, una decina meno dei

nostri). Ma intanto, fra Parlamento e governo, si sono presi, in proprietà o in affitto, ben 46 palazzi in pieno centro storico. Una decina di anni fa l'ufficio di Roma Capitale compì una indagine sulle sedi dei Ministeri scoprendo che per l'affitto di palazzi, palazzine, appartamenti, in massima parte nel centro storico, lo Stato spendeva, all'epoca, ben 500 miliardi di lire l'anno occupando 618.000 mq. in locazione e avendone 875.000 in proprietà (mancavano dati sulla Difesa, sempre riservata). Ovviamente faceva la fortuna di alcuni immobilizzatori romani.

Fortuna che, invece di diminuire, è aumentata. Per gli acquisti e per gli affitti. Un pezzo consistente di Galleria Colonna, ora Alberto Sordi, è stato acquistato, regnante Berlusconi, per la Presidenza del Consiglio, al costo di 34 milioni di euro, più altri 7 per ristrutturarlo. Sempre in quel periodo è stato comprato (per 25,3 milioni più 16 per ristrutturarlo) dallo stesso governo il palazzo di via della Mercede. La grandeur berlusconiana è stata formidabile.

Nel documentatissimo libro di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, *La casta*, uscito da poco da Rizzoli, si può leggere fra l'altro: «Le gestioni dei cinque anni del Cavaliere, dal 2001 al 2005, dai fiori al catering, dalla tappezzeria alle tende, erano costate infatti ai cittadini italiani una tombola:

1.143.877 euro». A Prodi e consorte per la «conduzione degli alloggi» e per «le esigenze di natura istituzionale» sono rimasti 0 euro. «Problemi al battiscopa? Prego pazientare».

Quei 500 miliardi di lire di canoni d'affitto degli anni '90 potevano servire a finanziare un serio piano di trasferimento, in sede propria, nuova e funzionale, di Ministeri allo Sistema Direzioneale Orientale, direzione Centocella, o in altra zona decentrata, alleggerendo il centro storico di giorno sempre più soffocato da City politica, uffici, studi professionali, ecc. e sempre più deserto di abitanti, e riqualificando quartieri esterni nati in modo sbagliato. Nulla di tutto questo è stato realizzato (soltanto il Campidoglio si decentra alla ex Stazione Ostiense). Anzi, come si è scritto, il Ministero delle Finanze è rientrato verso il centro, a Trastevere.

Nonostante questo cronico accentrato di Governo-Parlamento-Mini-

C'è stato il decentramento amministrativo, è vero: ma dal punto di vista dell'efficienza i risultati stentano, i costi invece...

steri, la marea delle auto blu invade ogni giorno il cuore di Roma, con privilegi assurdi. E con costi pubblici e disagi sociali crescenti.

Eppure, Roma non è più la città dei Ministeri di una volta, di quarant'anni fa. Il decentramento regionale c'è stato. Tant'è vero che Lazio e Lombardia sono molto vicine per quota di dipendenti pubblici a tempo indeterminato: 12,4 e 12,1 per cento rispettivamente. Con altre Regioni vicinissime (Campania oltre il 10, Sicilia oltre il 9 per cento) o vicine (l'intero Nord-Est-Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trento e Bolzano - sfiora il 17 per cento).

Che poi, dal punto di vista politico-amministrativo, il decentramento regionale abbia funzionato è materia assai discussa e discutibile. Ha funzionato, diciamo, a macchia di leopardo. Ma non in modo tale da convincere, per esempio gli attuali titolari dei teatri pubblici di tutta Italia, che il loro trasferimento alle rispettive Regio-

Per dire: negli altri Paesi si oscilla tra le 73mila degli Stati Uniti alle circa 44mila della Spagna

In 200 arrivati da tutta Italia, insulti anche a Raciti  
Poi «non pedala più  
Biagi non pedala più»

# Al corteo-vergogna insulti a Biagi e D'Antona

A L'Aquila sfilano Carc, anarchici e altri gruppi contro il 41 bis. Poi sit-in sotto al carcere dov'è detenuta Lioce «10-100-1000 Nassirya», «più vedove e più sbirri morti». C'è anche l'ex segretario provinciale di Rifondazione

di Enrico Fierro inviato a L'Aquila

«10-100-1000 NASSIRYA» «Più vedove/più orfani/più sbirri morti». E fermiamoci qui nel racconto degli slogan che ieri hanno scandito la manifestazione contro «la galera» e il 41 bis (il carcere duro per mafiosi e terroristi) che si è svolta a L'Aquila, per evitare

che il lettore vomiti. Nella città abruzzese sono arrivati in 200. Raccattati in tutta Italia. Le solite facce. Qualche giovane, qualche vecchio reduce di mille battaglie perse, tutti con le idee «chiarissime». In galera ci sono solo «proletari innocenti». Il nemico è lo Stato. Il poliziotto. Che è uno «sbirro» e che quindi merita di essere ammazzato («10-100-1000 Raciti», era uno degli slogan). Un uomo che «fa un mestiere di merda». Neppure ai suoi «orfani» si deve rispetto e meno che mai solidarietà. Questo lo «spirito» della manifestazione. Che non ha affatto imbarazzato Giulio Petrelli, di professione editore, ex segretario provinciale di Rifondazione comunista, ex candidato alle primarie per le elezioni comunali della città, sempre sotto le insegne del partito di Bertinotti, attualmente presidente dell'Arct, l'ente che ha raccolto l'eredità degli istituti per le case popolari. Il «presidente» era con i suoi amici manifestanti, ha attraversato il corteo mentre si urlavano quei deliri, ha visto giovanotti con la testa coperta da un cappuccio nero imbrattare la bella facciata di Palazzo Quinzi e degli altri edifici storici della città. Forse ha sentito anche quel «coretto» dedicato al professor Marco Biagi, assassinato a Bologna dalle nuove Br. «Non pedala più. Biagi non pedala più!». Slogan anche contro Massimo D'Antona.

La manifestazione è stata organizzata dal movimento Olga (Ora di liberarsi dalle galere), dai Carc, da gruppi dell'estremismo anarchico e da altre sigle contro il 41 bis. Obiettivo creare «una rete di solidarietà, come presupposto per la lotta alla tortura del-

l'isolamento, della differenziazione, dell'annientamento, e quindi dell'istituzione carceraria nel suo complesso». Tra gli intenti degli organizzatori quello di «interagire con la popolazione dell'Abruzzo, in particolare con i famigliari dei prigionieri poiché essi, per primi, subiscono da vicino le vessazioni della galera». Ma a giudicare dalla rabbia dei cittadini de L'Aquila, non sembra che gli abruzzesi abbiano tanta voglia di «interagire» con questi figli. «Hanno sporcato le facciate dei più bei palazzi della città», dice l'edicolante di una strada del centro. «Stanno urlando frasi che inneggiano al terrorismo. È una vergogna», si indigna una signora, «la manifestazione non andava autorizzata».

Finita la sfilata per il salotto buono de L'Aquila, il corteo si è spostato in periferia. Dove c'è il carcere. Qui è detenuta Nadia Desdemona Lioce, esponente irriducibile delle nuove Br. Era sul treno con Mario Galesi quando fu ucciso il poliziotto Emanuele Petri. La tensione è altissima, anche perché la notte prima un detenuto del 41 bis si è suicidato. È Carmine Chirillo, 48 anni, un esponente di spicco della 'ndrangheta cosentina che stava scontando una condanna per omicidio. Lo hanno trovato impiccato alla finestra della cella. Il carcere è off-limits, i «compagni» scesi a L'Aquila per «liberare i proletari dalle galere» si riuniscono in un prato vicino. Portano amplificatori, banchetti e un pentolone per una grande spaghettonata. Sparano fumogeni e petardi. Issano una bandiera rossa su un traliccio dell'alta tensione. Sputano in faccia ai giornalisti presenti. Sfondano la rete di recinzione dove c'è scritto «zona militare, limite invalicabile». Dalle celle i detenuti sventolano stracci e magliette. Alla fine ci pensa la pioggia a mandare tutti a casa. Un acquazzone che lava lo schifo di una giornata vergognosa.

**Durante la marcia scritte sui muri sparati fumogeni e petardi, sputi anche ai giornalisti**

**Ma la città non ci sta L'edicolante: «Uno sfregio». Una signora: «Inneggiano al terrorismo, vergogna»**



La scritta apparsa sul muro davanti all'abitazione di Marco Biagi, in via Valdonica a Bologna Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

## E a Bologna nuove scritte: «Terrorista è lo Stato»

Sfregio a pochi passi dall'abitazione di Biagi. Cofferati: «In città persone attratte dalla follia Br»

di Bologna

«TERRORISTA è lo Stato». Questa la scritta comparsa in via Valdonica a Bologna, la via in cui il 19 marzo del 2002 fu ucciso dai terroristi delle Brigate rosse il giuslavorista Marco Biagi. La stessa scritta sarebbe apparsa in questi giorni anche in altre zone della città, fra cui piazza Aldrovandi, è stata vergata con vernice spray nera a pochi metri dal portone di casa Biagi, dall'altra parte della strada, e non distante dalla piazzetta che porta il nome del professore. Se è un segnale certo non è il primo. E Cofferati ripropone i motivi di allarme: «Una scritta vergognosa che segnala l'esistenza di un problema non risolto quale è quello della presenza in città di persone attratte dalla follia del terrorismo». «Sono persone da individuare rapidamente da parte delle forze

dell'ordine - aggiunge il sindaco di Bologna - e contro le quali si devono rafforzare le regole e il tessuto democratico».

Sono 6-7 gli episodi di minacce e intimidazioni denunciati nell'ultimo anno da Alessandra Servidori, amica del professor Marco Biagi e della sua famiglia. Il Procuratore Enrico Di Nicola ha deciso di riunire tutti i fatti in un unico fascicolo a carico di ignoti, in cui viene ipotizzata la minaccia grave. Degli episodi l'ultimo è accaduto proprio il 19 marzo nel quinto anniversario dell'assassinio brigatista: qualcuno ha messo nella cas-

**L'allarme del sindaco «Bisogna prenderli presto». Il leader Ds Fassino: «Un episodio vergognoso»**

setta delle poste di Servidori la prima pagina della rivendicazione dell'omicidio Biagi, con una fascetta di carta con la stella a cinque punte e la scritta Brigate Rosse.

Duro il commento del ministro del Lavoro Cesare Damiano: «un gesto ignobile da condannare con grande fermezza». Tutto ciò lascia un seme di tristezza profonda. Sono segnali che non vanno sottovalutati. E di Fassino: «Un atto vergognoso che rivela lo squalore umano e politico di chi ha vergato quella scritta» commenta il segretario dei Democratici di sinistra, sulle frasi oltraggiose rinvenute a poca distanza dall'abitazione di Marco Biagi. «Un episodio - continua il leader della Quercia - che rinnova il dolore della famiglia Biagi, a cui va la nostra più affettuosa solidarietà».

Allarme anche dal deputato dello Sdi Angelo Piazza. «Le scritte sotto la casa della famiglia Biagi inneggianti al terrorismo e i cori a L'Aquila contro Marco Biagi sono l'ennesi-

mo fango ignobile che folli delinquenti ancora provano a gettare sulla memoria di un eroe». «Da quando Marco Biagi ha avviato le proprie rifor-

me - aggiunge - dieci anni fa, i nuovi posti di lavoro creati in Italia sono stati circa tre milioni, e l'occupazione è salita dal 51 al 58%».

## Test del Dna per i sospetti Pcc: «Inutile umiliazione»

Il test del Dna contro i reati di terrorismo? È quanto potrebbe accadere per esempio nell'inchiesta del giudice Salvini, che lo scorso anno ha smantellato un avamposto delle nuove Br. Ora i magistrati potrebbero chiedere di comparire il dna delle persone finite in carcere con le tracce dei reperti trovati nel covo. Lo denuncia l'avvocato Sandro Clementi, uno dei legali degli arrestati nel febbraio scorso nell'ambito dell'inchiesta milanese sul Partito comunista politico-combattente. Sarebbe una «inutile umiliazione» - dice - qualora agli indagati venisse prelevato con la forza il Dna per una

serie di accertamenti tecnici chiesti dal pm Ilda Boccassini. Il 7 giugno, nelle varie carceri, in cui sono detenuti gli indagati, ci sarà il prelievo del Dna, probabilmente per stabilire la riconducibilità agli arrestati di alcune armi trovate nell'ambito dell'inchiesta. «Sappiamo che il decreto Pisanu prevede la possibilità di prelevare il Dna senza consenso - ha affermato l'avv. Clementi - ma se dovesse essere effettuato con la forza, questo accertamento costituirebbe un'inutile umiliazione per gli indagati. Senza considerare che ci sono anche altri metodi per compiere questa attività».

**LA POLEMICA** A Roma manifesti di Azione Studentesca contro «Al Fioroni», su internet il sindacato degli insegnanti di religione prende di mira Panini (Cgil) ritraendolo come il Duce

## Scuola, quando «neri» e «teo» vanno alla guerra delle faccette

di Luciana Cimino

Almeno gli studenti del movimento giovanile di An hanno provato ad impegnarsi. Forse l'occhio distratto del passante non avrà notato, nelle affiches che hanno invaso Roma negli ultimi giorni, lo sforzo con cui i giovani di Azione Studentesca hanno curato la grafica. Che invece nel manifesto riprodotto sull'home page del loro sito risulta notevole: sullo sfondo di una città americana degli anni '30, tra gangster che imbracciano mitra, esplosioni e cappelli con le falde, si staglia un faccione deformato. A chi, sulle prime, non riconosce il personag-

gio, la scritta (punteggiata di fori di proiettile, un po' vecchio west, un po' Locri) fuga ogni dubbio. È «Al Fioroni». Che dalla scuola «deve essere bandito». E così ci vogliono informare che Beppe Fioroni, ministro dell'Istruzione, «ha fatto fuori i soldi per la scuola e vuole far fuori gli studenti dai consigli». E dunque merita, per la crudeltà delle sue azioni, di essere paragonato al sanguinario boss italo-americano Al Capone. A scanso d'equivoci, però, in basso a destra, scrivono «satira politica». Il ministro interessato per il momento si limita ad un laconico «no comment». Invece Enrico Panini, segreta-



Il manifesto contro Fioroni



L'illustrazione contro Panini

rio generale della Flc Cgil, ha deciso altrimenti. Ha querelato il sito della Snadir per la pubblicazione di una pessima vignetta in cui viene ritratto come Benito Mussolini nell'atto di dire, con linguaggio tipico del machismo fascista, «spezzeremo le reni agli studenti che lavora-

**Il ministro preferisce il «no comment» Panini: «Perché il Vaticano non fa abbassare i toni?»**

no». Lo Snadir è il sindacato degli insegnanti di religione e l'acrimonia è dovuta all'impegno con cui Panini chiede che venga applicata la sentenza della Corte Costituzionale dell'89 con la quale si difende la libertà di scelta religiosa nella scuola pubblica. «Ci vuole etica anche negli scontri più aspri», commenta Panini, che fa notare come il feroce sbeffeggiamento proveniente da educatori che avrebbero come primo dovere quello di divulgare la tolleranza. Questa «esasperazione colpevole del livello dello scontro politico» ha un effetto maggiormente straziante proprio per la proven-

ienza. Chi può immaginare le giovani laureate in teologia, ottenuta l'approvazione del vescovo necessaria all'insegnamento, aizzarsi come bisce contro chi chiede che non vengano penalizzati gli studenti che scelgono, nella scuola laica, di non frequentare l'ora di religione (cattolica)? Da quelle parti, però, Vaticano incluso, la satira non sembra piacere molto, soprattutto quando la subiscono. «E perché quindi - si chiede ancora il segretario della Flc Cgil - pur intervenendo nei più minuti aspetti della vita politica del Paese, in questo caso non invitano invece ad abbassare i toni?».

# Cinefestival gay a Milano: Pollastrini contro Moratti

## Il sindaco ritira il patrocinio e i finanziamenti alla rassegna Il ministro: errore culturale prima ancora che politico

di Marco Tedeschi / Milano

**SPONSOR** Il clima politico del Family day si diffonde nel tempo e nello spazio fino a tracciare nella laica, democratica, riformista Milano. Il sindaco Moratti, dopo aver guidato masse arrabbiate nelle strade della città a tutela dell'ordine pubblico, ha deciso di togliere il patrocinio, sempre concesso da tutte le amministrazioni precedenti comprese quelle di destra, al Festival del cinema Gay, un'iniziativa culturale che si è affermata e consolidata nel corso degli anni. La signora Moratti ha preso la decisione da sola e, come se fosse una novella Margaret Thatcher in salsa meneghina, si è dimenticata di discuterla in giunta e tra i suoi assessori non tutti sono d'accordo con questo gesto che rompe

una lunga tradizione di rispetto e di confronto in città. L'assessore alla Cultura Vittorio Sgarbi adesso vuole chiedere che la sua delibera comunale per dare il patrocinio al festival internazionale del cinema gay-lesbico di Milano sia messo all'ordine del giorno della prossima seduta della Giunta. «Mi sembra che sia la cosa più logi-

Grillini (Ds): decisione in linea con la virata omofobica della destra. Sgarbi: dare subito il patrocinio

### LE PROTAGONISTE

#### Moratti



*Per la prima volta il Comune ha negato il patrocinio, senza nemmeno discuterne in Giunta*

ca» dice spiegando di aver presentato la delibera già all'ultima riunione, ma di non averla trovata all'ordine del giorno. «E il sindaco Moratti, non spiegando nulla - aggiunge l'assessore alla Cultura - ha fatto pensare. Forse la delibera è arrivata in ritardo...». Una cosa, secondo Sgarbi, è certa: «Dato che i gay

#### Pollastrini



*Il ministro delle Pari opportunità: farà in modo che il vostro festival continui negli anni*

esistono non è possibile rifiutare il patrocinio. È come negare una realtà, è come dire che non esistono i pioppi». La rassegna, infatti, non ha un carattere politico, non è una manifestazione "pro dico": «Per questo - continua l'assessore - non si può essere contrari». E anche perché la manifestazione si svolge da due



Dimostranti in parata Foto Ap

anni al Teatro Strehler proprio durante le giornate che il Piccolo riserva alle attività del Comune. «È il direttore Sergio Escobar - rileva Sgarbi - mi ha detto che questa è stata una richiesta del Comune. Quindi è una gaffe che il Comune fa verso se stesso». Sostegno al festival sarebbe dovuto arrivare anche dall'assessore al Tempo libero «e c'è una cartolina del festival che ha solo il patrocinio dell'assessorato di Giovanni Terzi a dimo-

strarlo». La decisione della Moratti (che potrebbe essere compensata da un intervento della Provincia di Milano a sostegno del festival) ha scatenato le reazioni. Il ministro per le Pari opportunità, Barbara Pollastrini parla di un «errore di insensibilità culturale, prima ancora che politico». Il ministro, dopo aver inviato i suoi «più sentiti e affettuosi auguri» al festival promette che «seguirò con attenzione questa

vicenda perché le istituzioni si adoperino affinché il vostro Festival continui negli anni». Per Franco Grillini, parlamentare ds, «non si tratta di un colpo di sole della Moratti ma di una decisione in linea con la nuova ideologia omofoba della destra clericale e fondamentalista». Un segno dei tempi, dunque, secondo Grillini che ricorda come a Milano viva «la più numerosa e operosa comunità omosessuale d'Italia».

### MILANO

## Gioca e scivola sulla scala mobile Gravissimo

Stava, probabilmente, giocando sul corrimano della scala mobile. Di sicuro è scivolato e caduto nel vuoto, per 6-7 metri, dal secondo piano. Simone, 11 anni, si trova ora ricoverato all'ospedale San Raffaele di Milano in gravissime condizioni. Ieri sera il ragazzino era con i genitori, che vivono a Brignano Gera d'Adda (Bergamo), all'interno del centro commerciale Le Corti Lombarde di Bellinzago, nel Milanese. Simone sarebbe stato notato, riferiscono i carabinieri, mentre era seduto sul corrimano della scala mobile. All'improvviso, la caduta. Quindi i soccorsi e il trasporto al San Raffaele, dove è arrivato con un politrauma. È stato operato alla testa e all'addome nella notte da due équipe e ora si trova ricoverato in condizioni gravissime.

### OMICIDIO DI MARSCIANO

## Test Dna sul feto della donna uccisa «Serve solo a screditare Barbara»

**LE PROVE** sulla morte di Barbara Cicioni, la giovane mamma incinta di otto mesi massacrata in una villetta di Compignano (Perugia), le cercheranno anche con l'aiuto della scienza. Ed è polemica per l'esame del Dna sul feto che la donna aveva in grembo, disposto dalla Procura di Perugia come atto dovuto e che sarà svolto nei prossimi giorni dai carabinieri del Ris. «Sconcertate e indignate» si dicono le responsabili di «Telefono Rosa». E anche Susanna Camusso del movimento «Usciamo dal silenzio» dice: «Test inefficace ai fini delle indagini, utile solo a screditare le vittime, soprattutto se sono donne. Il feto dentro la pancia della mamma, che prove potrebbe dare all'individuazione

dell'assassino?». Il Dna su Viola, dunque - così si sarebbe chiamata la creatura che stava per nascere e che invece è stata sepolta con la sua mamma nel cimitero di Morcella. «Pur se risultasse una paternità diversa da quella del marito, oggi sospettato dell'omicidio della moglie - sottolinea Telefono rosa - apparirebbe forse meno grave e meno giustificabile questo crimine in famiglia?». E se davvero l'omicida

«Telefono Rosa» e «Usciamo dal silenzio» accusano: «Solo mancanza di rispetto per una donna»

fosse il congiunto - precisa l'associazione - l'eventuale movente del delitto (gelosia e rabbia, ndr) «quale conferma potrebbe trovare in una circostanza comunque ignota all'assassino al momento dell'aggressione mortale?». Per l'associazione, insomma, si tratta di un test di «sostanziale inutilità» processuale e un'«ulteriore, pubblica, estrema mancanza di rispetto» per la donna che ha perso tragicamente la vita nella propria casa. Tuttavia, secondo quanto disposto dal magistrato inquirente Antonella Duchini, i Ris procederanno da oggi, oltre all'esame del Dna del feto, ad eseguire l'analisi di tutti gli altri reperti: i capelli trovati sotto le unghie di Barbara durante l'autopsia, la presunta macchia di sangue trovata sul furgone del marito.

### MILANO

## Ferito gravemente durante la notte un dirigente della Margherita mentre rientrava casa

**AGGRESSIONE** Ieri mattina è stato trovato ferito in una zona centrale di Milano un uomo di 47 anni, Maurizio Oldani, commercialista, dirigente della Margherita. L'uomo era a terra, incosciente, con sangue che gli usciva dalla bocca e dal naso. È stato un passante a dare l'allarme. «È una persona civile, pacata, un vero cittadino» afferma Pierluigi Mantini, deputato della Margherita. Oldani è stato trasportato alle 6 del mattino all'ospedale Fatebenefratelli, dove è stato operato. Le sue condizioni sarebbero stazionarie, ma molto critiche. «Un gesto criminale nei confronti di una persona protesa e impegnata nel dialogo civile. Vogliamo che sia fatto di tutto af-

finché sia assicurato alla giustizia chi ha la responsabilità di quanto accaduto», commenta Mantini, ricordando che il 47enne è, tra l'altro, il presidente provinciale dell'Associazione partigiani cattolici oltre che il coordinatore della Margherita per la zona 1 (e quindi il centro) di Milano, ruolo al quale è stato eletto di recente. «Oldani - insiste il parlamentare della Margherita - è una persona

Lo schianto più grave nel Casertano: 3 giovani hanno perso la vita in uno scontro frontale

pacata, con il piacere e il dovere di dire la sua, di dire come la pensa senza calcolare gli opportunismi». Un'ipotesi è quella della rapina, anche se stamani la Polizia ha riferito che quando il commercialista è stato trovato, aveva addosso il portafoglio (con dentro i contanti) e i suoi oggetti personali. Oppure un'aggressione arrivata dopo un diverbio: «magari - commenta Mantini - ha visto una cosa storta, l'ha detto senza remore ed è stato aggredito. Anche questa è una possibilità». Maurizio Oldani, che non è sposato, abita poco lontano dal luogo dove è stato aggredito. Ieri è stato immediatamente sottoposto a un intervento chirurgico, le sue condizioni sono stazionarie ma ritenute critiche dai medici. Sul caso indaga la Squadra Mobile di Milano.

## DIALOGO E COOPERAZIONE TRA ITALIA E IRAQ

Primi risultati del Progetto di solidarietà per Nassiriya

NAPOLI  
5 giugno ore 9:30

«Polo delle Scienze e delle Tecnologie per la vita»  
(Sala Convegni - VI PIANO) - Via G. Sanfelice, 8.



Presenta il Convegno  
Prof.ssa Giovanna Borrello  
Coordina: On. Giuseppe Soriero  
Ore 9,30 Saluti di apertura  
On. Antonio Bassolino  
Prof. Guido Trombetti  
Dott. Gianludivo De Martino  
Ore 11.00 Interventi  
Prof. Massimo Marrelli  
Ambasciatore Mohammed Mahmud Al-Amili  
Prof. Esmail Al-Snafi  
Prof. Pasquale Ciriello  
Prof. Fulvio Tessitore  
Prof. Agostino Gnasso  
Prof. Giovanni Delrio  
Prof. Adriano Giannola  
Prof. Giuseppe Proietti  
Ore 12.30 Tavola Rotonda: Dipartimento di Italianistica  
Presiede Prof. Giuseppe Cantillo  
Prof. Fadhel Kadim Sadek  
Prof. Eugenio Mazzarella  
Prof. Pasquale Sabbatino  
Prof. Costanzo Di Girolamo  
Prof. Raffaele Giglio  
Prof. Nicola De Blasi  
Prof. A.M.Taleb  
Dott. Luciano Criscuoli  
Dott. Malik Abrah

Ore 14.00 Buffet  
Ore 15.00 Filmato di Angela Cannizzaro  
Ore 15.30 Tavola Rotonda: Facoltà delle Paludi  
Presiede Prof. Raffaele Porta  
Prof. Salim Hussein Mohammed  
On. Andrea Cozzolino  
Prof. Alessandro Santini  
Prof.ssa Stefania De Pascale  
Prof. Antonio Pietro Garonna  
Prof. Stefano Mazzoleni  
Dott. Maurizio Zandri  
Ing. Giorgio Galli  
Ore 17.00 Tavola Rotonda: Altri progetti in Iraq  
Presiede Prof. Vincenzo Sica  
Prof. Riccardo Redaelli  
Prof. Andrea Giardina  
Dott. Alessandro Bianchi  
Prof. Carlo Cereti  
Prof. Massimo Cultraro  
Prof. Claudio Saporetti  
Dott.ssa Lucia Gotti Venturato  
Arch. Roberto Parapetti  
Prof. Domenico Scopelliti  
Ore 18.30 Intervento di chiusura  
On. Mukles B.S. Al\_Zamel

comunicazione a cura di: il campo

www.associazioneilcampo.com  
associazioneilcampo@libero.it

«Dicono che ci si vuole proteggere dai missili iraniani ma Teheran non ne ha a così lunga gittata»

Alla vigilia del G8 il leader russo tuona contro le rampe previste in territorio ceco e polacco

# Putin sullo scudo: o collaborazione o vendetta

Il presidente russo alza i toni con gli Usa e la Ue: pronto a puntare i missili contro l'Europa  
Da Mosca il ministro degli Esteri propone: discutiamo un progetto comune Nato-Russia

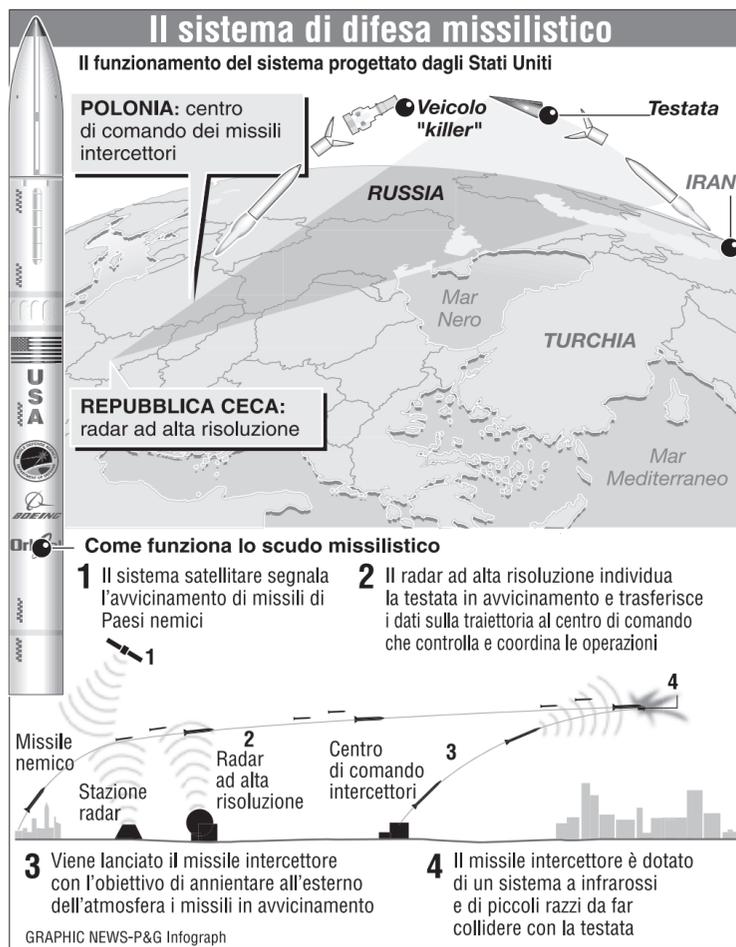
di Toni Fontana

**MINACCE E DIALOGO** Ormai a poche ore dal G8 che si terrà da mercoledì in Germania, la Russia di Putin scende in campo con durezza e con un linguaggio che non si sentiva da tempo e minaccia di puntare i missili «su nuovi bersagli in Europa». Lo scudo di

Bush - dice Putin - «obbliga la Russia ad una reazione». Un Putin a tutto campo, che prospetta in intervista rilasciata a più quotidiani, anche un allungamento del mandato per la presidenza della Russia « quattro anni sono un mandato piuttosto corto». Meglio cinque o sette anni. Nelle stesse ore il capo della diplomazia russa Sergej Lavrov ha manifestato la disponibilità di Mosca a riprendere il confronto con la Nato sulla creazione di «un teatro di difesa missilistico», cioè una un assetto condiviso in Europa. Le affermazioni di Putin hanno comunque riacceso i riflettori sulla questione dello scudo (rampe missilistiche e radar nella Repubblica Ceca ed in Polonia) alla vigilia del summit tedesco tra i Grandi. Il capo del Cremlino ha voluto dare il massimo risalto alle sue posizioni ed ha concesso un'intervista a giornalisti provenienti da ciascun Paese rappresentato al G8. Nelle anticipazioni (per l'Italia il Corriere della Sera, per la Germania Der Spiegel) Putin avanza il sospetto che i piani di Bush servano per dividere Russia ed Europa: «Non credo che questo sia l'obiettivo - dice il leader di Mosca - ma è un'ipotesi. Se fosse così, si tratterebbe di un altro grave errore». L'opposizione russa al dispiegamento dei missili intercettori americani nell'Est europeo appare netta. Queste armi - sostiene Putin - «funzionerebbero in maniera automatica e sareb-

bero collegate all'intero potenziale nucleare americano. Per la prima volta vi sarebbero in Europa componenti del sistema nucleare americano e questo cambia l'intera configurazione della sicurezza internazionale». Putin contesta le motivazioni che Bush ha presentato per sostenere la necessità di avviare il piano: «Ci viene detto che ci si vuole proteggere dai missili iraniani, ma questi non esistono, poiché Teheran non possiede missili con una portata tra i 5mila e gli 8mila chilometri. Qui si vuole creare un bastione di protezione contro qualcosa che non esiste. Non c'è nessuna ragione per un tale sistema di difesa antimissile in Europa e noi saremo costretti a reagire, fissando nuovi bersagli in Europa». Il capo del Cremlino descrive in termini molto negativi le possibili conseguenze del piano della Casa Bianca: lo scudo - afferma - «accrescerebbe la possibilità di scatenare un conflitto nucleare». Fin qui i contenuti della lunga intervista concessa da Putin. Nelle stesse ore, ma dopo la diffusione del contenuto delle dichiarazioni del leader russo, il capo della diplomazia Sergej Lavrov, è a sua volta intervenuto sulla questione, da un lato confermando le durissime critiche del presidente, ma, al tempo stesso, rilan-

Gli Usa, pur non prevedendo missili in Italia hanno detto che anche noi saremo «protetti» dallo scudo



ciando le offerte di confronto. Il ministro esordisce affermando, in sintonia con Putin che «se componenti strategiche dell'arsenale americano faranno la loro apparizione in Europa vicino alle nostre frontiere, saremo costretti a sopprimere le minacce potenziali che vengono da questo dispiegamento». Ma subito dopo il ca-

po della diplomazia di Mosca dopo aver sottolineato che «le nostre conclusioni mostrano chiaramente che difendersi da minacce inesistenti non ha senso», aggiunge che «sarebbe meglio riprendere i lavori all'interno del Consiglio Nato-Russia sulla creazione di un teatro di difesa missilistico». Lavrov allarga i confini della criti-

ca russa ai piani Usa che - sostiene - «rispondono perfettamente alla visione complessiva degli americani di un sistema di difesa antimissile globale che, a guardare le mappe, verrebbe dispiegato lungo i confini della Russia e, guarda caso, della Cina». La questione dello scudo è destinata a suscitare discussioni anche



Il presidente russo Vladimir Putin Foto di Sergei Ilitsky/Ansa

## IL PRESIDENTE IRANIANO

«Via al conto alla rovescia per la fine di Israele»

**TEHERAN** Il presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, ha detto che è ormai cominciato «il conto alla rovescia» per la scomparsa di Israele. Un tema ricorrente, che torna a proporre mentre si fa sempre più teso il braccio di ferro con la comunità internazionale sul programma atomico della Repubblica islamica. È dall'ottobre del 2005, quando auspicò per la prima volta la cancellazione di Israele dalle carte geografiche, che Ahmadinejad ha continuato ad intervalli più o meno lunghi a battere su questo tasto, alternandolo con iniziative volte a mettere in dubbio la realtà dell'Olocausto. Prese di posizione che hanno provocato reazioni di protesta da parte di governi occidentali e non, aumentando i timori per i fini del programma nucleare iraniano, che Teheran afferma avere scopi esclusivamente civili e non militari. L'occasione dell'ultima uscita è stata una cerimonia di benvenuto ad alcuni ospiti stranieri giunti a Teheran per le celebrazioni del 18/o anniversario, che si celebra domani, della morte dell'ayatollah Ruhollah Khomeini, fondatore della Repubblica islamica. Un regime che non ha mai riconosciuto il diritto all'esistenza di Israele. «È cominciato il conto alla rovescia per la caduta del regime sionista, ad opera dei popoli del Libano e della Palestina», ha affermato Ahmadinejad.

Il mandato presidenziale russo «è troppo corto» si potrebbe allungare a cinque o addirittura a sette anni

in Italia. Gli americani infatti, pur non prevedendo di installare missili sul nostro territorio, hanno più volte detto che anche l'Italia è «protetta» dallo scudo. Ieri molte voci, in particolare della sinistra radicale, hanno sollecitato un dibattito parlamentare. La senatrice Silvana Pisa (Sd) ha presentato un'interrogazione al Senato.

**L'INTERVISTA SAEB EREKAT** Il consigliere politico di Abu Mazen, che sta preparando il vertice del 7 giugno tra il presidente palestinese e Olmert, rivolge un appello al G8

## «All'Italia e ai Grandi dico: decidete sui caschi blu a Gaza»

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerico

«Ho letto i suoi reportage da Gaza e dalla West Bank. Raccontano fedelmente la realtà drammatica in cui è costretta a vivere una popolazione sotto assedio e, penso a Gaza, anche in balia di bande armate che non rispettano la legge. Non voglio sfuggire alle nostre responsabilità, ma sfido chiunque a far valere le ragioni del diritto e il rispetto della legge sotto occupazione e con il boicottaggio internazionale». Siamo a Gerico, nell'ufficio di Saeb Erekat, primo consigliere politico del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen). Mi accompagna Osama Hamdan, che aveva tradotto per Erekat i reportage dai Territori pubblicati nei giorni scorsi dall'Unità. Il nostro colloquio è interrotto più volte da lunghe telefonate con la Muqata, il quartier generale del presidente dell'Anp a Ramallah, e con l'ufficio del primo ministro israeliano Ehud Olmert a Gerusalemme. Erekat sta preparando il faccia a faccia tra Abu Mazen e Olmert in programma per il prossimo 7 giugno; il vertice, anticipa Erekat a l'Unità, «dovrebbe svolgersi proprio qui a Gerico. Ma ciò che più conta - aggiunge il capo negoziatore dell'Anp - è che da questo incontro se ne esca con decisioni concrete che ridano un senso al dialogo».

Sul caos armato a Gaza, Erekat non nasconde le sue preoccupazioni: «La situazione - dice - rischia di sfuggire com-

pletamente di mano a tutti. Resto convinto che per fermare la violenza occorre rispettare il principio che deve esserci una sola autorità e una sola forza armata». La dirigenza palestinese conta molto sull'iniziativa diplomatica italiana. E dalle colonne dell'Unità, Erekat lancia un appello al premier Romano Prodi e al ministro degli Esteri Massimo D'Alema: «Il vertice del G8 (dal 6 al 8 giugno in Germania, ndr.) sarà anche occasione per una riunione del Quartetto (Usa, Onu, Ue, Russia, ndr.). All'Italia chiedo di riproporre in questa sede la necessità di ripensare i rapporti con il governo di unità nazionale palestinese, ponendo fine al boicottaggio, e di prendere in seria considerazione l'ipotesi di dislocare in tempi rapidi una forza di osservatori internazionali sotto egida Onu nella Striscia di Gaza. Una forza che contribuisca innanzi tutto a scongiurare un disastro umanitario».

**I «murati» della Cisgiordania. I «prigionieri di Gaza». È corretto, sintetizzare così la situazione nei Territori?**

«Sono definizioni drammatiche che ri-

spondono alla realtà. Quella vissuta dalla popolazione palestinese è una condizione di sofferenza indicibile. Questo vale soprattutto per la Striscia di Gaza, ridotta ad una prigione a cielo aperto».

**Una prigione dove regna il caos armato e dove l'unica legge che sembra contare è quella dei kalashnikov. Raccontando ciò che ho visto a Gaza, ho parlato del «suicidio» di una nazione. Concorda con questa definizione?**

«Contiamo molto sull'aiuto di Prodi e D'Alema perché finisca il boicottaggio verso il nostro popolo»

«Condivido la sottolineatura della drammaticità della situazione, ma più che di suicidio parlerei di un tentativo in atto di liquidare la causa palestinese. Definizione per definizione, parlerei di un omicidio della causa palestinese. Voglio essere ancora più chiaro: gli scontri armati interpaletinesi mettono in pericolo non solo il governo di unità, ma lo stesso tessuto sociale palestinese, la causa palestinese e la strategia palestinese nel loro insieme. E c'è

chi dall'esterno punta allo sfascio».

**Lei batte molto sul tasto della necessità di far valere il principio di un'unica autorità e di un'unica forza armata. Parla di diritto, di rispetto della legge, ma a Gaza la realtà trasuda rabbia, disperazione, violenza.**

«Alla base di questa realtà c'è la frustrazione e l'assenza di speranza per il futuro, specie tra i giovani palestinesi. Qui sta la vera sfida, per tutti coloro che cercano con sincerità una soluzione condivisa al conflitto israelo-palestinese: ridare una speranza ai senza futuro di Gaza. E per farlo occorre rivedere la posizione verso il governo in carica».

**Nel senso?**  
«Nel senso di porre fine al boicottaggio. All'Europa dico: vincolate i finanziamenti ad un controllo severo sul loro utilizzo, vincolateli a progetti sociali, ma non contribuite allo strangolamento di un popolo. Perché laddove, come a Gaza, oltre il 70% della popolazione vive sotto la soglia di povertà, dove il 65% dei giovani è senza lavoro, parlare di pace diventa un esercizio retorico, privo di senso reale».

**La speranza fissata nel presente è anche la fine della violenza nella Striscia, sia negli scontri tra fazioni palestinesi, sia per ciò che concerne i raid aerei israeliani in risposta al lancio dei razzi Qassam su Sderot. In questa chiave, è ancora attuale l'ipotesi, avanzata**

**dall'Italia, di una forza di interposizione nella Striscia?**

«Non solo è attuale ma diviene sempre più urgente realizzarla. Per quanto ci riguarda, siamo pronti a dare parere favorevole se esso può servire a sbloccare la situazione. L'Anp sostiene pienamente gli sforzi dell'Italia».

**Ma è necessario anche il via libera di Israele.**

«Negli ultimi giorni registriamo una modifica della posizione israeliana. Autorvoli ministri hanno aperto alla pos-

«Dal faccia a faccia israelo-palestinese che si svolgerà qui a Gerico devono uscire azioni concrete»

sibilità di una forza internazionale a Gaza. L'argomento è sul tavolo, anche del prossimo incontro tra il primo ministro Olmert e il presidente Abbas».

**Qual è in conclusione il messaggio che vorrebbe lanciare al governo italiano, in particolare per ciò che concerne la situazione a Gaza?**  
«La realtà è sotto gli occhi di tutti, e ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Senza indulgere ad au-

toassoluzioni. Per quanto ci riguarda, non nascondiamo le nostre difficoltà, la situazione a Gaza è drammatica e rischia di essere ingovernabile. Ma la "sommossa" di Gaza sarebbe una sciagura per tutti, perché destabilizzerebbe ulteriormente il Medio Oriente. Per questo è tempo delle decisioni, dell'assunzione di responsabilità. Gli appelli non bastano più».

**Israele s'interroga: negoziare, ma con chi?**

«Con colui che Olmert incontrerà nei prossimi giorni. Con il presidente liberamente eletto dai palestinesi, con il garante del governo di unità nazionale: Abu Mazen. Non è un problema di interlocutore, ma della volontà di Israele di lavorare davvero per una pace fondata su due Stati. L'assedio di Gaza, il Muro che penetra nella Cisgiordania occupata, l'espropriazione di terre, l'unilateralismo forzato non incoraggiano la ricerca di un compromesso».

**L'opinione pubblica internazionale è rimasta impressionata dal video del giornalista della Bbc Alan Johnston rapito il 12 marzo.**

«Conosco personalmente Johnston e so che un giornalista corretto, capace, che ha a cuore la causa palestinese. Il suo rapimento è un atto criminale. Il presidente e il governo stanno facendo il possibile per liberarlo. Se non ci riusciranno con i mezzi pacifici, allora non escluderei una operazione delle forze di sicurezza».

# Merkel spera di unire sul clima ma dividono riarmo e Kosovo

## Al G8 che si apre mercoledì in Germania rischiano di prevalere i temi più spinosi

■ di Gabriel Bertinotto

**ANGELA MERKEL** vorrebbe che l'ecologia diventasse il tema centrale del vertice G8 che inizia dopodomani a Rostock, sulla costa baltica della Germania. Ma è probabile che altre questioni irrompano in primo piano durante i colloqui fra i capi di Stato e di governo

degli otto Paesi più industrializzati del mondo: dalla polemica russo-americana sul riarmo, sino alle divergenze sul Kosovo, la cui eventuale indipendenza dalla Serbia non è affatto gradita a Mosca.

Come capo del governo del Paese che ospita il summit, Angela Merkel ha sperato sino all'ultimo in un'iniziativa comune per la difesa dell'ambiente, in particolare sugli argini da porre all'emissione dei gas ad effetto serra.

Ma a soli pochi giorni dal vertice, George Bush l'ha spiazzata, proponendo una sua strategia, che ha tutta l'aria di quel «compromesso al ribasso», che la Merkel dice di non poter assolutamente accettare.

Mentre Berlino e altri Paesi europei vorrebbero fissare dei tetti oltre i quali nessuno Stato sarebbe autorizzato ad andare, Washington preferisce impegni più vaghi ad una generica riduzione della diffusione dei gas nocivi nell'atmosfera.

Per questo le ultime dichiarazioni di Merkel sull'argomento sembrano improntate ad una forte cautela: «Vedrete che ci saranno opinioni diverse, dal fatto che certi temi potrebbero

non comparire nel documento finale».

Sull'argomento è intervenuto il presidente del Consiglio italiano Romano Prodi, augurando che le distanze tra gli Stati Uniti e l'Europa sulle misure da prendere per affrontare il problema dei cambiamenti climatici «si vadano riducendo». Prodi ha sottolineato la necessità che si adotti «una politica globale» con decisioni «vincolanti e quantitative». Una posizione molto simile a quella della Germania. In una intervista alla radio francese «Europe 1» il presidente del Consiglio ha riconosciuto che il protocollo di Kyoto «non è perfetto e ha dei problemi tecnici, ma è la prima volta che si dice che i problemi sono globali e devo-

Per l'Africa sarà rinnovato l'impegno finora disatteso del raddoppio degli aiuti entro il 2010

no essere affrontati globalmente».

Alla domanda se ci siano progressi nelle discussioni con gli Usa sui cambiamenti climatici, Prodi ha risposto: «Penso che non siamo lontani. Ci sono molti Stati americani che hanno preso delle decisioni di tute-

la ambientale severe, come la California, e questa è una cosa importante».

L'annuale incontro fra i capi di Stato e di governo di Usa Francia Germania Inghilterra Germania Italia Canada Giappone e Russia si terrà al Grand Hotel Kempinski di Heiligendamm, una località cara ad Angela Merkel, che da bambina abitava nelle vicinanze.

Per alcuni dei protagonisti sarà l'ultimo G8. Il premier britannico Tony Blair ad esempio ha già annunciato le dimissioni che diventeranno effettive a partire dal mese prossimo. Anche Vladimir Putin potrebbe lasciare il Cremlino nella prossima primavera. In compenso ci saranno alcune «new entries», dal neopresidente francese Nicolas Sarkozy al premier giapponese Shinzo Abe.

Sono ormai 32 anni che i Grandi della Terra si incontrano una volta all'anno per affrontare assieme alcune delle questioni più importanti e cercare soluzioni comuni. Inizialmente il conclave si chiamava G6. Mancavano il Canada, che fu però cooptato già l'anno suc-

La cancelliera ha voluto la presenza accanto ai Grandi di Brasile, Messico Cina, India, Sudafrica

cessivo, nel 1976, e la Russia, che dovette attendere invece sino al 1998 per essere ammessa nel club.

Quest'anno a Heiligendamm arriveranno, come ospiti, anche i rappresentanti di Brasile, Messico, Cina, India, Sudafrica. Sono cinque Paesi dal note-



Gli scontri di sabato a Rostock Foto di Bjoern Gerhards/Ansa-Epa

vole peso demografico ed economico.

La loro presenza, voluta da Merkel, è una risposta alla critica spesso rivolta al G8, quella cioè di escludere una fetta troppo grande delle potenze economiche emergenti.

Il vertice avrà un'appendice de-

dicata all'Africa. Due anni fa nel G8 che si svolse in Scozia vennero enunciate iniziative a vantaggio del continente più povero del pianeta. Molte sono rimaste sulla carta. Probabilmente verrà rinnovato l'impegno a raddoppiare gli aiuti entro il 2010.

# La Germania teme una Rostock bis

## Mille feriti negli scontri anti G8 Fra i Black Bloc molti stranieri

■ / Roma

**GLI SCONTRI** di cui sono state protagoniste sabato a Rostock alcune frange estremiste del movimento anti-G8, sono state risolutamente condannate dagli al-

tri gruppi no-global, amareggiati per l'epilogo violento di una manifestazione che si era svolta sino a quel momento in maniera del tutto pacifica. «Noi vogliamo convincere usando argomenti e non pietre -ha dichiarato Karsten Smid, membro di Greenpeace-. Ecco perché abbiamo subito condannato queste violenze intollerabili».

Il timore ora è che i violenti tentativi di inserirsi nelle altre iniziative con cui i contestatori intendono fare il controcanto al vertice. Oggi e domani sono previsti raduni contro il militarismo e sul tema dell'emigrazione. Ma le dimostrazioni più importanti sono programmate per mercoledì e giovedì, cioè nei due giorni in cui i grandi della Terra si incontreranno nella blindata località costiera di Heiligendamm, presso Rostock. La manifestazione di mercoledì si terrà vicino all'aeroporto di Rostock, per dare il «malvenuto» alle delegazioni di primo momento del loro arrivo in loco. Altri dimostranti temporaneamente cercheranno di bloccare le strade d'accesso a Heiligendamm. Gli organizza-

Il no global: noi volevamo protestare con gli slogan non con le pietre

tori invitano ad «azioni di disobbedienza civile», ma si teme l'infiltrazione di elementi interessati a far degenerare la protesta. Giovedì un corteo muoverà da Rostock verso il luogo del summit, anche se le autorità hanno già reso noto che nessuno potrà avvicinarsi a più di sei chilometri dalla

barriera alta due metri e mezzo che è stata innalzata proprio per impedire l'accesso al luogo del convegno. Solo a una delegazione di quindici rappresentanti del movimento verrà consentito di avanzare fino a duecento metri dalla recinzione per dar vita ad un sit-in simbolico di protesta.

Il bilancio degli incidenti di sabato è ancora peggiore rispetto a quello inizialmente diffuso dalla polizia. Ben 433 gli agenti feriti, trenta dei quali in maniera grave. I servizi di pronto soccorso del movimento verrà consentito di avanzare fino a duecento metri dalla recinzione per dar vita ad un sit-in simbolico di protesta.

Il bilancio degli incidenti di sabato è ancora peggiore rispetto a quello inizialmente diffuso dalla polizia. Ben 433 gli agenti feriti, trenta dei quali in maniera grave. I servizi di pronto soccorso del movimento verrà consentito di avanzare fino a duecento metri dalla recinzione per dar vita ad un sit-in simbolico di protesta.

Del tutto ridimensionato l'episodio del presunto appello alla violenza lanciato sabato da uno dei leader della protesta anti-G8. In realtà si è trattato di un errore di traduzione, dall'inglese al tedesco. L'inglese Walder Bello, leader di un movimento no-global, aveva solo esortato a protestare contro la guerra in Iraq.

gab.

# I democratici accusano Bush: bluff il piano verde

## Anche gli scienziati bocciano le proposte ambientaliste del presidente: operazione di facciata

■ di Roberto Rezzo / New York

Aria frita. La svolta ecologista di George W. Bush alla vigilia del G8 - lungi dal convincere gli alleati - ha provocato una generale alzata di scudi negli Stati Uniti. «Il presidente è passato dal rifiuto al ritardo», è il commento del deputato democratico Edwar Markey che guida la speciale commissione parlamentare sul cambiamento del clima. Non è l'opinione isolata dell'ala verde del partito. La presidente della Camera Nancy Pelosi, rientrata dalla missione in Groenlandia (dove per l'effetto serra lo scioglimento dei ghiacciai negli ultimi dieci anni ha raddoppiato la velocità) definisce il piano della Casa Bianca «una profonda delusione».

E annuncia battaglia al Congresso: «Il presidente cerca di rifilarci un piano già vecchio che si è dimostrato fallimentare. Dobbiamo passare una legge per tagliare decisamente le emissioni entro quest'anno». In gioco c'è la credibilità davanti ai partner europei e l'intera comunità internazionale. Bush invece vorrebbe guadagnare tempo sino all'anno prossimo; e lascia allibiti

gli esperti quando parla di stabilire «obiettivi a lungo termine» per la riduzione dei gas che provocano la febbre del pianeta. «Basterebbe che cominciasse a rispettare quelli già concordati e sarebbe già un bel passo avanti», si fa notare negli ambienti diplomatici all'Onu.

Gli Usa sono membri della United Nations Framework Convention on Climate Change (Unfccc), nel cui ambito sono stati sottoscritti alcuni impegni preliminari che costituiscono la base di tutti i futuri negoziati. Tra questi il più importante è il protocollo di Kyoto, che Washington tuttora si rifiuta di sottoscrivere. Come piazzare un macigno sulla strada dello sviluppo sostenibile. Le ultime

Solo il capo della Nasa nominato dalla Casa Bianca dice: «L'inquinamento? Non è un problema urgente»



Il presidente americano George W. Bush Foto Ansa-Epa

proiezioni del Palazzo di Vetro indicano infatti che la sola implementazione preliminare dell'intesa di Kyoto da parte della Russia porterà entro il 2013 a una riduzione pari a oltre 65 milioni di tonnellate di anidride carbonica rilasciate nell'atmosfera. L'equivalente delle emissioni annue totali della Svezia o dell'Irlanda. Lo scetticismo di fronte all'iniziativa di Bush - che gli addetti ai lavori non esitano a bollare come «un'operazione di facciata» - è alimentato da un altro particolare sconcertante. La Nasa, oltre a spedire nello spa-

zio i decrepiti Shuttle - è la massima agenzia federale incaricata di studiare i cambiamenti climatici. Nell'ultimo studio pubblicato, sotto la direzione di James Hansen, responsabile del Goddard Institute for Space Studies, si legge testualmente: «Se le emissioni globali di anidride carbonica continueranno ad aumentare al passo registrato nell'ultimo decennio, gli effetti saranno disastrosi: rapido innalzamento del livello dei mari, aumento delle inondazioni, crescita della desertificazione». Uno scenario da apocalisse. Questo

invece il commento di Michael Griffin, il direttore generale della Nasa nominato da Bush: «Non sono sicuro che il cambiamento di clima sia un problema su cui ci si debba affannare. Ho piuttosto l'impressione che sia un atteggiamento arrogante pretendere di decidere quale sia il clima migliore per l'intera umanità». I casi sono due: o ritiene che gli scienziati che lavorano per la sua agenzia sono dei mentecatti, o è in mala fede». Seminare dubbi sulla fondatezza scientifica del surriscaldamento globale è un vecchio cavallo della lobby petrolifera e del carbone. Thomas Downing, direttore dello Stockholm Environment Institute di Oxford, tra gli autori del monumentale studio in tre volumi realizzato dall'Onu sugli effetti delle variazioni climatiche, avverte che l'amministrazione Bush sta giocando col fuoco: «Proporre accordi che non contengono impegni vincolanti e che non prevedono sanzioni per chi non li rispetta è un'iniziativa che si scontra con tutte le intese raggiunte sinora e che rischia di provocare ulteriori conflitti trascinando nel caos i negoziati internazionali».

**IRAQ**  
Uccisi a Mosul un sacerdote e tre diaconi

**CITTÀ DEL VATICANO** Un sacerdote cattolico, padre Ragheed Ganni, e tre suoi aiutanti diaconi sono stati uccisi ieri a colpi d'arma da fuoco da sconosciuti a Mosul nel nord dell'Iraq: lo riferisce l'agenzia di stampa cattolica AsiaNews. L'assassinio è avvenuto poco dopo la messa domenicale, davanti alla chiesa del Santo Spirito di cui il sacerdote era parroco. Secondo fonti di AsiaNews, i corpi sono ancora abbandonati in strada perché nessuno osa andare a recuperarli, data la tensione palpabile della situazione. Da diverso tempo nell'Iraq del dopo-Saddam, i cristiani sono fatti oggetto di vera e propria persecuzione, denunciata spesso anche dai vescovi caldei e ortodossi. Lo stesso padre Ragheed aveva subito diversi attentati e la chiesa del Santo Spirito era stata attaccata e bombardata negli anni precedenti e pochi mesi fa. Intanto il maggio di sangue di cui sono state vittime le forze americane in Iraq e un tragico inizio di giugno (raggiunti i 3500 morti) sono l'esito del ricorso da parte degli insorti iracheni a nuove tattiche di guerriglia e a ordigni più letali del solito.

**PALESTINA**  
Minacce alle giornaliste senza velo

**GAZA** Le giornaliste che ogni giorno presentano in abiti occidentali e senza velo trasmissioni e telegiornali della Tv pubblica palestinese sono ora nel mirino di un gruppo armato integralista di Gaza che minaccia di ucciderle, accusandole di violare i dettami dell'Islam. Alcune decine di dipendenti donne della televisione oggi hanno manifestato davanti alla Muntada, il palazzo di Abu Mazen sul lungomare di Gaza City, chiedendo protezione al presidente contro le «Spade dei Giusti dell'Islam», il gruppo che le ha esplicitamente minacciate. Contro le giornaliste «useremo spada e bastone di ferro» ha scritto in un comunicato diffuso a Gaza il gruppo armato, che si ispira alla nebulosa di Al Qaida: «distruggeremo le loro case», «faremo esplodere i loro uffici» e «se necessario uccideremo e decapiteremo per salvare spirito e morale del nostro popolo». Il gruppo armato integralista si è messo in luce negli ultimi mesi per avere fatto esplodere nella Striscia di Gaza alcuni internet caffè, negozi di musica e di libri ritenuti «immorali» e «covi del vizio».

# La Panchina

Silvio Baldini è il nuovo allenatore del Catania e prende il posto di Pasquale Marino: verrà presentato alla stampa domani allo stadio Massimino. Il nuovo tecnico avrebbe firmato un contratto di due anni con la società etnea, che ha acquistato il centrocampista Tedesco



- IN TV**
- 09,00 Sportitalia Si Ciclismo
  - 10,00 Eurosport Calcio, qual. europei
  - 10,45 SkySport2 Basket
  - 11,00 SkySport1 Calcio
  - 12,00 Eurosport Tennis, Roland Garros
  - 13,00 SkySport2 Wwe Raw
  - 13,00 Sportitalia Si Live 24
  - 15,05 SkySport1 100% Roma
  - 15,30 Sportitalia Calcio, Brasile-Inghilterra
  - 16,00 SkySport1 100% Juventus
  - 17,15 Sportitalia Equestrian Magazine
  - 18,00 SkySport1 100% Inter
  - 19,15 Sportitalia Basket, Nba
  - 20,30 Sportitalia Motorzone

# Il Dottore è tornato: al Mugello capolavoro di Rossi

MotoGp, il campione Yamaha vince e si avvicina a Stoner (4°): «Una delle mie gare più belle»

di Francesco Sangermano inviato a Scarperia (Fi)

**IL FINALE**, forse, era già scritto. L'inno di Mameli, la marea gialla di bandiere, magliette, bandane e foulard col 46 a invadere la pista di fronte al podio. Già scritto perché qui, Valentino Rossi, non perde mai. Non da quando esiste la MotoGP, per lo meno.

Sei anni di dominio, di dittatura su due ruote. Confermata anche ieri, quando il cielo ha deciso che sì, per la gara si poteva concedere un giorno di tregua dopo prove all'insegna della pioggia. Rossi ha vinto alla sua maniera. Da dominatore, dopo una partenza difficile e gli otto giri più belli del mondiale. Che sono, poi, tutta la storia della gara. Il Dottore, al via, molla troppo presto la frizione e alla prima curva il terzo posto faticosamente ottenuto in griglia si è trasformato in ottavo, proprio in mezzo alla bagarre. Servono tre giri perché le Michelin (finalmente competitive) entrino in temperatura e perché lui trovi il giusto feeling con la sua Yamaha. Quando questo accade è come se tutti, su questi 5245 metri che salgono e scendono piegando di qua e di là e che davvero sono i più belli del Mondiale, fossero alla sua mercé. Perché qui non basta se la Ducati va 10 chilometri più veloce in fondo al rettilineo. E non basta nemmeno se Stoner e Capirossi, in quei tre giri d'assessamento, scattano davanti a tutti. Qui la moto italiana, pur se ancora in testa alla classifica iridata piloti e costruttori, sale sul podio solo con la sua "satellite" Pramac e il "vecchio" Alex Barros che, a tre giri dalla fine, beffa il virgulto australiano che corre su moto ufficiale. Ma torniamo all'inizio. Perché la danza di Valentino inizia tra terzo e quarto giro, saltando in un lampo Barros, Vermeulen e Hopkins. All'alba del quinto passaggio è in scia a Pedrosa, nel cor-

so di quella tornata fa fuori Caprossi e Melandri (parti bene, finiranno invece settimo e nono) e in quella successiva si mette dietro anche Stoner. Restano così lui e Pedrosa, quelli che all'asciutto avevano dominato anche nelle libere. Il capolavoro si completa al giro numero otto, quando Vale attacca deciso al Correntaio, va in testa e impone alla gara un ritmo feroce. Girando costante sotto l'1'51" lui e Pedrosa fanno il vuoto. Melandri e Capirossi cedono subito, Stoner resiste fino a 11 giri dalla fine, poi capitola e inizia (pendola) la lotta per il podio con Barros. Il dottore inanella, uno dietro l'altro, giri al limite della perfezione. Curve pennellate che danno più di quanto il rettilineo tolga. Sì che, al giro 16 di 23, anche Pedrosa capisce che non ce n'è. Per un attimo, forse, aveva sognato il primo successo in MotoGP e la tripletta spagnola dopo i successi di Faubel (in 125 davanti all'altro spagnolo Gadea e al nostro Simone Corsi) e Bautista (in 250 davanti a De Angelis e Barbera, col leader Lorenzo caduto nell'ultimo giro ma comunque otta-

vo al traguardo). Con questo Valentino, però, un risultato diverso era impossibile. Non ieri, per lo meno, e sicuramente non qui. Perché col Dottore in pista, al Mugello, il finale era già scritto da un pezzo.

Sesto trionfo consecutivo su questo circuito: da quando esiste la MotoGP Valentino qui ha sempre vinto. Ad una partenza decisamente mediocre fa seguito una rimonta strepitosa. Nella 125 vince Faubel, nella 250 Bautista.



## GLI AVVERSARI Delusione Ducati: Stoner e Capirossi ko Barros fa meglio sulla moto «satellite»

I più attesi, stavolta, hanno deluso. Perché, pioggia a parte, tutti o quasi al Mugello si attendevano un'altra grande prestazione della Ducati. O, magari, il primo vero duello Rossi-Pedrosa che, per un motivo o un altro, ancora non s'è mai visto. Invece, capolavoro "valentiniano" a parte, le due rosse hanno deluso (Stoner quarto, Capirossi setti-

mo) e Pedrosa ha retto il confronto col Dottore appena una manciata di giri. «Sapevo di non aver trovato qui il miglior settaggio come nelle gare precedenti - si giustifica Stoner, il leader del Mondiale - per cui, alla fine, il quarto posto è un risultato che va comunque bene». Capirossi, invece, dopo una partenza incoraggiante è stato lentamente risucchiato. «Sì - ammette - ero partito bene ma poi per due volte ho perso l'avantreno e ho rischiato di cadere così ho dovuto rallentare il mio ritmo». Dichiarazioni ufficiali a parte, però, lo smacco subito dalla satellite Pramac-D'Antin arrivata terza con Barros è stato grande. Così come grande è la delusione di Pedrosa e la consapevolezza della sua inferiorità rispetto a Rossi. «Valentino era imprevedibile. Io ho fatto una bella gara, ma la moto si muove tanto e la rabbia è che non posso dare il massimo fino alla fine». Tra sette giorni si corre a Barcellona. E se questo era il Gran Premio di Rossi, Dani spera che quello sia finalmente il suo.

f.san.

## PERSONAGGIO Sulla pista toscana è da sempre protagonista. La prima volta nel '97 in 125 Scarperia, è qui la «casa» di Valentino

inviato a Scarperia (Fi)

Era il 1997. E Valentino aveva 18 anni. Per la prima volta, a bordo della sua Aprilia 125, trionfò su questa pista che ama come nessuna e che, da allora, è come fosse casa sua. Era l'anno del suo primo titolo iridato e due anni dopo, in 250, per entrambi i successi arrivò il bis. Difficile, allora, immaginare che non sarebbe stato ancora niente. Perché dall'avvento della MotoGP (nel 2002), qui non ha vinto nessun altro che lui. Honda prima, Yamaha poi. Poco importa. Col successo di ieri fanno sei volte

in fila. Come solo Mick Doohan, in sella alla sua Honda 500, tra il '93 e il '98. Roba da miti, insomma. Ogni anno, per l'occasione, riserva qualcosa di particolare. Il colore della tuta, la carena della moto. Oppure il casco. Quest'anno, sopra, c'aveva fatto dipingere un grande cuore. Rosso, su sfondo bianco. «Sapevo che ne avrei avuto bisogno, così come avrei dovuto far disegnare un altro paio di cosette...» dice beffardo come sempre. E correre qui non è come altrove. «No, davanti a tutta que-

sta gente, è sempre un'emozione incredibile. Faccio fatica a dire quanto sono contento. Vincere questa gara ha un valore doppio. È speciale». Al punto che dal podio, Valentino, d'improvviso prende il casco e fa per lanciarlo verso il pubblico. «Mamma mia com'è stato bello vedere tutta quella gente davanti che mi chiedeva di lanciarglielo per davvero!». Alla fine l'ha fatto. Alla fine quel casco col cuore l'ha davvero gettato a quella marea colorata di giallo. «L'avevo fatto solo un'altra volta, in Australia, nel 2004. Ma quel cuore, stavolta, l'avevo disegnato apposta

per loro. Sapevo che avrei avuto bisogno anche del supporto dei tifosi e per quanto sia legato alle mie cose mi pareva giusto donarglielo». Un gesto speciale per una gara speciale. «Sì, lo ammetto, è stata una delle più belle anche se magari non c'è stata battaglia fino alla fine». Perché il sapore della vittoria risulta sempre un po' più dolce quando perde i crismi dell'abitudine. Vale, numeri alla mano, era abituato a un successo ogni due gare. Al Mugello, invece, c'era arrivato con due vittorie nelle ultime 12 e una nelle prime cinque dell'anno. Poco. Pochissimo per uno

come lui. «È vero, ma questo campionato sta cambiando. Non è più possibile dominare come facevo qualche anno fa. Adesso il livello tra le moto è molto più equilibrato. C'è chi va meglio in un punto che in un altro. La differenza la fanno le gomme. Qui la Michelin ha fatto un gran lavoro e io e Pedrosa siamo andati bene». Le gomme, certo. Ma anche il pilota ci ha messo del suo. Non si spiegherebbero, altrimenti, i sei successi in fila. «Diciamo che ci sono dei piccoli segreti di guida che qui fanno la differenza indipendentemente dalla moto» dice col

sorriso compiaciuto. «Ma siccome sono segreti mica ve li dico...». Certo che una gara così è panacea per il morale e il miglior viatico a tre gare nelle prossime quattro settimane. Spagna (a casa di Pedrosa), Gran Bretagna e Olanda. Intanto Vale ha fatto un bel balzo in avanti in classifica. Stoner era distante 21 punti, adesso sono diventati 9 (115 l'australiano, 106 il Dottore). «Il campionato ancora è lunghissimo, ma sono contento di essermi avvicinato. Ci aspettano altre tre gare importantissime, ma questo ciclo è iniziato nel migliore dei modi». Tutto

perfetto, insomma. A parte un piccolo particolare. «Alla partenza ho lasciato troppo presto la frizione, la moto si è impennata e ho perso almeno mezzo secondo. In fondo al rettilineo andavano tutti come diavoli e mi son ritrovato ottavo». Ammette che lì, un po', s'è preoccupato. «Ma sono stato bravo a rimanere tranquillo. E quando le gomme, dopo tre giri, non sono andate in temperatura ho cominciato a superare ed è stato proprio divertente!». Saran passati dieci anni, ma il Dottor Rossi non sembra invecchiare mai.

Francesco Sangermano

Valentino Rossi  
28 anni  
è l'unico pilota  
ad aver vinto  
il mondiale  
in quattro classi



# Milano incorona Di Luca Re del Giro d'Italia

Passerella da trionfatore per Danilo. Petacchi fa cinquina vincendo in volata l'ultima tappa

di Pino Bartoli

**IL VINCITORE** del Giro d'Italia è Danilo Di Luca. È lui a far dimenticare Ivan Basso. La maglia che fu del varesino rappresenta, sulle spalle dell'abruzzese, il tentativo di rinascita di un movimento nel caos dopo le accuse e la confessione della maglia rosa 2006. La

classe, la determinazione personale e la compattezza di squadra hanno fatto la differenza in una corsa dominata dall'inizio, in cui v'è da segnalare anche l'acuto di Marco Pinotti, quattro giorni da leader, anch'egli specchio di un movimento alla ricerca di una nuova identità. «Ho realizzato il sogno che avevo da bambino, da quando avevo otto anni e mi regalarono la prima bici dorata - spiega la maglia rosa - è tanto che ci scommetto, in pochi ci scommettevano. L'importante è esserci arrivato. oggi sono stati 185 km formidabili: me la sono goduta per più di quattro ore. Un pubblico eccezionale ed una festa per me, lo sarà anche a Spoltore, paese natale, e Pescara. Dopo ventuno giorni così, è giusto festeggiare». Festeggia Di Luca, che incassa per la vittoria circa 383.000 euro. la somma, come è tradizione, verrà divisa in parti uguali tra i compagni di squadra che lasceranno il dieci per cento al personale. Una festa non può essere tale se si festeggia da soli.

Chi arriva centotrentesimo a 2h43'24" è Alessandro Petacchi che onora la maglia ciclamino, così come aveva fatto tra le asperità più dure. Lo spezzino della Miram s'impone per la terza volta nell'arrivo a Milano (2004 e 2005) e vince la sua quinta tappa in questa edizione del Giro, raggiungendo Giuseppe Saronni a quota ventiquattro successi parziali. «Penso di essere stato il più forte - commenta Petacchi - sono troppo contento di essere arrivato a Milano. forse il Tour è più importante ma, come dice Danilo, il Giro è la corsa più bella del mondo. La vittoria? L'anno scorso ho guardato l'arrivo a Milano in-

## Ordine d'arrivo

1. A. Petacchi.....	in 5.18'54"
2. A. Richeze.....	st
3. P. Bettini.....	st
4. G. Palumbo.....	st
5. S. Zanini.....	st
6. L. Mondory.....	st
7. A. Usau.....	st
8. O. Gatto.....	st

## Classifica generale

1. D. Di Luca.....	92.59'39" (m.37.520)
2. A. Schleck.....	a 1'55"
3. E. Mazzoleni.....	a 2'25"
4. G. Simoni.....	a 3'15"
5. D. Cunego.....	a 3'49"
6. R. Riccò.....	a 7'00"
8. M. Bruseghin.....	a 10'14"
9. F. Pellizotti.....	a 10'44"
12. P. Savoldelli.....	a 13'30"

gessato. Ho fatto tanti sacrifici, me la merito e basta». Finisce una gara bellissima che ha regalato al mondo del ciclismo un corridore completo, capace di primeggiare nelle gare di un giorno e, da ieri, anche sulle tre settimane. Chi, invece, non riesce a togliersi una soddisfazione è Paolo Bettini, perseguitato dalla sfortuna: cadute, forature e avversari più forti in volata gli hanno tolto una gioia che sembrava alla sua portata. Il Giro si chiude con gli uomini Liquigas sotto al palco a farsi innaffiare dallo champagne della maglia rosa. La festa per Di Luca inizia adesso, altri penseranno al tour. il giro d'Italia dà appuntamento al 10 maggio 2008: si partirà da Palermo.



Il leader della classifica generale Danilo Di Luca festeggia la vittoria con i compagni di squadra. Foto Ansa



Andy Schleck, maglia bianca di leader dei giovani. Foto Ansa

Un'evviva per Danilo Di Luca, incoronato vincitore del 90° Giro d'Italia. Devo dire che pur avendolo incluso tra i favoriti, c'erano in me dei dubbi, delle perplessità sulla tenuta del ragazzo di Spoltore. Dubbi derivanti non tanto dalla quarta moneta ottenuta nel 2005, quanto dal fallimento dello scorso anno, da quell'ora di distacco (58'59" per la precisione) da Ivan Basso. E invece da cacciatore di classiche che vanta un'Amstel Gold Race, una Freccia Vallone e una Liegi-Bastogne-Liegi, l'abruzzese della Liquigas si è trasformato in fondista tenendo fede ai suoi propositi, a quanto mi aveva più volte confidato. «Dammi tempo e vedrai che una volta o l'altra arriverò a Milano in maglia rosa...». Così è stato a compimento di una cavalcata senza flessioni. Forte di gambe

## GIRO D'ITALIA

### Il Giro dei gregari

e di testa, in ogni momento, mai in difficoltà nelle fasi cruciali, sicuro e pimpante dall'inizio alla fine. Un trionfo che è anche frutto di un'ottima preparazione e del validissimo contributo dei gregari, un Di Luca che per il ct Ballerini sarà un'ottima carta da giocare nel prossimo campionato mondiale. Il Giro era partito dalla Sicilia con cinque favoriti. Due, Savoldelli e Popovych, sono incappati nella rovinosa caduta di Pinerolo. Altri due (Simoni e

Cunego) non hanno raggiunto il podio. Onorevole, comunque, la prestazione di 36enne Simoni, al di sotto delle aspettative Cunego. La grande rivelazione ha i connotati nel lussemburghese Schleck, un ventunenne che promette molto perché elemento completo, dotato di un fisico che gli permette di distinguersi su ogni terreno. Se non si perde, se starà lontano dagli svaghi e dalle tentazioni, Schleck conquisterà traguardi della massima importanza. Promosso l'esordiente Riccò, ma non dimentichiamo che è stato anche il Giro dei gregari, a cominciare da Mazzoleni per continuare con Piepoli e Bruseghin. Gregari di ferro si diceva una volta, gregari meritevoli di un abbraccio e di una calorosa stretta di mano.

Gino Sala

## EMERGENTI Il Giro ha messo in luce giovani talenti. Riflettori su Nibali, Ignatiev e Gasparotto Schleck e Riccò, nascono nuove stelle

di Laura Guerra

**È STATO IL GIRO** di Danilo Di Luca dove i campioni hanno avuto occasioni per esultare e durante il quale, però, anche i giovani si sono difesi bene, ragazzi che

fanno ben sperare per il futuro del ciclismo sia in termini di spettacolo che di buone conquiste. Di certo la grande sorpresa di questo Giro è stato Andy Schleck, lussemburghese in forza alla Csc che a quasi ventidue anni è stato sempre presente nelle azioni importanti lottando per la conquista della maglia rosa. Fratello del più celebre Frank e figlio di Jonny, nomi ben conosciuti nell'ambiente delle 2 ruote, Andy era valutato oltalpe positivamente ma era imprevedibile pensa-

re che potesse salire così in alto sul podio. «Mi ha impressionato non quanto andasse forte ma per quanto tempo riusciva a farlo - ha detto lo stesso Di Luca - ha sorpreso tutti compreso me. È un uomo da Giro e lo vincerà». A contrastarlo, però, ci penserà l'italiano Riccardo Riccò che in questa edizione ha scritto una delle sue pagine più belle trionfando sulle Tre Cime di Lavaredo grazie anche all'insegnamento del fido Piepoli. Sempre presente a dar man forte per le vittorie della Saunier Duval, il ventitreenne di Formigine, sempre ubbidiente agli ordini di scuderia, ha mostrato le sue doti atletiche quando la strada iniziava ad inerparsi. Unico suo neo sono le prove a cronometro ma vista l'età ha ancora ancora margini di miglioramento. A fine Giro ci si doman-

da se nella tappa di Fiorano non fosse uscito dalla fuga dove potrebbe essere ora in classifica generale seppure il suo 60 posto non sia da sottovalutare. Dalla Russia anche il ventiduenne Mikhail Ignatiev è stato uno dei protagonisti della corsa rosa, costantemente in fuga tanto da aggiudicarsi il relativo Trofeo Gilera. Già pluricampione della pista, Ignatiev si è messo in evidenza per la sua forza nel macinare km in solitaria ad andatura sostenuta, elemento che nei prossimi anni potrebbe essergli alleato di grandi imprese. In casa Liquigas, invece, chi si è fatto notare di più è stato il velocista Enrico Gasparotto, 25 anni di Sacile, che, già campione italiano nel 2005, in questo Giro ha vestito la maglia rosa dopo la cronosquadra d'apertura e poi anche alla terza tappa, a seguito di una bonaria "svista" a traguardo passando

davanti al suo capitano, prezioso indumento prontamente restituito alla tappa successiva. «Anche Vincenzo Nibali è un ragazzo che promette bene - ha aggiunto Di Luca parlando del messinese di 22 anni - mi ha aiutato molto, conosco le sue doti ed è uomo da Tour. In una lotta con Schleck la spunterebbe lui senza troppe difficoltà». Bravo anche il 25enne Domenico Pozzovivo, piccolo di stazza ma grande nel riuscire a tenere le ruote dei big nelle fasi più dure del Giro registrando stacchi accettabili e poi diciassettesimo nella generale alle spalle del più noto Garzelli. Ma anche tra i velocisti ci sono stati giovani che hanno detto la loro piazzandosi a poca distanza dal forte Petacchi: l'argentino Maximilian Richeze di ventiquattro anni e il trevigiano Oscar Gatto di ventidue anni.

**VELA** Louis Vuitton Cup, a Valencia i kiwi vanno sul 3-0. La barca di Bertelli finisce in grande ritardo nonostante una buona partenza. Oggi riposo

## Luna Rossa al tracollo, New Zealand vola alla terza vittoria consecutiva

di Max Di Sante

Una sconfitta senza attenuanti. Che sta stampata sul volto del brasiliano Torben Grael, fino a qualche giorno addietro tattico di straordinarie capacità, tutto genio e sregolatezza, oggi uomo quasi normale a bordo dello scudo targato Telecom-Prada. Nel giorno della terza, clamorosa (se non altro per le dimensioni) sconfitta in altrettante regate, subita nella finale della Louis Vuitton Cup di vela contro Emirates Team New Zealand, a Luna Rossa Challenge rimangono pochi appigli. Piaccia o no, i «kiwi» hanno una barca più veloce e, se non si verificheranno disastri da qui ad altri

tre o quattro giorni, la Louis Vuitton Cup (che potrebbe essere anche l'ultima con il marchio e il nome della casa parigina) appare destinata a solcare gli oceani e a tornare nel nuovo continente. Nelle prossime ore, nella base valenciana di Luna Rossa, si lavorerà sodo per individuare le adeguate contromisure e in particolare per rendere performante lo scafo. È possibile che si faccia ricorso a un nuovo certificato di stazza, conseguenza di una serie di modifiche che devono essere per forza «denunciate» alla giuria, ma non sono esclusi anche avvicendamenti a bordo. Sempre ammesso che



Terza sconfitta per Luna Rossa. Foto di Kai Foersterling/Ansa-Epa

questo tipo di scelte possano servire a qualcosa contro Team New Zealand che ieri ha fornito - qualora ve ne fosse bisogno - un'altra potentissima prova di forza. È dire che Luna Rossa, dopo un interminabile dial-up (la fase che precede il via), era riuscita anche a precedere gli avversari in partenza. Ma l'illusione è stata breve, anche se intensa, perché «kiwi» hanno sfruttato un giro di vento, guadagnando subito 36 metri, che sono presto saliti a 50. New Zealand ha difeso il lato destro, dopo una virata di Luna Rossa, e si è portato con le mure a sinistra. Il vantaggio è prima salito a +72, quindi a +90; da quel momento è cresciuto minuto dopo minuto, fino a diventa-

re abissale. Incolabile. Conti alla mano, la barca italiana è partita con un lunghezza di vantaggio e, nel giro di pochi minuti, si è trovata dietro di quattro lunghezze, con un divario enorme che, alla prima boa di bolina, si è attestato sui 40", poi è salito ancora a 200 metri. Un massacro. All'ultima boa di bolina, Luna Rossa è riuscita a limitare i danni (-55" dagli avversari), ma nell'ultimo lato i «kiwi» hanno allungato ancora, volando verso l'arrivo, con oltre 400 metri di vantaggio, che rendono la sconfitta ancora più netta. Oggi è in programma il giorno di riposo. A Bertelli, visto come si sono messe le cose, rimane solo la speranza.

# Harakiri del Genoa Per la promozione ora è tutto da rifare

## Rossoblù ko a Mantova al 94', il Napoli vince Sarà decisivo il confronto diretto a Marassi

di Massimo De Marzi

**A DIECI** minuti dalla fine della penultima giornata la serie B aveva deciso tutto in vetta. Con il Napoli vittorioso sul Lecce e il Genoa che stava pareggiando a Mantova, l'1-1 del Piacenza a Vicenza evitava la coda dei play-off, regalando l'aritmetica promozione a due

piazze storiche del nostro calcio. Ma poi il guizzo dell'argentino Simon ha regalato i tre punti al Piacenza (salvato dal palo sulla punizione di Paonessa al 90'), mentre in pieno recupero un gol di Tarana stile Maradona o Messi ha mandato k.o. il Genoa e favorito il sorpasso del Napoli al secondo posto, rimettendo in corsa per i play-off anche Brescia, Rimini e persino il Bologna. A questo punto diventerà decisiva la sfida di domenica a Marassi tra Genoa e Napoli, coi rossoblù costretti a

vincere per operare il controsorpasso e garantirsi il secondo posto. Chi resterà deluso tra sei giorni dovrà ricaricare subito le pile, perché difficilmente potrà evitare di affrontare i play-off. Non ci sarà post season solo se il Piacenza non riuscirà a battere in casa (non ancora tranquilla) Triestina, restando a 10 o più punti di distacco dalla terza piazza. E diventerà decisivo, per la conquista del quinto o sesto posto, il confronto diretto Rimini-Mantova, mentre il Brescia ospiterà il Cesena e il Bologna dovrà vincere a Bergamo contro l'AlbinoLeffe e sperare in buone nuove via radio dagli altri campi. Ma tutta questa serie di calcoli, ipotesi e opzioni non avrebbe avuto ragione di essere presa in considerazione, senza il gol di Simon ai Mentì. Il Ge-

noa era padrone del suo destino, aveva la possibilità di festeggiare il ritorno in A dopo dodici anni di interminabile attesa, ha stradominato la partita di Mantova e creato almeno dieci occasioni contro una squadra ridotta in dieci nell'ultima mezz'ora (espulso Mezzanotti), ma al 94' è stato punito da un gol capolavoro di Tarana, che ha rilanciato le quotazioni play-off dei virgiliani, già giustizieri di Juve e Napoli. E proprio il Napoli, battendo al San Paolo il Lecce grazie al colpo di testa di testa di Calaiò nelle battute iniziali, a 90' dal termine si ritrova secondo e domenica avrà a disposizione due risultati su tre nel faccia a faccia di Marassi. Se per la zona play-off è ancora tutto in ballo e sono possibili un gran numero di soluzioni, ancora più ingarbuglia-

**Nell'ultima partita il duello che vale la A Per i play-off in gioco Piacenza, Brescia Rimini e Bologna**



I tifosi napoletani con la sciarpa per l'incontro di domenica prossima con il Genoa Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

ta è la matassa in fondo alla classifica. Dove tira aria play-out (al 90% non ci saranno cinque punti di distacco tra quartultima e quintultima) e c'è una formazione destinata a fare subito compagnia a Crotona e Pescara nel viaggio verso la serie C. In questo momento il triste destino toccherà all'Arezzo, malgrado la bella rimonta delle ultime settimane. I toscani non sono riusciti a batte-

re il Modena nel confronto diretto e adesso saranno chiamati a sbancare il Treviso nell'ultimo turno e sperare. Il Verona, vincendo a Cesena grazie al rigore trasformato da Ferrante, si è portato al quintultimo posto, scavalcando uno Spezia che si è fatto battere in casa dal Treviso (sollevando le ire del suo presidente Giuseppe Ruggieri: «Giocando così si finisce dritti in C») e che adesso sarà

chiamato all'impresa di fare punto a Torino contro la Juve negli ultimi 90'. Bari (vittorioso contro la Juventus del traghettatore Corradini grazie a Carrus), Frosinone (2-0 all'AlbinoLeffe) e Treviso con 50 punti si sono messi al riparo da sorprese, anche il Cesena è salvo, ma da 47 in giù nessuno può ritenersi tranquillo, anche se Modena e Verona stanno messe meglio.

### Serie B

**Risultati**

Arezzo-Modena	0-0
Bari-Juventus	1-0
Bologna-Crotone	2-1
Cesena-Verona	0-1
Frosinone-AlbinoLeffe	2-0
Mantova-Genoa	1-0
Napoli-Lecce	1-0
Pescara-Brescia	1-3
Spezia-Treviso	1-2
Triestina-Rimini	1-1
Vicenza-Piacenza	1-2

**Classifica**

Juventus	85
Napoli	78
Genoa	77
Piacenza	67
Mantova	64
Rimini	64
Brescia	64
Bologna	62
Lecce	55
AlbinoLeffe	53
Treviso	50
Bari	50
Frosinone	50
Cesena	49
Vicenza	47
Triestina	47
Modena	46
Verona	45
Spezia	43
Arezzo	42
Crotone	32
Pescara	24

**PROSSIMO TURNO  
domenica 10 giugno  
ore 15.00**

AlbinoLeffe	-	Bologna
Brescia	-	Cesena
Crotone	-	Vicenza
Genoa	-	Napoli
Juventus	-	Spezia
Lecce	-	Pescara
Modena	-	Frosinone
Piacenza	-	Triestina
Rimini	-	Mantova
Treviso	-	Arezzo
Verona	-	Bari

## NAZIONALE Il giorno dopo la figuraccia Donadoni sorvola sulle critiche di Cannavaro e Buffon. «Pensiamo alla Lituania» Il ct minimizza: «Far Oer? Stiamo andando bene»

di Luca De Carolis

**L'AUTODIFESA** dopo la figuraccia. La sua nazionale ha rischiato di pareggiare contro un volenteroso gruppo di carpentieri e falegnami, suscitando l'ira dei veterani Cannavaro e Buffon. Ma, nonostante la striminzita vittoria per 2 a 1 contro le Far Oer, il ct della nazionale Roberto Donadoni non vuole sentir parlare di ridimensionamento: «Stiamo facendo bene, abbiamo ottenuto il secondo posto nel girone di qualificazione agli Europei: a me non pare un ridimensionamento». Questa la risposta del tecnico, visibilmente irritato, ai cronisti riuniti ieri pomeriggio a Milanello. Gli azzurri sono arrivati al centro sportivo del Milan all'alba di ieri, dopo essere rientrati in charter

dalle Far Oer. Alle 13 la squadra ha svolto un leggero allenamento, dopo di che i giocatori hanno avuto mezza giornata libera per riposarsi e dimenticare la gara di sabato, quando un'Italia svagata e lenta ha fatto arrabbiare cronisti e tifosi. Ma non Donadoni, che si è detto abbastanza soddisfatto del comportamento della squadra: «Questa vittoria ci ha portato al secondo posto, e può rappresentare uno stimolo e una spinta per la gara di mercoledì contro la Lituania. Non c'è mai niente di scontato, quindi andremo in Lituania sapendo che ci daranno filo da torcere». Niente critiche particolari o scuse ai tifosi. Per Donadoni l'Italia ha pagato soprattutto «la volontà degli avversari, che ci ha sorpreso» e le pessime condizioni del campo. «Certo, sabato ci è mancata lucidità nel gestire la palla e siamo stati monocordi - ha concesso il tecnico - ma la gara po-



Il ct Roberto Donadoni Foto di **Alberto Pellasciar/AP**

teva finire con più gol di scarto. Invece hanno segnato loro, e sembra che sia successo il finimondo. Io voti all'Italia non ne do, ma ricordo che stiamo facendo bene». Considerazioni che stridono con quelle di Cannavaro e Buffon, che hanno parlato di figura da

mo sbagliato: poi si fanno le analisi delle partite». Ma a tenere banco è ancora il futuro. Totti ha deciso di non togliersi la placca alla caviglia, e ora molti pensano che il suo rientro in Nazionale, previsto dopo l'estate, possa slittare. Donadoni però è stufo di parlare: «Quella di non togliere la placca è una sua decisione. Io ascolto, leggo e vedo. E non posso fare altro. Un utilizzo part time di Totti? Fatemi una domanda di riserva...». Ora il ct vuole pensare solo alla Lituania. Un'avversaria scomoda per un'Italia che ha diversi giocatori ammassati e diffidati. Il rischio di una squalifica incombe su Gattuso, Cannavaro e Zambrotta. Quest'ultimo ha smaltito un piccolo problema muscolare e, come Ambrosini, tornerà a disposizione per mercoledì. «Tutti sappiamo che con la Lituania sarà più difficile», ha concluso Donadoni. Che spera di non ritrovare carpentieri sulla sua strada.

## BASKET Le semifinali scudetto sono in parità Milano risorge a Bologna Armani, decisivo Garris

Continua la maledizione del fattore campo nelle semifinali scudetto. Dopo il doppio capotito di gara uno, con Bologna e Roma vincenti sui campi esterni, nel secondo match Siena e Milano hanno restituito lo «sgarbo», mettendo in parità le rispettive serie. Dopo il successo del Montepaschi al PalaEUR (76-84), ieri sera l'Armani Jeans ha sbancato il campo della Vidivici, facendosi perdonare la brutta partita al Dutch Forum. Una partita tirata e sofferta dall'inizio alla fine, anche se nel secondo quarto Milano ha toccato anche dieci punti di vantaggio (18-28) e Bologna è stata a lungo sotto. All'intervallo le due squadre erano appaiate (43-45), il secondo tempo è stato condotto testa a testa e tutto si è risolto nell'ultimo minuto. Vale la pena di raccontarlo. Sul 78-77 per la Virtus, dopo un rimbalzo offensivo di Best non tradotto in

canestro, Calabria si guadagna due tiri liberi e li trasforma: 78-79. Nel capovolgimento di fronte è ancora Best a mettersi in luce, ma questa volta il veterano Nba perde la palla e consegna a Milano la possibilità di mettersi in tasca la partita. Sulla rimessa in gioco, fallo su Gallinari che dalla lunetta è freddo come il ghiaccio: altri due tiri liberi e 78-81. A Bologna restano otto secondi da giocare, ma Garris - il migliore in campo - fa un fallo che spezza l'azione, e sull'ultimo tiro da tre punti di lievski interviene Green (secondo i bianconeri col fallo) e il macedone sbaglia. Oltre a Garris (33 punti), Milano ha costruito la vittoria su Watson (15 punti e 11 rimbalzi), vale a dire due ex Fortitudo. Domani ore 20.30: Montepaschi Siena-Lottomatica Roma (1-1); mercoledì 6 ore 20.30: Armani Jeans Milano-Vidivici Bologna (1-1).

# l'Unità

### Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

### Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Svitl.BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella casella se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

## Per la pubblicità su l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A cinque anni dalla scomparsa di

**EDUARDO GUARINO**

le compagne e i compagni della Filcem-Cgil lo ricordano, insieme alla famiglia, con una cerimonia a Roma, presso il cimitero del Verano martedì 5 giugno ore 11.00.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**RK** PubblKompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

# Un dono d'Amore



"Dono d'Amore"  
è la casa alloggio  
simbolo dell'ANLAIDS  
fondata grazie  
al vostro aiuto.

Prevenzione, assistenza  
e ricerca sono da 20 anni  
i nostri obiettivi.

**Dona anche tu il 5 per mille  
per aiutare l'ANLAIDS.**

*Prof. Fernando Aiuti*  
*Presidente*  
*Associazione Nazionale*  
*Lotta contro l'AIDS*

  
**Anlaids**  
ONLUS

Associazione Nazionale  
per la Lotta contro l'AIDS

[www.anlaids.it](http://www.anlaids.it)  
tel 06.4820999

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10 c.1, lett. a), del D.lgs. n. 460 del 1997

\*FIRMA

Codice fiscale del beneficiario: 07175880587

# La Terra

IL MEGA-CONCERTO MONDIALE «LIVE EARTH» IN ITALIA LO VEDREMO SU MTV E LA7

Il 7 luglio, se vorrete vedere in tv «Live Earth», il mega-concerto di 24 ore per salvare la terra dai mutamenti l'ambiente che si terrà il 7 luglio contemporaneamente in 7 continenti, potrete sintonizzarvi su Mtv Italia o su La7. Il braccio italiano di Mtv manderà l'intera diretta dei concerti che, dati i fusi orari, si apriranno a Sydney e chiuderanno a nel New Jersey negli Usa. La7 farà collegamenti e servizi speciali. In scaletta ci saranno oltre 100 artisti e i promotori si aspettano oltre 2 miliardi di telespettatori. «Live Earth» è promosso dall'organizzazione Live Earth che, insieme ad altre ong, associazioni e governi, chiede attenzione nei confronti dei



cambiamenti climatici e azioni concrete e avvierà una campagna sui danni alla terra provocati dall'uomo. Il principale sostenitore dell'iniziativa è l'ex vice presidente degli Stati Uniti Al Gore, ora presidente dell'associazione Alliance for Climate Protection e autore del documentario premio Oscar *Una scomoda verità*. Finora confermati come teatri dei concerti il Giants Stadium nel New Jersey, Wembley a Londra, l'Aussie Stadium a Sydney, la spiaggia di Copacabana a Rio de Janeiro, il Cradle of Humankind a Johannesburg, il Mahuhari Messe a Tokyo e l'Hamburg Arena ad Amburgo. Ancora da definire i luoghi dei concerti di Shanghai e Istanbul. Ci saranno, tra gli altri, Madonna (nella foto), Bon Jovi, i Genesis, i Police, Sheryl Crow, i Linkin Park, i Black Eyed Peas, Foo Fighters, Fall Out Boy, i Duran Duran, i Red Hot Chili Peppers, i Beastie Boys, gli Smashing Pumpkins.

**MUSICA** Prima di Laura Pausini finora nessuna donna aveva calcato lo stadio di San Siro, eppure lo stato di salute del pop e rock femminile è niente male: dopo i sontuosi show di Shakira e Beyoncé, una sintetica guida a nomi consolidati e nuovi

di Diego Perugini

**L**aura Pausini fa il pienone a San Siro, mentre l'altra L'Aura pubblica un nuovo cd e confessa tutta la sua paura da palcoscenico. E intanto l'inossidabile Patti Smith (che nel '79 allo stadio di Firenze riaprì la stagione grandi concerti rock in Italia) sforna un magico disco di cover e prepara un lungo tour italiano. Donne alla riscossa, insomma. Il mappamondo musicale al femminile sta riservando belle soddisfazioni ai suoi fan, tra concerti, uscite discografiche, rivelazioni e conferme. Ce n'è per tutti i gusti, spaziando dagli spettacoli sontuosi di Shakira e



Joss Stone; nella foto piccola qui sotto L'Aura

## COVER ROCK Nel cd «Twelve» Patti Smith accarezza Wonder, Nirvana e Jimi

**È** vecchia come il tempo e nuova come la rugiada del mattino. Ed il suo è un omaggio al passato che, in qualche modo, riesce ad essere sorprendente come una cosa mai vista prima. È *Twelve*, di Patti Smith: dodici cover, dodici canzoni del passato, prese dall'armadio dei grandi sciamani: Hendrix, Beatles, Nirvana, Dylan, Stones, Stevie Wonder, Doors, Neil Young, Jefferson Airplane, Allman Brothers, Paul Simon (ma anche - curiosamente - Tears For Fears, duo new-wave-pop all'auge negli anni ottanta). Non tanto un omaggio, quanto una specie di carezza magica su alcuni geniali frammenti di una musica che ha cambiato il mondo. Per Patti quasi un viaggio interiore, uno scavo nel proprio dna. Scrive lei stessa nelle note di copertina: «Da tanti anni volevo fare *Are You Experienced* di Hendrix, ma non mi consideravo pronta». L'ha pensata e pensata, quella canzone che dà il titolo all'esordio del fenomeno Hendrix, fino a rimodellarla sulla propria pelle. Così è stato con *Changing of the Guards*, di Bob Dylan. Una canzone difficile, quasi impossibile, molto nera, molto soul, uno di quei tanti pezzi di Dylan - dice ancora Patti - che la fanno piangere. Riffate, ripensate, rimaneggiate, qualche volta riscritte, queste tracce di magia, fino a creare un unico flusso sonoro, molto acustico, molto allusivo. Sorprendenti. Come *Pastime Paradise* di Stevie Wonder. Come questa versione di *Within you without you*, la canzone «indiana» di George Harrison, forse una delle più belle cover beatlesiane di sempre. Dell'India non rimane nulla se non il senso profondo, che giace in quella melodia obliqua e sempre rivoluzionaria.

Roberto Brunelli

# Musica pop, il tuo nome è donna

Beyoncé (recenti sold out) ai più intriganti recital che verranno. Come i due, verso fine luglio, di Joan as Police Woman, la mirabile cantautrice che l'anno scorso ha pubblicato un gioiellino come *Real Life*. Oppure, se siete più orientati verso il soul, l'unico live italiano della giovane Joss Stone, il 20 luglio a Lucca. Decisamente meglio, per restare in tema soul, avvicinare il mondo dell'inglese Amy Winehouse, coccolatissima da media e colleghi: il suo *Back to Black*, in effetti, merita stelle e stelletto, mentre c'è già fervida attesa per il suo futuro live, il 26 ottobre al Rolling Stone di Milano. Culto ormai consa-

## Amy Winehouse e Joss Stone per il soul, nel rock Sinead O'Connor l'italiana Ivana Gatti o la rockstar lesbica «scorretta» Beth Ditto

crato, invece, quello di Bjork, uscita da poco col suo *Volta*, disco più ritmico e fisico, che la piccola islandese presenterà il 21 luglio in quel di Codroipo. A proposito di culto, ma in senso religioso: il 15 giugno uscirà *Theology*, doppio di Sinead O'Connor incentrato su Dio, Antico Testamento, salmi e via discorrendo. Troppa carne al fuoco? Forse. Aggiungiamoci allora anche un piacevole disco come *Voodoo* di Terez Montcalm, già definita la «Janis Joplin del jazz»: paragoni sciochiniani a parte, la vocalist canadese interpreta con credibile sensualità classici pop/rock, dalla Lennox a Hendrix. In Italia si segnalano l'ambizioso progetto *Bastian Contrario* di Ivana Gatti con Gianni Maroccolo e la fresca vena di Micol Barsanti, superpremiata all'ultimo Mantova Musica Festival. E, per i più trasgressivi, ecco Beth Ditto coi suoi Gossip, una corpulenta e graffiante rockstar americana, lesbica e politicamente scorretta, che s'è guadagnata una copertina (tutta nuda) sull'inglese *New Musical Express*. A metà giugno uscirà la ristampa dell'album *Standing In The Way of Control* (un successone in Gran Bretagna), mentre il primo settembre la vedremo al festival Idroscalo Rock di Milano.



Laura Pausini

di Bruno Vecchi / Milano

«pausini» (con la minuscola, intesi come fan di Laura) riempiono lo stadio di San Siro che sembra una domenica di derby calcistico. Ci sono anche i bagarini che cercano di smerciare gli ultimi biglietti in saldo: «Per 30 euro ve ne vendono due. Facciamo lo sconto». Inutile, il biglietto ce l'hanno tutti, comprato da mesi. I «pausini» sono organizzati. Alle quattro del mattino di sabato erano già in 3.000 davanti ai cancelli. Alla fine saranno 70.000. Una coppia, addirittura, è arrivata direttamente dall'altare, vestita ancora con l'abito delle nozze. Nel parterre degli ospiti c'è un po' di Milan (Ancelotti, Massaro, Costacurta con Martina Colombari) e molto «glamour»: Vittoria Belvedere, Anna Falchi, Valeria Marini, Alessia Marcuzzi. Mica è una sera qualunque: Laura Pausini è la prima donna che si esibisce a San Siro.

## CD Venerdì esce il cd «Demian» L'Aura vola tra ballate e scatti rock

**P**er il titolo s'è ispirata a un romanzo di Herman Hesse, *Demian*. Una storia di crescita, difficile e anche dolorosa, in cui L'Aura sembra identificarsi. Timida e introversa, ma «spaccapalle» (parole sue) sul lavoro, la giovane cantautrice bresciana arriva al secondo disco (uscirà venerdì) confortata da ottimi riscontri di pubblico e critica. Il suo debutto, *Okumuki*, ha conquistato il disco d'oro, complice un fortunato passaggio sanremese nel 2006. «In realtà come esperienza non la definirei certo bella - ricor-



da - anzi, è stata proprio brutta per una come me che, caratterialmente, non è abituata a stare al centro dell'attenzione o a sottoporci a interviste a raffica. Ma è servita, eccome. Dopo quell'apparizione l'album ha cominciato a vendere molto di più: evidentemente Sanremo ha ancora importanza». Memorie dell'Ariston a parte, ora c'è un nuovo cd su cui concentrare l'attenzione. Tredici pezzi in equilibrio fra ballate suggestive, scatti rock, briciole jazz, melodie pop: un raffinato caleidoscopio sonoro, che riesce a unire piacevolezza d'ascolto a originalità creativa. Dentro ritroviamo un bel po' della sua complessa personalità: alti e bassi, dualità esistenziali, depressione nera ed esplosioni di gioia. Dall'aggressività di *Beware! The Modern Eye!*, sui pericoli dell'esasperazione modernista, al toccante lirismo della conclusiva

*Turn Around*. In mezzo, l'orecchiabilità tutt'altro che banale del singolo *Non è una favola*, che ironizza su manie ed esasperazioni di tanti vip schiavi della propria gabbia dorata.

«Ne ho incontrati tanti sulla mia strada, gente fuori di testa. Musicisti, attori, giornalisti che non riescono più a separare la vita normale da quella del personaggio che si sono creati», spiega. Lei, la ventiduenne L'Aura, giura che non cadrà nello stesso errore. Perché viene da un'educazione solida, perché vede la musica come un bellissimo gioco e non come occasione di carriera, perché non rientrano nel suo dna la mondanità del jet-set e gli atteggiamenti da diva. «A dire il vero ancora mi sento a disagio quando devo salire su un palco davanti a tanta gente: del resto da ragazzina odiavo le feste, una volta mi ci hanno portata e, alla fine, mi sono messa in un angolo a leggere un libro». Dovrà prepararsi, quindi, all'inevitabile sovraesposizione che l'attende: primo appuntamento domani al Parco Sempione di Milano per l'Ecopark di Ligate, seguito da un tour promozionale sino a fine mese fra le varie Fnac e Feltrinelli d'Italia.

d. p.

## IL CONCERTO In 70mila al primo show di una donna a San Siro: dedicato alle donne che denunciano le violenze Un abbraccio da stadio per Laura. Dai suoi «pausini»

«Sono orgogliosa di rappresentare le mie colleghe. Sono la prima ma non sarò l'ultima», urla, in uno dei pochi intermezzi di parlato che dispensa con economia. Il più importante è per Antonella Russo, una fan di Avellino di 23 anni uccisa dal convivente della madre perché ne aveva denunciato alla polizia le continue violenze domestiche. «Questo concerto è dedicato alla mia amica Antonella e a tutte le donne che hanno due palle così». Fa anche il gesto. E San Siro diventa una bolgia di applausi. Applausi che non finiscono più e che rimbazano dalla gradinata giù verso il prato. Dove si sta pigiati come le sardine. Per certificare che «anch'io sono qui». Per dire a Laura che l'amano. Ed è amore vero quello tra Pausini e i «pausini». Neanche la pioggia, che sembra uscire da un rubinetto aperto, lo scalfisce. Anzi, aiuta a cementarlo: bagnati quelli nel prato ma bagnata anche lei sul palco, che pare un'astrona-

va di Alien, in un tripudio di luci e schermi che proiettano videoclip e le immagini catturate da quattro telecamere: diventeranno un dvd. «Voi che state qui sotto la pioggia, questo è l'evento», grida la cantante. E un pubblico così merita un concerto senza economie. All'americana: tre cambi d'abito, una band di sette elementi

## Con la voce la Pausini può molto e lo prova quando si sgancia dai vincoli melodici Ma i fan prediligono romanticismo e amore

più tre coristi sistemati ad anfiteatro. Una scaletta di brani che parte con *Io canto* e diventa un elastico di hit di ieri e di oggi. Per poi passare ad un medley di «omaggi» alla musica italiana e internazionale. E quando le note lasciano il repertorio, senza più vincoli melodici, la sua voce, che molto può, spazia a piacimento tra le armonie. Non a caso gli americani l'hanno premiata con un Grammy. Non per niente vende milioni di dischi ovunque. La versione «latina» di *La mia banda suona il rock* di Fossati mixata con *La isla bonita* di Madonna è un piccolo gioiello. Ma i «pausini» sono cuori di panna, preferiscono il romantico: per cantare a perdifiato un desiderio di Baci Perugina. Perché, come dice Pausini, una cosa sola vogliono: «Una persona a cui unirci con un anello, che è un simbolo». La musica è un mezzo per ribadirlo. E quando duetta *Non me lo so spiegare* con Tiziano Ferro, non ce n'è più per nessuno.

lunedì 4 giugno 2007

Scelti per voi



Wasabi

L'ispettore di polizia parigino Hubert (Jean Reno) deve dedicarsi per un po' alla propria vita privata dopo aver picchiato il figlio del prefetto. Proprio durante questo periodo di relax riceve la notizia che Niko, la donna giapponese da lui tanto amata in gioventù, è morta. La donna lo ha nominato suo esecutore testamentario e Hubert si deve recare in Giappone per ricevere un'eredità.

21.05 RAI DUE. AZIONE.  
Regia: Gerard Krawczyk  
Francia 2002

Straziami ma di baci...

La marchigiana Marisa (Pamela Tiffin) e il ciociaro Marino (Nino Manfredi) si incontrano ad una manifestazione folkloristica anella capitale. Lui rimane folgorato da quell'apparizione e si trasferisce a lavorare da barbiere nel paesino della ragazza. Il padre, però è contrario al matrimonio e i due si cimentano in un fallimentare tentativo di suicidio. Alla morte del padre non ci sono più ostacoli, ma...

16.30 RETE 4. COMMEDIA.  
Regia: Dino Risi  
Italia/Francia 1968

La giuria

Nicholas Easter (John Cusack), ex studente di legge, vuole ad ogni costo entrare a far parte della giuria popolare che deve emettere il verdetto in un processo contro uno dei più grossi fabbricanti d'armi del Paese. Una volta entrato, inizia un sottile gioco psicologico volto ad assumere autorevolezza nei confronti degli altri giurati. Ma l'imputato ha una talpa nella giuria...

21.10 RAI UNO. DRAMMATICO.  
Regia: Gary Fleder  
Usa 2003

La tempesta perfetta

Nel porto di Gloucester, nel Massachusetts, il peschereccio Andrea Gail salpa ai comandi di Billy Tyne (George Clooney) per tentare una battuta di pesca al tonno che rimetta in ordine le esigue finanze del pescatore. Tutto l'equipaggio si fida delle capacità di Billy e le stive del battello si riempiono, ma una clamorosa tempesta si intramette tra loro e il porto di ritorno.

21.05 RETE 4. AVVENTURA.  
Regia: Wolfgang Petersen  
Usa 2000

Programmazione



**06.10 SOTTOCASA.** Teleromanzo. Con Angela Melillo, Giovanni Guidelli  
**06.30 TG 1**  
**06.45 UNOMATTINA ESTATE.** Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya  
**07.00-08.00-09.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S.** TG 1 TURBO. /1 TG DELLA STORIA. Rubrica  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**10.25 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**10.45 UN CICLONE IN CONVENTO** TG 1  
**11.30 UN PRETE TRA NOI**  
**12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.** Tg 13.30 TELEGIORNALE  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ.** Teleromanzo  
**14.50 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo  
**15.20 ORGOGLIO.** Serie Tv  
**16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1**  
**17.15 LE SORELLE MCLEOD.** Telefilm. "Segreti e bugie". Con Bridie Carter, Lisa Chappell  
**18.00 IL COMMISSARIO REKX.** Telefilm  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti.



**06.25 LA SPOSA PERFETTA.** Real Tv  
**06.55 QUASI LE SETTE.** Rubrica  
**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**09.30 SORGENTE DI VITA.** Rubrica  
**10.00 TG 2. / TG 2 MOTORI** TG 2 MEDICINA 33. Rubrica  
**10.30 TG 2 NONSOLOSOLDI**  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. "Il meglio di". Con Giancarlo Magalli, Matilde Brandi  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio  
**17.10 STREGHE.** Telefilm. "La morte ti fa strega". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano  
**17.50 ANDATA E RITORNO.** DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2**  
**19.00 LA SPOSA PERFETTA.** Real Tv  
**19.50 PILOTI.** Situation Comedy.



**06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO.** Attualità  
**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica  
**09.05 APRIRAI.** Rubrica  
**09.15 ABBASSO LA MISERIA!.** Film (Italia, 1945). Con Anna Magnani, Nino Besozzi  
**10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. 1ª parte  
**12.00 TG 3**  
**RAI SPORT NOTIZIE.** News  
**12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. 2ª parte  
**13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE.** Rubrica. 3ª parte  
**13.10 MOONLIGHTING.** Telefilm. "L'uomo di Mulberry Street"  
**14.00 TG REGIONE / TG 3**  
**14.50 TREBISONDA.** Rubrica  
— THE SADDLE CLUB. Telefilm  
**16.15 GT RAGAZZI.** News  
**16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 SQUADRA SPECIALE VIENNA.** Telefilm. "Langolo della vendetta". Con Bruno Eyron, Pia Baresch  
**17.45 GEO MAGAZINE.** Documentario  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE.**



**06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica  
**06.25 LA GRANDE VALLATA.** Telefilm. "Il morso del lupo"  
**07.10 CASA MEDIASHOPPING**  
**07.25 MEDIASHOPPING**  
**07.40 LA STRADA PER AVONLEA.** Telefilm. "Il duca"  
**08.40 NASH BRIDGES.** Telefilm. "Una brutta caduta"  
**09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica  
**15.10 BALKO.** Telefilm. "La testimone". Con Jochen Horst, Ludger Pistor  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.30 STRAZIAMI, MA DI BACI SAZIAMI.** Film (Francia/Italia, 1968). Con Nino Manfredi, Pamela Tiffin  
All'interno: TGC.COM. News  
**VIE D'ITALIA.** News  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica  
**07.55 TRAFFICO.** News  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**08.50 UN BAMBINO IN TRAPPOLA.** Film Tv (USA, 1995). Con Henry Winkler, Roma Downey  
**10.50 SPECIALE: SENZA VIA D'USCITA - UN AMORE SPEZZATO.** Rubrica  
**11.00 PROVIDENCE.** Telefilm. "Ritorno a casa". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell  
**12.00 GIUDICE AMY.** Telefilm. "Il figlio del boss".  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo  
**14.45 VIVERE.** Teleromanzo  
**15.15 UN'ISOLA D'AMORE.** Film Tv (Germania, 2005). Con Muriel Baumeister  
**17.00 TG5 MINUTI**  
**17.15 UCORI TRA LE NUOVE.** Serie Tv. Con Alissa Jung  
**17.35 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera  
**18.50 1 CONTRO 100.** Quiz. Conduce Amadeus



**06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**09.00 CHIPS.** Telefilm. "I bagliori". Con Larry Wilcox, Erik Estrada  
**10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**10.05 HAZZARD.** Telefilm. "Che razza i cani di razza!". "Una collana da perdere la testa". Con Tom Wopat, John Schneider  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 BEVERLY HILLS 90210.** Telefilm. "Ciao ciao Brenda". Con Jason Priestley  
**15.55 BLUE WATER HIGH.** Telefilm. "Nuovi arrivi". Con Sophie Luck, Kate Bell  
**16.25 15/LOVE.** Telefilm. "La sfida". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath  
**18.00 RAVEN.** Situation Comedy. "Partenza!". Con Raven-Simone  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.05 LOVE BUGS 3.** Situation Comedy. Con Emilio Solfrizz  
**19.40 WILL & GRACE.** Situation Comedy. "Se vuoi saperlo, sto male anch'io". Con Eric McCormack



**06.00 TG LA7 / METEO**  
— OROSCOP / TRAFFICO  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI.** Doc  
**10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ.** Documentario  
**10.25 ALLA CORTE DI ALICE.** Telefilm. Con Cara Pifko  
**11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "Vengeance Is Mine"  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.** Telefilm. "The Sanctuary Mystery". Con Tom Bosley  
**14.00 LA CITTÀ PRIGIONIERA.** Film (Italia, 1962). Con David Niven. Regia di Joseph Anthony  
**16.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST.** Telefilm. Con James Arness  
**18.00 STAR TREK: VOYAGER.** Telefilm. "Frontiera oscura" 1ª parte. Con Kate Mulgrew  
**19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Partita a Go". Con David James Elliott

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI GOLD.** Gioco  
**21.10 LA GIURIA.** Film drammatico (USA, 2003). Con John Cusack  
**23.25 TG 1**  
**23.30 PORTA A PORTA.** Attualità  
**01.05 TG 1 - NOTTE**  
**01.30 TG 1 TURBO.** Rubrica  
**01.55 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.25 UN MONDO A COLORI - SPECIALE.** Rubrica  
**03.00 LA CARBONARA.** Film (Italia, 1999). Con Lucrezia Lante Della Rovere

**20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.** Gioco  
**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 WASABI.** Film azione (Francia, 2002). Con Jean Reno  
**22.40 TG 2**  
**22.50 GIORNI CONTATI.** Film fantastico (USA, 1999). Con Arnold Schwarzenegger  
**00.45 12° ROUND.** Attualità  
**01.15 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.25 PROTESTANTESIMO.** Rubrica  
**02.05 LA QUALITÀ DELL'ARTE E L'ARTE DELLA QUALITÀ.** Rubrica.

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo  
**21.05 CHI L'HA VISTO?.** Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarelli  
**23.10 TG 3**  
**23.15 TG REGIONE**  
**23.25 RT ROTOCALCO TELEVISIVO.** Attualità  
**00.30 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS**  
**00.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica.

**20.10 POIROT.** Telefilm. "La formula del delitto". Con David Suchet, Hugh Fraser  
**21.05 LA TEMPESTA PERFETTA.** Film avventura (USA, 2000). Con George Clooney, Mark Wahlberg  
**23.40 I BELLISSIMI DI RETE 4.** Rubrica di cinema  
**23.45 OSTAGGI DELLA FOLLIA.** Film Tv thriller (USA, 2000). Con Eric Roberts, John Ritter. Regia di Serge Rodnunsky  
**01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica

**20.00 TG 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico. Conducono Ficarra, Picone  
**21.10 SENZA VIA D'USCITA UN AMORE SPEZZATO.** Miniserie. Con Massimo Ranieri, Anna Galiena  
**23.25 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico (replica)  
**02.20 MEDIASHOPPING.**

**20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Fuga nella boscaglia". Con Chuck Norris  
**21.00 COLORADO.** Show. Conduce Rossella Brescia  
**23.15 O.C..** Telefilm. "Ipoteca", "Segreto e le bugie". Con Peter Gallagher  
**01.05 STUDIO SPORT.** News  
**01.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**01.35 STUDIO APERTO LA GIORNATA**  
**01.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita

**20.00 TG LA7**  
**20.30 BIG GAME.** Documentario  
**21.00 NAPOLI VITA, MORTE E MIRACOLI.** Documentario  
**23.00 INTRIGHI E PIACERI A BATON ROUGE.** Film (Spagna, 1988). Con Victoria Abril. Regia di Rafael Moleón  
**01.05 TG LA7**  
**01.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**01.35 STUDIO APERTO LA GIORNATA**  
**02.00 LO SPECCHIO SCURO.** Film poliziesco (USA, 1946). Con Olivia De Havilland. Regia di Robert Siodmak

Satellite

SKY CINEMA 1

**14.00 ZATHURA**  
**UN'AVVENTURA SPAZIALE.** Film avventura (USA, 2005). Con Jonah Bobo. Regia di Jon Favreau  
**15.50 SKY CINE NEWS.** Rubrica di cinema  
**16.20 EMPIRE FALLS - LE CASCATE DEL CUORE.** Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Ed Harris. (1ª parte)  
**18.45 PER SESSO O PER AMORE.** Film commedia (Francia, 2005). Con Monica Bellucci  
**21.00 SCARY MOVIE 4.** Film comico (USA, 2006). Con Anna Farris  
**22.35 A CASA CON I SUOI.** Film commedia (USA, 2006). Con Matthew McConaughey. Regia di Tom Dey

SKY CINEMA 3

**14.20 ALFIE.** Film commedia (USA, 2004). Con Jude Law  
**16.10 BUGSY.** Film drammatico (USA, 1991). Con Annette Bening  
**18.30 SKY CINE NEWS.** Rubrica di cinema  
**19.05 THE DUST FACTORY.** Film drammatico (USA, 2004). Con Armin Mueller-Stahl  
**20.45 UNA POLTRONA PER DUE.** Rubrica di cinema  
**21.00 NELL.** Film drammatico (USA, 1994). Con Jodie Foster. Regia di Michael Apted  
**23.05 THE NEW WORLD.** Film avventura (USA, 2005). Con O'Ryanika Kilcher. Regia di Terrence Malick  
**01.55 INFERNAL AFFAIRS.** Film poliziesco (Hong Kong, 2002). Con Andy Lau

SKY CINEMA AUTORE

**14.25 IL FIORE DEL MALE.** Film drammatico (Francia, 2003). Con Nathalie Baye. Regia di Claude Chabrol  
**16.45 SENZA DESTINO**  
**FATELESS.** Film drammatico (Ungheria, 2005). Con Marcell Nagy  
**19.05 GENESIS.** Film documentario (Francia, 2004). Regia di Claude Nuridsany, Marie Perennou  
**21.00 I GIOCHI DEI GRANDI.** Film drammatico (USA, 2004). Con Laura Dern.  
**22.45 FEBBRE DA CAVALLO.** Film commedia (Italia, 1976). Con Enrico Montesano  
**00.20 SPECIALE: FEBBRE DA CAVALLO.** Rubrica di cinema

CARTOON NETWORK

**15.45 LE SUPERCHICCHE**  
**16.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**17.15 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**17.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**18.05 LOONATICS UNLEASHED**  
**18.30 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**19.50 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**20.20 BEN 10.** Cartoni  
**20.45 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**21.10 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**21.35 LE SUPERCHICCHE**  
**21.50 BATMAN.** Cartoni  
**22.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**22.40 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**22.55 I GEMELLI CRAMP.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

**13.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE.** Documentario. 1ª parte  
**14.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario  
**15.00 QUINTA MARCIA.** Doc  
**16.00 MISSIONE STUNT.** Documentario  
**16.30 SFIDA IN ALTO MARE.** Documentario  
**17.00 IL MEGLIO DEL MEGLIO.** Documentario  
**18.00 CORSE.** Documentario  
**19.00 CATORCI DI LUSSO.** Doc  
**20.00 I MOTORI PIÙ POTENTI.** Documentario. "Scavatrici"  
**20.30 MACCHINE GIGANTI.** Documentario. "Gru"  
**21.00 ARMI DEL FUTURO.** Doc  
**22.00 MACCHINE TREMENDI: EUROPA VS. USA.** Documentario.

ALL MUSIC

**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 MODELAND.** Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica)  
**13.30 THE CLUB.** Musicale  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI...** Musicale. "Irene Grandi"  
**16.30 INBOX 2.0.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**17.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale. (replica)  
**19.30 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 ON LIVE.** Musicale. "Mika". (replica)  
**23.30 THE CLUB VIAGGI**  
**23.00 RAPTURE.** Musicale. Conduce Rido

Radiofonia

RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 23.09 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.48 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO SPORT**  
**10.06 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.16 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.06 BAOBAB - LUNEDÌ MATTINA**  
**11.48 PRONTO SALUTE**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA.** Conduce I. Sotis  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO**  
**16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE**  
**18.37 L'ARGONAUTA**  
**19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.05 RADIO1 MUSICA**  
**23.05 GR PARLAMENTO**  
**23.17 RADIO1 MUSICA**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**00.23 LA NOTTE DI RADIO1**  
**03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA**  
**03.50 RADIO1 MUSICA**

RADIO 2

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.** Con Mario Pezolla e Maria Vittoria Scartozzi. Regia di Davide Colella  
**07.00 VIVA RADIO2.** Con Fiorello, Marco Baldini  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI**

RADIO 3

**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.20 -  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO.** AD ALTA VOCE  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 IL TERZO ANELLO**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO.** INTERNI  
**15.00 FAHRENHEIT**  
**18.00 IL TERZO ANELLO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE**  
All'interno: **20.00 IL CARTELLONE**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO.** BATTITI  
**01.30 IL TERZO ANELLO.** AD ALTA VOCE  
**02.00 NOTTE CLASSICA.**



OGGI

**Sereno** Vento: Debole  
**Variabile** Moderato  
**Nuvoloso** Forte  
**Pioggia** Mare: Calmo  
**Temporali** Mossso  
**Nebbia** Agitato  
**Neve**  
Nord: cielo molto nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse; graduale miglioramento nel corso del pomeriggio.  
Centro e Sardegna: inizialmente nuvolosità irregolare su tutte le regioni con precipitazioni sparse, miglioramento dal pomeriggio.  
Sud e Sicilia: molto nuvoloso con precipitazioni sparse con tendenza a graduale attenuazione dal pomeriggio.

DOMANI

Nord: parzialmente nuvoloso con sviluppo di annuvolamenti cumuliformi con associati locali rovesci e temporali.  
Centro e Sardegna: nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge.  
Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni sparse, miglioramento dal pomeriggio.

SITUAZIONE

Situazione: le regioni centro-meridionali italiane sono interessate da una circolazione depressionaria che determina condizioni di tempo instabile; al nord invece la pressione è in lieve aumento.

# Estate tv, come sopravvivere al solito nulla

**TV** Come sempre, le reti generaliste stanno per inondare i teleschermi estivi con repliche, con i soliti personaggi come Giletti e Frizzi, con programmi riesumati dagli anni 90. Qualcosa di buono si vedrà su Rai3 e La7

■ di Roberto Brunelli

Il simbolo dell'estate tv? È Massimo Giletti. Se vedi lui, capello agitato e sguardo fiammante, che conduce una pia serata tra santità e canzoni pop in un'accalorata piazza italiana, sai che la televisione è andata in vacanza. È un po' come la storia della crisi della politica: più le cose vanno male, più vanno peggio. Credete che la televisione non potesse essere ancora più ripetitiva, noiosa, priva di idee, ed invece eccola là, affondata nel pantano caldo di una stagione che si preannuncia esasperante. Vi ricordate l'anno scorso lo speciale su Padre Pio, una diabolica mistura tra storie di miracoli e ugolesimo pop diretto, appunto, dal sulfureo Giletti? *Et voilà*, si rifà anche quest'anno: Rai1, 12 giugno. O sennò, vi aspettavate qualche straordinaria faccia nuova? Eccola: Fabrizio Frizzi. No, anzi meglio: Pupo.

**Come farsi del male.** Dopo la gioiosa primavera dei flop (*Colpo di genio*, *Apocalypse show*, *Votantonio*), eccoci ai palinsesti vacanzieri: sono come svuotati, rimpinzati di repliche (nel migliore dei casi) ed obbrosciosi programmi registrati in qualche avulsa cittadina italiana dove di norma vedi il notabilato locale seduto in prima fila a far finta di ridere. Prendete Rai1: otto puntate otto, dal 26 giugno, dedicate alla riesumazione di un programma degli anni 90, *Stasera mi butto* (quest'anno con l'estensione... *Sul Garda*). Certo, al posto di Gigi Sabani e Pippo Franco ora ci sono le fresche curve di Caterina Balivo (sì, la morona ridanciana di *Festa italiana* che abita molti sogni proibiti), ma per farsi del male non basta: dal 25 giugno cominceranno a tormentarvi pure con *Miss Italia nel Mondo*, di nuovo con l'inoscidabile Giletti (sempre lui!), questa volta accompagnato da Eleonora Daniele, la bionda gatta di *Unomattina*. Fabrizio Frizzi, anche lui re-



Da sinistra: Massimo Giletti, Caterina Balivo e la sit-com da ieri in onda su Raitre «Colpi di sole»

**Volti nuovi: ben pochi. Idee: ancora meno. Ma ieri è partita la sit-com «Colpi di sole»**

duce di un flop di quelli spaventosi (un varietà sabatoserale sui cani), l'hanno premiato affidandogli il posto che è stato di Filippa Lagerback, ossia la presentazione dei più vetusti numeri da circo. Dopodiché, mentre Pupo sarà al timone dell'ennesimo giochino miliardario (*Reazione a catena*) laddove finora dominava *L'Eredità* di Carlo Conti, il medesimo Frizzi condurrà un fondamentale «game-show» dal titolo *I*

*soliti ignoti*, che prenderà il posto di *Affari Tuoi*. Originalissimo: il concorrente deve indovinare l'identità di alcune persone su un piedistallo (dall'11 giugno). Siamo stupefatti. Sempre per il capitolo delle «primizie», non a caso sulla Rai2 del leghista Antonio Marano ci sarà un programma comico dal titolo *Tribbi*, condotto da una ex del *Grande Fratello* (Serena Garitta) insieme a un altro tale, Alessandro Siani, anche lui con alle spalle un sonoro flop (*Libero*). Per quanto riguarda Canale5, basta accenderla in questi giorni, e si vedrà già lo spot che inizia così: «Cul... cul... cul... *Cultura Moderna*» (con Teo Mammucari e la «gnocca» Juliana Moreira, 11 giugno). «Frizzi e lazzi del vipgame dopo Vallettopoli» sono annunciati a Italia1 dove dal 2 luglio torna *Lucignolo Bellavita*, mentre il *Festivalbar* parte il 12 giugno con «una formula ancora

top secret», dalla quale sbocceranno Elisabetta Canalis ed Enrico Silvestrin.

**I replicanti.** Innovazione, invenzione, creatività? In soffitta. Prendete le repliche. È l'oceano del già visto, e coprirà grosso modo il 50% della programmazione. Rai1: *Don Matteo* (dal 1 luglio); *Provaci ancora prof 1* dal 3 luglio; *Orgoglio*. Su Rete4 *Elisa da Rivombrosa 2* (mentre già si prepara la nuova serie) dall'11 giugno; su Canale 5 *I Cesaroni* (dal 7 giugno); le prime due serie dei *Ris Delitti imperfetti*. Su Italia1 *Un ciclone in famiglia*, mentre su Rai2 toccherà a *Il Capitano* (con Alessandro Preziosi) e *Nebbia e delitti*. Canale 5 osa con *La sai l'ultima?*, mentre da oggi Italia1 rispolvera il classico *Beverly Hills 90120* e inizia la replica della prima stagione di *Dawson's Creek*... roba, tanto per intendersi, di una decina di anni fa. Ancora Rai1 si affi-

da, com'è di sua pertinenza, alla frizzante *Signora in giallo*, alle *Sorelle McLeod* e al *Commissario Rex*. Idem le soap opere: in replica eccovi le centoventesime serie di *Vivere* e di *Beautiful*, ma anche di *Tempesta d'amore*, *Un posto al sole* e *Incantesimo*. Vi è venuta l'itterizia? Bene, sappiate che sono già in corso tutti i «the best of» dei vari talk-show, dove rivedere quello che avete già visto e rivisto.

**Come salvarsi.** Incredibile a dirsi, ma qualche aspetto positivo c'è nei palinsesti estivi. Primo: per tre mesi ci risparmiano i contenitori tipo *Domenica In* e *Buona Domenica*. Secondo: ci scappa qualche buon film (vecchi classici, più discreta pellicola relativamente recente). Eppoi c'è qualche squarcio d'aria su Rai3 e su La7: sul terzo avremo *W l'Italia Live* di Riccardo Iacona (dal 24 giugno) che prenderà il posto di *Ballarò* e il ri-

**ROMA** Dalla Resistenza a oggi. Suoni e film dall'Italia libera

■ A Roma, per la rassegna «Cinema, storia e vizi, sogni e virtù dell'Italia repubblicana», oggi alle 20.30 la banda della Scuola di musica popolare del Testaccio suona in piazza S. Maria Liberatrice; alle 21 al Teatro Vittoria vengono proiettati e il documentario *Figli di Roma città aperta* (1995) di Muscardin *Il gobbo* di Carlo Lizzani (del 1960). Ne parlano, al teatro, il regista Lizzani, Alessandro Portelli, il presidente dell'Anpi del Lazio Rendina, l'assessore comunale Di Francia. La rassegna è curata dalla Casa della memoria e della storia.

Ingresso libero  
tel. 06.687.6543

torno del geniale *Turisti per caso* di Patrizio Roversi e Susy Blady (fine di luglio). Sempre sul terzo canale, le commedie di Eduardo De Filippo e da ieri sera su Raitre la nuova sit-com «politicamente scorretta» *Colpi di sole*, scritta tra l'altro dagli autori di *Crozza* e della *Littizzetto*. Su Italia1 continua *Ugly Betty*, la surreale serie prodotta da Salma Hayek.

Su La7 resiste *Omnibus*, che dal 2 luglio andrà in onda in versione estiva, forse condotta da Luisella Costamagna, mentre è già partito *Otto & mezzo* in salsa vacanziera, con Pierangelo Buttafuoco e Alessandra Sardonì al posto di Ferrara & Armani. Ma il pezzo forte, sempre su La7, è il ritorno - supponibilmente visionario - della coppia di *Cinico Tv*, ossia Cipri & Maresco (*Ai confini della pietà*, dal 6 giugno). Padre Pio permettendo.

**CINEMA** Registi italiani «Tarantino, ci accoltelli alla schiena»

«Una coltellata alla schiena». I registi italiani rispondono con rabbia alle critiche cannesi, rivolte da Quentin Tarantino al cinema italiano odierno, sul *Tv Sorrisi e Canzoni* oggi in edicola. **Leonardo Pieraccioni** ironizza: «Quel bischero del Tarantolato l'è furbo: c'è il suo film in uscita e siamo tutti a parlare di lui. Beh, non sarebbe Tarantino se non le sparasse grosse. Ma i suoi sono giudizi da snob». **Giovanni Veronesi**: «Non avevamo bisogno della sua coltellata alla schiena. Ma se lui critica il nostro essere piccoli, io critico proprio la sua grandiosità, fatta di effetti speciali che coprono il vuoto». Per **Enrico Vanzina** è stato «un attacco violento e virulento. E sbagliato perché non si può sparare nel mucchio. Il cinema italiano è in difficoltà, ogni anno sei o sette titoli fanno i tre quarti dei nostri incassi e il resto è deserto. Ma oggi i registi hanno capito che bisogna fare film anche per il pubblico». Per **Pupi Avati** «Tarantino è un provocatore. La sua popolarità l'ha raggiunta anche così, aggredendo tutto e tutti. Però ha anche ragione». E **Luca Lucini** invece gli dà ragione in pieno: «Ho diretto *Tre metri sopra il cielo* che ha lanciato Scamarcio e la moda dei film sui «ragazzi che crescono». Dovrei essere il più offeso, invece gli do ragione. Dopo quel film ne è arrivata una sfilza che si limitava a copiarci. Ma se proponi un'idea diversa, il cinema italiano ti chiude le porte. La tv domina il mercato e si fanno solo film che possono andare in tv».

l'Unità

## archivio ONLINE

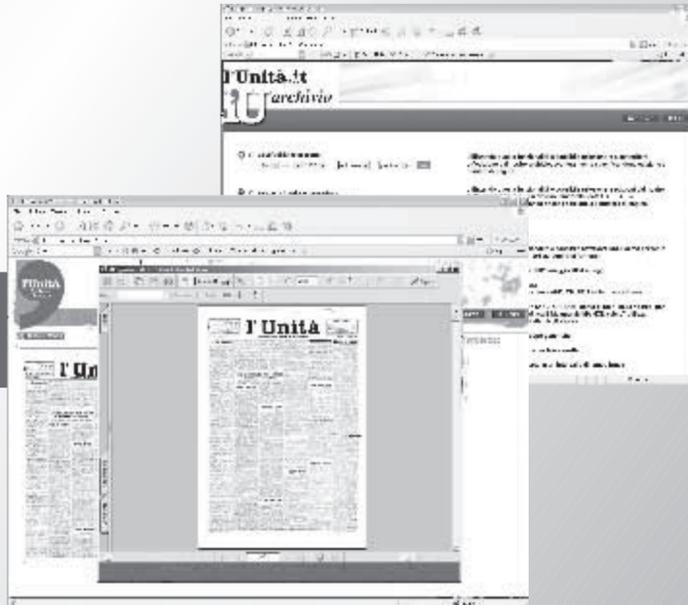
Conoscere il passato è l'unico modo per costruire un futuro migliore

Tutte le edizioni del giornale di Gramsci dal 1924 ad oggi, **incluse quelle clandestine**, raccolte per la prima volta in un archivio on-line.

Da oggi a tua disposizione.

Per saperne di più visita il nostro sito:

[www.unita.it](http://www.unita.it)



## Scelti per voi Film

### Breach - L'infiltrato Io, l'altro

Una storia vera. L'agente dell'Fbi Robert Philip Hanssen (Chris Cooper), ritenuto uno dei più fidati, ha venduto per oltre vent'anni informazioni top secret all'ex Unione Sovietica. Il traditore viene smascherato nel 2001 e condannato all'ergastolo. Ad incastrare la talpa sarà il giovane agente Eric O'Neill (Ryan Philippe). Una lotta di spie contro spie, un gioco di tradimenti per cercare di salvare il sistema di intelligence degli Stati Uniti.

Yousef, tunisino, e Giuseppe, italiano, lavorano insieme da più di dieci anni. Quando decidono di mettersi in proprio, acquistando un peschereccio usato, il loro ex padrone, che gestisce il mercato del pesce, li ostacola in tutti i modi. Durante una battuta di pesca la radio annuncia che stanno cercando un terrorista arabo che si chiama Yousef: si scatenano i sospetti e i due amici si ritrovano, in mezzo al mare, l'uno contro l'altro.

### Le vite degli altri Zodiac

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia di Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

### The Good Shepherd Mio fratello è figlio unico

La storia della Cia, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella Cia e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

### Notturmo Bus

Una commedia metropolitana in giallo, nero e rosa: Franz, razionale e passivo, è un autista di autobus col vizio del poker. Leila, istintiva e sempre in fuga (anche dalle emozioni) una ladra che seduce uomini facoltosi. Durante una delle sue truffe, la ragazza ruba senza accorgersene un prezioso microchip. Inseguita da uomini senza scrupoli si rifugia sull'autobus di Franz: il tutto si svolge su due mezzi di linea nel centro storico di Roma.

di **Billy Ray** thriller di **Mohsen Melliti** drammatico di **F.H. von Donnermark** drammatico di **David Fincher** thriller di **Robert De Niro** drammatico di **Daniele Lucchetti** drammatico di **Davide Marengo** commedia/noir

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Zodiac** 15:30-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 5)  
Sala B 375 **Grindhouse - A prova di morte** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 5)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
Sala 1 150 **Le vite degli altri** 16:00-18:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 350 **Il destino nel nome** 16:00-18:10-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Cappuccini** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
Riposo

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:00-20:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Spider-Man 3** 15:45-18:45-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 3 113 **Spider-Man 3** 19:45-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Nome in Codice: Brutto Anatroccolo** 15:40-17:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **Zodiac** 18:15-21:35 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 5 113 **Turistas** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 6 251 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:35-19:00-22:25 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:15-21:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **Grindhouse - A prova di morte** 16:20-19:00-21:40 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 9 113 **Cardiofitness** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
Sala 10 113 **The Darwin Awards** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108690073  
Sala 1 **4 minuti** 16:00-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 **La vie en rose** 16:00-18:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Gli innocenti** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 120 **Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Spider-Man 3** 18:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
Riposo

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**7 km da Gerusalemme** 17:00-21:15 (E 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**L'uomo dell'anno** 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:00-18:00-21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:45-22:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415  
**Breakfast on Pluto** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
Riposo (E 5,5; Rid. 5)

**San Giovanni Battista** via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Riposo (E 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564  
**The Prestige** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**La città Proibita** 16:00-18:10-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Notturmo Bus** 16:00-18:00 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Luci del varietà** 21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 892.960  
Sala 1 143 **Breach - L'infiltrato** 22:35 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Nome in Codice: Brutto Anatroccolo** 16:10-18:10-20:10 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Turistas** 17:40-20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 3 143 **La città Proibita** 17:30-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 4 143 **Zodiac** 16:00-19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **The Darwin Awards** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 6 216 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Spider-Man 3** 18:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 8 499 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:45-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Grindhouse - A prova di morte** 17:30-20:15-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 10 216 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:30-20:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-21:15 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 12 320 **Spider-Man 3** 16:30-19:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
Sala 13 216 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Cardiofitness** 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Villa Croce** corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261  
**La guerra dei fiori rossi** 21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

**Provincia di Genova**  
● **BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
Riposo

● **CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:15-21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Centochiodi** 20:30-22:30 (E 3,70)

● **ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** via Postuma, 59 Tel. 3389738721  
Riposo

● **MASONE**  
**O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**L'uomo dell'anno** 21:00 (E 3,50)

● **RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 2 200 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

Sala 3 150 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Grindhouse - A prova di morte** 20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **RONCO SCRIVIA**  
**Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
Riposo

● **ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924070  
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:30-21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 19:00-22:00 (E 4,50)  
**Grindhouse - A prova di morte** 20:10-22:20 (E 4,50)

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871  
**CINERASSEGNA** 16:15-21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Zodiac** 21:15 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**  
● **DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via Cairoli, 35 Tel. 0183495930  
**Grindhouse - A prova di morte** 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
Riposo

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Grindhouse - A prova di morte** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Turistas** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Spider-Man 3** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Spider-Man 3** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Roof 3 135 **La città Proibita** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Roof 4 135 **Terapia Roosevelt** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Cardiofitness** 16:00-17:30-19:00-20:30-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluca Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
Riposo

● **IL NUOVO** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Il caso Paradine** 18:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **MEGACINE** Tel. 199404405  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:00-18:00-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:00-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Grindhouse - A prova di morte** 15:15-17:30-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Turistas** 15:30-17:30-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 6 **Cardiofitness** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 7 **The Darwin Awards** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 8 **Spider-Man 3** 15:00-18:00-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 9 **La città Proibita** 15:30-17:40-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
Sala 10 **Zodiac** 15:40-17:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
Riposo

**Provincia di La Spezia**  
● **LERICI**  
**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Notturmo Bus** 21:30 (E 4,00)

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brighoni, 1r Tel. 019825714  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **Zodiac** 15:45-18:45-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 181 **Spider-Man 3** 15:45-18:45-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Grindhouse - A prova di morte** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **La città Proibita** 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 6 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:40-18:40-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**SHI Life** 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
● **ALASSIO**  
**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 19:00-22:00 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **ALBENGA**  
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Le vite degli altri** 21:00 (E 4,00)

**Astor** piazza Corridori, 9 Tel. 018250997  
Riposo

● **BORGIO VEREZZI**  
**Gassman** Tel. 019669961  
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

● **CAIRO MONTENOTTE**  
**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Centochiodi** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CISANO SUL NEVA**  
**Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
**Zodiac** 17:25-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 2 143 **Spider-Man 3** 17:15-20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 3 143 **Turistas** 17:30-20:30-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 4 148 **Grindhouse - A prova di morte** 17:35-20:25-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)  
Sala 5 270 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-20:45 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 6 311 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 19:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

● **FINALE LIGURE**  
**Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)

● **LOANO**  
**Loanese** via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

## Teatri

**Genova**  
**AUDITORIUM MONTALE** Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
Riposo

**CARLO FELICE** passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
Giovedì ore 20.30 **CONCERTO CLASSICO** Direttore Jurai Valcuha .

**DELLA CORTE-IVO CHIESA** via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
Domani ore 20.30 **MISSA EN ESPACE** "Terrorismo". Regia di Alberto Giusta. - c/o Piccola Corte

**DELLA TOSSE** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
Domani ore 19.30 **NEL MARE DELL'OUISSEA** "La mia scena è Genova - parte III" - c/o Chiesa di Sant'Agostino

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
Riposo

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO** piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
Riposo

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
Riposo

**DUSE** via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
Riposo

**GARAGE** via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185  
Riposo

**GUSTAVO MODENA** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
Riposo

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO** piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
Riposo

**H.O.P. ALTROVE** Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934  
Riposo

**POLITEAMA GENOVESE** via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
Riposo

**TEATRO CARGO** piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240  
Riposo

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (Lunedì-venedì dalle h.9.00 alle h.14.00) collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

**Torino**

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>Breach - L'infiltrato</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 200	<b>Spider-Man 3</b>	15:00-17:30-20:20-22:30 (E 4,00)
Sala 400	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:00-19:00-22:00 (E 4,00)

<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
<b>Riposo</b>		
Sala Alfieri		
Solferino 1	<b>L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts</b>	18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
Solferino 2	<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b>	19:00-22:00 (E 4,00)

<b>Ambrosio Cinecafe</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472 <b>Grindhouse - A prova di morte</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,25)
Sala 2	208 <b>Zodiac</b>	15:30-18:30-21:30 (E 4,25)
Sala 3	154 <b>Spider-Man 3</b>	16:30-20:00-22:30 (E 4,25)

<b>Arlucchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:30-18:30-21:30 (E 4,00)
Sala 2	219 <b>Mio fratello è figlio unico</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
<b>Daratt</b>		
Il vento fa il suo giro		
		16:30-18:20 - (E 3,50; Rid. 2,50) 20:20-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)

<b>Cinema Teatro Baretti</b> via Baretti, 4 Tel. 011655187		
<b>Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)</b>		

<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
<b>Grindhouse - A prova di morte</b>		
		15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117 <b>Cardiofitness</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 <b>Spider-Man 3</b>	15:30-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:00-18:15-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:30-18:45-22:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

<b>Don Bosco - Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
<b>Il 7 e l'8</b>		
		21:00 (E 3,70)

<b>Due Giardini</b> via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>		
		15:30-18:35-21:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ombrossa	149 <b>Grindhouse - A prova di morte</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	<b>Spider-Man 3</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Grande	450 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:00-19:00-22:00 (E 4,00)
Rosso	220 <b>Zodiac</b>	15:45-19:20-22:10 (E 4,00)

<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
<b>Le ferie di Licu</b>		
		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,70)

<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
<b>Un ponte per Terabithia</b>		
		20:15-22:30 (E 4,00)

<b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
<b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)</b>		

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
<b>Il punto rosso</b>		
		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:30-18:35-21:40 (E 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	<b>U.S.A. contro John Lennon</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)

<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
<b>Riposo</b>		

<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323		
<b>Grindhouse - A prova di morte</b>		
		15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2	<b>Mio fratello è figlio unico</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	<b>Spider-Man 3</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)

<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:00-18:15-22:00 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237 <b>Grindhouse - A prova di morte</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148 <b>Zodiac</b>	15:30-18:45-22:00 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141 <b>Mio fratello è figlio unico</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132 <b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
<b>Riposo</b>		

<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
<b>Le vite degli altri</b>		
		15:00-17:30 (E 4,50)
Sala 2	149 <b>La città Proibita</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)
Sala 3	149 <b>CINERASSEGNA</b>	16:30-18:30-20:45 (E 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:25-18:45-22:15 (E 5,00)
Sala 2	201 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	14:25-17:45-21:15 (E 5,00)
Sala 3	124 <b>Spider-Man 3</b>	15:30-18:30-21:30 (E 5,00)
Sala 4	132 <b>Zodiac</b>	20:10-22:35 (E 5,00)
Sala 5	160 <b>Grindhouse - A prova di morte</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00)
Sala 6	160 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:30-20:15-23:35 (E 5,00)
Sala 7	132 <b>Spider-Man 3</b>	16:25-19:30-22:35 (E 5,00)
Sala 8	124 <b>Nome in Codice: Brutto Anatroccolo</b>	15:40-18:00-20:10 (E 5,00)
	<b>L'uomo dell'anno</b>	22:25-00:55 (E 5,00)

<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
<b>La masseria delle allodole</b>		
		21:00 (E 3,50)

<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
<b>4 minuti</b>		
		15:45-18:00-20:20-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)
Sala 2	<b>La vie en rose</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)

<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
<b>Riposo</b>		
<b>Riposo</b>		
Sala Valentino 1	300	
Sala Valentino 2	300	
<b>Riposo</b>		
<b>Riposo</b>		

<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 <b>Nome in Codice: Brutto Anatroccolo</b>	14:40-16:35-18:30-20:30 (E 6,00)
Sala 2	141 <b>La città Proibita</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 3	137 <b>L'uomo dell'anno</b>	22:30 - (E 6,00)
Sala 4	140 <b>Cardiofitness</b>	14:20-16:25-18:30-20:35-22:40 (E 6,00)
Sala 5	280 <b>Grindhouse - A prova di morte</b>	15:10-17:35-20:00-22:25 (E 6,00)
Sala 6	702 <b>Zodiac</b>	15:30-18:45-22:00 (E 6,00)
Sala 7	280 <b>Spider-Man 3</b>	14:30-17:30-20:30 (E 6,00)
Sala 8	141 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	14:30-16:30-18:40-21:30 (E 6,00)
Sala 9	137 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:10-18:00-20:30-22:10 (E 6,00)
Sala 10	<b>Turistas</b>	14:10-16:20-18:30-20:40-22:50 (E 6,00)
Sala 11	<b>Spider-Man 3</b>	16:30-19:30-22:30 (E 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
<b>Riposo</b>		

<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
<b>La città Proibita</b>		
		15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2	430 <b>Grindhouse - A prova di morte</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:30-18:45-22:00 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149 <b>Le vite degli altri</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	100 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	15:00-18:15-21:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 6	<b>Cardiofitness</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)
Sala 7	<b>Notturmo Bus</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>Breakfast on Pluto</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,00)
Sala 2	<b>Il destino nel nome</b>	15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 3	<b>Centochiodi</b>	15:15-16:55-18:40-20:30-22:30 (E 4,00)

<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
<b>Voce del verbo amore</b>		
		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

**Provincia di Torino**

<b>BARDONECCHIA</b>		
<b>Sabrina</b> via Medail, 71 Tel. 012299633		
<b>Riposo</b>		

<b>BEINASCO</b>		
<b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
<b>Riposo</b>		

<b>Warner Village Le Fornaci</b>		
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>		
		17:05-20:30 (E 5,50)
Sala 2	411 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	18:30-22:00 (E 5,50)
Sala 3	307 <b>Grindhouse - A prova di morte</b>	17:15-19:45-22:15 (E 5,50)

Sala 4	144 <b>Zodiac</b>	18:30-21:40 (E 5,50)
Sala 5	144 <b>Cardiofitness</b>	18:00-20:05-22:10 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6	544 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	17:30-21:00 (E 5,50)
Sala 7	246 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	20:00 (E 5,50)
Sala 8	124 <b>Spider-Man 3</b>	18:00-21:00 (E 5,50)
Sala 9	124 <b>Spider-Man 3</b>	17:05-21:10 (E 5,50)

<b>BORGARO TORINESE</b>		
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576		
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>		
		21:15 (E 6,20; Rid. 4,65)

<b>BUSSOLENO</b>		
<b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
<b>Riposo</b>		

<b>CARMAGNOLA</b>		
<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b>		
		20:40 (E 4,50)

<b>CHIERI</b>		
<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>		
		21:15 (E 4,50)

<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
<b>Riposo</b>		

<b>CHIVASSO</b>		
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737		
<b>Zodiac</b>		
		21:30 (E 4,00)

<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433		
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>		
		21:00 (E 4,00)

<b>COLLENO</b>		
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
<b>Grindhouse - A prova di morte</b>		
		21:15
Sala 2	149 <b>Lettere da Ivo Jima</b>	21:00

<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>		
		21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

<b>CUORGNÈ</b>		
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>		
		21:30 (E 4,50)

<b>GIAVENO</b>		
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
<b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)</b>		

<b>IVREA</b>		
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>		
		19:00-22:15 (E 4,50)

<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
<b>Io, l'altro</b>		
		20:30-22:30 (E 4,50)

<b>Politeama</b> via Piave, 3 Tel. 0125641571		
<b>Grindhouse - A prova di morte</b>		
		20:15-22:30

<b>LA LOGGIA</b>		
<b>Incontri D'Estate</b> via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047		
<b>Riposo</b>		

<b>MONCALIERI</b>		
<b>Ugc Cine' Citee' 45' N.</b> Tel. 899788678		
<b>Grindhouse - A prova di morte</b>		
		13:35-15:50-18:10-20:25-22:40 - (E 5,50)
Sala 2	<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	14:30-16:45-19:10-21:30 - (E 5,50)
Sala 3	<b>Cardiofitness</b>	14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 - (E 5,50)
Sala 4	<b>Il destino nel nome</b>	15:10-17:35-20:00-22:25 - (E 5,50)
Sala 5	<b>Nome in Codice: Brutto Anatroccolo</b>	14:00-16:00-17:50-20:20 (E 5,50)
Sala 6	<b>The Darwin Awards</b>	14:45-16:40-18:35-20:30-22:25 - (E 5,50)
Sala 7	<b>Turistas</b>	14:40-16:4

# ORIZZONTI

## Gramsci: l'«Inferno» dantesco per parlare al Pci

**LA ROTTURA NETTA** con il Comintern e col Partito Comunista, e la rottura personale con Togliatti. Lo studio di Vacca e Rossi decodifica i saggi su Alighieri, Croce e Machiavelli scritti dal carcere come messaggi al partito

di Adriano Guerra

# G

ramsci in carcere a Turi, Togliatti a Mosca, dove c'è con la famiglia Schucht la moglie Julia coi figli. E dove c'è Stalin. In Italia c'è Mussolini, e c'è il «Tribunale speciale» al lavoro. Siamo nel pieno del secolo «grande e terribile», coi suoi momenti di gloria, di generosità e di solidarietà, ma anche di paure, di incomprensioni, di tradimenti, ed è questo il quadro entro cui va collocata la ricerca di Angelo Rossi e Giuseppe Vacca, appena pubblicata da Fazi, *Gramsci tra Mussolini e Stalin* (pp.245, euro 19,00).

Negli anni della guerra fredda - come si sa - i tentativi di custodire ma anche di preservare dalla curiosità altrui piccoli e grandi segreti famigliari e di partito, hanno portato a stendere veli su verità dolorose. Così è nata la «questione Gramsci». Non pochi di questi veli sono stati rimossi grazie alle ricerche di numerosi studiosi. Altri lo sono con questo libro, che è un'opera «aperta» e dunque - come sempre accade quando un tema viene affrontato da più autori - con interpretazioni non sempre collimanti e in qualche caso anche contraddittorie. Ma, vivaddio, questa è la ricerca. E quel che di nuovo veniamo a sapere impone di modificare vecchie convinzioni. Ora sappiamo ad esempio, che Gramsci scrivendo in carcere centinaia di pagine su Benedetto Croce, sul fordismo, su Macchiavelli, non intendeva (soltanto) lavorare *für ewig* (per l'eterno), ma anche condurre una vigorosa e quotidiana lotta politica all'interno del partito e del movimento comunista.

Che sin dai giorni dell'arresto egli fosse in contrasto con Togliatti era noto. Quel che era meno noto, e per certi aspetti, del tutto ignoto, è rappresentato da una parte dall'ampiezza e dalle forme nelle quali il confronto fra i due dirigenti ha continuato a svolgersi e dall'altra, e soprattutto, dai contenuti reali del confronto stes-

### Un'esplicita condanna del marxismo sovietico e una diversa strategia per combattere il fascismo

so. Su questi punti il libro di Rossi e Vacca dice cose nuove che riguardano intanto il ruolo reale svolto da Piero Sraffa. A differenza di quel che si riteneva, il famoso economista non ha ricoperto nella vicenda il ruolo di semplice strumento di contatto, quasi anodino e neutrale, fra i due, soltanto perché amico di Gramsci e di Togliatti, e soprattutto del primo, ma ha agito per volontà e vocazione propria. Perché Sraffa era un intellettuale comunista, un uomo di partito, sia pure «senza tessera» (e «senza tessera» per potersi muovere liberamente, o quasi, fra Londra, Parigi e il carcere di Turi).

Nuovo è poi quel che Rossi ha scoperto sui «codici letterari» impiegati da Gramsci per riprendere nel 1931 la discussione iniziata con Togliatti nel 1926 sui pericoli che sarebbero nati qualora la maggioranza di Stalin non si fosse accontentata di vincere la sua battaglia contro la minoranza di Trotskij, ma avesse teso a «stravincere». Gramsci ha utilizzato a questo proposito vari testi: uno scritto su Benedetto Croce e il materialismo storico, il *Canto X dell'Inferno*, quello di Farinata degli Uberti, ma Gramsci per far sapere al partito il suo pensiero sulle posizioni del Comintern ha posto al centro la figura di Cavalcanti, e, ancora, una finta recensione alla *Storia d'Europa* di Croce. Quel che viene fuori, attraverso il lavoro di decodificazione delle «lettere» e l'analisi di alcuni documenti sin qui inediti - prima di tutto il *Rapporto* steso da Gennaro Gramsci che era stato incaricato dal partito di informare il fratello sulle ultime scelte del partito - è il quadro complessivo delle divaricazioni che si erano progressivamente venute a creare fra il prigioniero e il Pci.

Queste divaricazioni riguardavano soprattutto il giudizio sul fascismo e sulla tattica per combatterlo: erano ancora valide le *Tesi di Lione* del gennaio 1926 nelle quali, seppure entro il quadro di una situazione italiana definita «prerivo-



Gramsci, Stalin e Togliatti

luzionaria», si poneva al centro la questione dell'unità classe operaia - proletariato agricolo-contadini, con le scelte politiche conseguenti (dialogo e intesa con socialisti e socialdemocratici per dar vita al «fronte unico») oppure occorreva far propria la linea del Comintern (1928) e soprattutto del X Plenum (luglio 1929) sulla «Terza fase», con le parole d'ordine della «crisi generale del capitalismo», della «classe contro classe» e del «socialfascismo»?

Gramsci si pronunciò sempre per la validità delle tesi di Lione e dunque contro il Comintern e contro la «traduzione italiana» della «terza fase» avviata dal Pci nel 1929 con la «svolta», e alla fine parlò dell'Assemblea Costituente, e dunque di una battaglia da condurre per obiettivi democratico-borghesi nelle condizioni del pluralismo e del multipartitismo politico, come di un obiettivo valido non già dopo la caduta del fascismo ma negli anni stessi del fascismo, utilizzando le occasioni fornite dal confronto che si era aperto sui temi del corporativismo.

A dare organicità alla lotta politica di Gramsci c'era - va ancora detto - una concezione dell'egemonia che si distaccava fortemente dai moduli, allora imperanti, della «dittatura del proleta-

riato», e - ancora - c'era una esplicita dichiarazione di condanna del marxismo sovietico considerato alla stregua del «teologismo medievale». Rottura netta, insomma, col Comintern e col Pci che è diventata anche grave e irreparabile rottura personale con Togliatti, ma che non ha però impedito a quest'ultimo - come i due autori riconoscono ampiamente - di guardare a quel che Gramsci produceva in carcere come ad un patrimonio prezioso da salvaguardare per il futuro, e non solo per il partito.

La svolta verso la rottura radicale ha preso avvio - come si sa - con la «famigerata» lettera di Grieco del 1928 interpretata da Gramsci, per il fatto che con essa il partito lo indicava come il capo del Pci, come il momento di avvio di una iniziativa diretta, consapevolmente o inconsapevolmente, a trattenerlo in carcere. Ed è continuata, sempre secondo Gramsci, col ritardo e in più di un caso il mancato sostegno da parte del partito alle diverse vie - ultimo il «tentativo grande» - studiate e tentate da Gramsci per ottenere la liberazione.

Per quel che riguarda l'impatto che le differenziazioni sull'atteggiamento da tenere nei confronti del regime fascista hanno avuto sulla que-

stione della liberazione di Gramsci è presto detto: scartata sin dal primo momento la via della richiesta di grazia, l'unica possibilità per uscire dal carcere consisteva per Gramsci nel puntare sul riavvicinamento che si stava verificando fra l'Urss e l'Italia fascista, entrambe preoccupate per l'ascesa di Hitler. Trattativa diretta fra due Stati impegnati nella preparazione di un «Patto di non aggressione» dunque, tenendo all'oscuro il partito, tanto più che quest'ultimo stava in quella fase chiedendo la liberazione dei prigionieri politici dalle carceri fasciste attraverso manifestazioni e campagne di stampa. Con iniziative cioè che - pensava Gramsci - non avrebbero potuto che irrigidire le posizioni di Mussolini.

Se si prende in considerazione nel suo insieme l'atteggiamento tenuto dal Pci nei confronti del problema della liberazione di Gramsci si può ragionevolmente pervenire alla conclusione, come fanno i due autori, che le preoccupazioni e anche i sospetti di Gramsci, erano in parte giustificati. Se però si guarda a come si sono svolti i fatti non si può non rilevare il peso che hanno avuto, insieme alle divergenze, le incomprensioni dovute all'accumularsi senza tregua di equivoci,

### EX LIBRIS

*Non andare dove ti porta la strada. Va' piuttosto dove non c'è strada, e lascia una traccia.*

Ralph Waldo Emerson

di informazioni parziali o del tutto errate che non hanno consentito alle parti di avere incontri chiarificatori. Basti dire, nell'ordine, che la «famigerata» lettera di Grieco che tanti sospetti ha generato in Gramsci, non ha avuto nessun peso nel determinare la condanna (non figura neppure negli atti processuali) e, per quel che riguarda il suo contenuto, non è certo attraverso di essa che gli inquisitori hanno appreso che gli imputati che avevano di fronte erano i dirigenti al massimo livello del partito. A spingere poi il Pci a far propria la campagna avviata a Parigi, sulla base di documenti che illustravano le condizioni di salute di Gramsci, per la liberazione dei prigionieri politici in Italia, non è stata una scelta di Togliatti, ma un complesso di circostanze che hanno preso il via da un'iniziativa della Concentrazione antifascista.

Va infine ricordato che anche Togliatti pensava che le *Tesi di Lione* (delle quali era stato coautore) non avessero perso di significato dopo il X Plenum del Comintern e, come Vacca ha ampiamente dimostrato già in un libro precedente, la sua analisi del fascismo presenta indubbe affinità con quella di Gramsci. Quel che soprattutto ha distinto i due dirigenti è stato l'atteggiamento da tenere nei confronti dell'Urss. Da una parte c'era il «realismo» di Togliatti che ha spinto quest'ultimo a schierarsi con l'Urss di Stalin anche quando diverse da quelle imposte da Mosca erano le sue convinzioni. E questo perché non vedeva altra scelta nel momento in cui in Europa si trattava di fronteggiare il fascismo. Dall'altra parte c'era il «non realismo» (ma forse, proprio perché fondato su una scelta non di «campo» ma di collocazione ideale oltreché politicamente fondata, è possibile parlare di «realismo» altro, superiore) di Gramsci.

Del tutto oziosa, almeno nel momento in cui siamo di fronte al problema di ricostruire una vicenda, è chiedersi adesso chi avesse ragione. La gestione di Togliatti della «questione Gramsci» non è certo - come si è visto - esente da critiche. Non si può però dimenticare che - come è ricordato nelle ultime pagine del libro - a deci-

### Giustificati i sospetti del pensatore sardo La gestione di Togliatti non fu esemplare ma alla fine chi decise furono Stalin e Mussolini

dere sulla sorte di Gramsci sono stati Mussolini e Stalin. Poco prima che Litvinov giungesse a Roma per la firma del «Patto», Gramsci era stato portato - e forse perché Mussolini si proponeva di utilizzare la carta della liberazione dell'uomo che aveva fatto condannare a 20 anni di reclusione - da Turi al carcere presentabile di Civitavecchia. Ma per Stalin Gramsci era evidentemente ancora quello della lettera del 1926, un «trotskista». Meglio lasciarlo in carcere in Italia. Avvenne così che quando il ministro degli esteri sovietico incontrò Mussolini non fece cenno della questione. E quest'ultimo non aggiunse verbo.

### ROMANZI In «Lontano da Manaus» lo scrittore portoghese Francisco José Viegas usa le regole del «genere» per poi spargiarle Quando il noir va altrove e diventa un'inchiesta nell'anima

di Giancarlo de Cataldo

**R**omanzi come questo, primo titolo tradotto in italiano del portoghese Francisco José Viegas, dimostrano, se ancora ve ne fosse necessità, quanto siano sterili certe polemiche letterarie sui «generi». Come impianto generale, *Lontano da Manaus* (La Nuova Frontiera, pp. 378, euro 18,00) è un noir. C'è una trama, alquanto robusta, che ruota intorno a un primo delitto, al quale fa seguito una catena di altri delitti. C'è la ricerca del colpevole che passa attraverso la ricostruzione della biografia della vittima, un misterioso uomo d'affari assassinato a colpi di pistola a Porto, verso la fine di maggio. Ci sono piste investigative di origine economica, e altre di natura sentimentale. Falsi scopi. Depistaggi. Non manca un preciso *time-lock*, ossia un conto alla rove-

scia carico di effetto-suspance. C'è persino un detective, l'ispettore Jaime Ramos della Polizia Criminale, che più tradizionale non si può. Perché tradizione vuol dire rispetto di un canone. E il canone del poliziesco europeo, nel quale Ramos s'iscrive, esige che l'investigatore, ancorché pubblico e non privato, sia più colto dell'ambiente che lo circonda, consapevole dei limiti della giustizia, venato di sottile malinconia per ciò che avrebbe potuto essere e non sarà mai, ossessionato dalla presenza del Male. Siamo dunque, a quanto pare, nel genere. Eppure Viegas, che dev'essere uomo d'onore, consegna al lettore un'avvertenza tanto ironica quanto corretta: il romanzo giallo, come si sa, ha le sue regole. Questo no.

Pur nella triade tradizionale delitto-investigazione-soluzione, infatti, del giallo qui si respira solo un profumo, magari mescolato a quello

penetrante e gentile delle spezie esotiche o a quello acre del sudore macerato dei moli del porto o del sottoscala di periferia. Ma giusto questo, e niente di più. Tutto il resto è qualcosa di profondamente diverso. Gli elementi fondanti del genere vengono destrutturati e ristrutturati non tanto nel disprezzo delle regole, ma secondo un sistema combinatorio che crea un diverso insieme di regole. Ciò che sta a cuore a Viegas non è un genere letterario, ma un «altrove» di tutto questo. Uno spazio narrativo che si tenga ben alla larga dai recinti. Soprattutto da quelli definitivi. Perciò *Lontano da Manaus* è descrizione di luoghi. Inchiesta nell'anima. Peregrinazione negli interstizi che corrono fra un'esistenza e l'altra. L'ultima sigaretta del condannato a morte. Nuvole che si rincorrono in un incendiario tramonto africano. Amore, passione e catastrofe di povere creature. *Lontano*

*da Manaus* è l'altrove del noir, il racconto che dimostra quanto sia più importante ciò che manca di ciò che consta, ciò che non c'è (e forse mai ci sarà) di ciò che abbiamo a portata di mano. Tutto il resto. Un «altrove» sul piano del *plot* che fa da contraltare all'altrove geografico di una storia che si dipana fra la piovosa Porto, l'abbacinante Luanda dell'ultima guerra portoghese e Manaus, avamposto sperduto di un Brasile spaccato a metà fra le seduzioni dell'Occidente e l'indomabile anima amazzonica. Il talento visionario di Viegas, capace di pagine memorabili e performance poetiche che lasciano a bocca aperta, fa venire in mente un Wenders d'annata. E, alla fine, non l'importa più chiederli che razza di libro tu abbia letto. È un bel libro, e con un sottofondo di fado o di morma e un buon sigaro cubano si apprezza ancora di più.

**ESORDI** Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani di Fabio Geda racconta con rabbia e con dolcezza le avventure di un adolescente arrivato clandestinamente in Italia dalla Romania e della sua ricerca di affetto

di Michele De Mieri

**H**a scritto François Truffaut che «il mondo è ingiusto, dunque bisogna cavarsela da soli e per questo si fanno i quattrocento colpi». Fare quattrocento colpi significa fare ogni genere d'esperienza. Comincio proprio dal più grande poeta della *nouvelle vague* perché, per molta parte della lettura del bellissimo romanzo d'esordio del trentatreenne torinese Fabio Geda, *Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani*, ho come rivisto la dolcezza arrabbiata degli scatti adolescenziali e la luce improvvisa degli occhi del giovane Antoine Doinel, 13 anni come l'Emil di Geda. Per non parlare poi della bellissima foto di copertina che ci precipita inevitabilmente in un testo a fronte col finale poetico del film d'esordio del maestro francese. Truffaut aveva nutrito della propria incerta

# I quattrocento colpi di Emil (e Tex Willer)

adolescenza il personaggio di Doinel; Geda, che «non ha mai conosciuto Emil» - così c'è scritto sulla quarta del libro, ma con tanto di «ma chissà...» - avrà sicuramente fatto tesoro del suo difficile lavoro di educatore in una comunità di minori. «Mi chiamo Emil Constantin Sabau. Sono alto 1 metro e 58 centimetri misurati l'ultima volta contro lo stipite della porta su cui ho disegnato un mezzobusto di Tex che strizza l'occhio per prendere la mira. Ho il vento nei capelli e il mare negli occhi. Queste cazzate del vento e del mare le scrivo perché me le ha suggerite Marek», questo è un assaggio della voce del protagonista. La figura di Emil, partendo da Torino, è come un tracciante improvvisato che si proietta a zigzag per l'Europa: è arrivato clandestino in Italia col padre, dentro ad un camion che trasportava riso - la madre è morta due anni prima in Romania - ma quando questi finisce per essere prima rimpatriato e poi arrestato in Romania, nel tentativo di raggiungere subito il figlio in Italia con un passaporto falso, la vita di Emil, abbandonata la casa della donna con cui il padre aveva una relazione, si stringe tutta in un borsone dove insieme alle lettere del padre e ai fumetti di Tex ci sono le lettere di un nonno artista di strada che lui non ha mai conosciuto e che dovrebbe trovarsi per le feste di Natale a Berlino. Il nonno che aveva abbandonato la famiglia per seguire la sua passione, l'ultimo e unico

**Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani**  
Fabio Geda  
pagine 200  
euro 13,50  
Instar libri

membro della sua famiglia che può aiutarlo a trovare la prigione in cui il padre è rinchiuso. Ma trovare questo nonno che scrive bellissime ed esilaranti lettere non sarà così facile. Fuggito da Torino, e dalle tentazioni pedofile di un architetto estetizzante, l'altra voce narrante del romanzo, Emil è accolto in una compagnia di ragazzi e ragazze che in furgone attraversano le frontiere della nuova Europa. Questo quartetto è da subito la sua neo famiglia, seguiranno altre figure per lo più paterne come il fotografo Sebastiano, col quale gironzolerà nel sud della Francia e poi ancora Raù e la sua vivace famiglia di sette figli e con i quali vivrà a Madrid l'ultima tappa di que-

sta ricerca. Nel tentativo di avere diritto a quel che resta della propria famiglia, Emil attraversa ed è parte di altri nuclei affettivi e «procede come un orfano e cerca famiglie sostitutive», come diceva Truffaut del suo Doinel. Ancor di più per questo ritratto dei possibili affetti di un mondo che spesso si mostra incapace di praticarli, *Per il resto del tempo ho sparato agli indiani* stupisce per la felicità e l'originalità dell'invenzione dei tratti di Emil, per il suo candore e insieme il suo essenziale istinto che lo salvano dalle situazioni critiche, per l'Emil innamorato delle parole, di quella lingua italiana di cui voracemente apprende le parole, che poi custodisce come e meglio dei fumetti del suo amato Tex Willer. Ora chissà se nel Gran Canyon del premio Strega Emil e Tex smetteranno di sparare agli indiani e faranno magari fuori qualche concorrente per portare Fabio Geda nella cinquana del premio. Se lo meriterebbe.

**RIPROPOSTE** Il «Diario» e le «Passeggiate romane» Imbriani contro Roma Nanche il Mosè superò la «prova»

■ Nel 1822 non era piaciuta a Giacomo Leopardi, che a 24 anni fece nell'Urbe il primo viaggio lontano da casa. Il poeta di Recanati rimase profondamente deluso da una Roma ben diversa dal mito che se ne era fatto sui classici: una città corrotta e intralazzata, dominata da prepotenti e intralazzata, dominata da prepotenti decisamente poco simpatici. Cinquant'anni dopo un altro scrittore lancerà i suoi strali contro la neo-capitale d'Italia. Si tratta del narratore napoletano Vittorio Imbriani (1840-1886). Allievo di Francesco De Sanctis a Zurigo, patriota risorgimentale e garibaldino (viene fatto prigioniero a Bezzuca), Imbriani ce l'ha non più con la curia pontificia

e con gli ambienti sociali limitrofi, bensì con l'appena nata democrazia parlamentare. Lui, nobile, non accetta il grigiore ministeriale e la mentalità burocratica che sta caratterizzando la trasformazione della città. Escono nel 1871 le sue *Passeggiate romane*, ora riproposte, insieme con un altro testo di 5 anni dopo, *Diario romano*, da un valente studioso come Giuseppe Iannaccone. Sono due opere che, pur nell'umorosità di fondo che caratterizza l'approccio di questo scrittore alla realtà, è interessante rileggere oggi come documento del tempo. Una posizione politica, quella di Imbriani, «splendidamente reazionaria», per usare le parole dell'attuale primo cittadino di Roma, Walter Veltroni (che firma l'introduzione). «Io non so rassegnarmi - scriveva Imbriani - alla vergogna ed all'obbrobrio. Io non so rassegnarmi a vivere disprezzando la mia patria, disprezzando il governo che la regge. Questo stato è mille volte peggiore della morte». Ma a innervosire Imbriani non è soltanto la situazione politica. Le sue sono, appunto, «passeggiate». E in genere - come nota bene Iannaccone - i *flâneur* a passeggiare si rilassano, mentre Imbriani sembra piuttosto innervosirsi a ogni cosa che vede. Non gli piace Montecitorio, una sorta di «luogo sacro» che il nuovo potere ha profanato, tanto da definirlo un «baraccone» e un «mercato vilissimo». Non gli piace San Giovanni in Laterano, che chiama «una chiesaccia». E neppure gli piace il Mosè di Michelangelo: «La faccia del Mosè è brutale; è faccia da camorrista; altri la chiama faccia da macellaio». Insomma un *pamphlet* piuttosto violento. Certo non un libro da proporre come guida turistica per promuovere le visite alle bellezze della città eterna.

Roberto Camero

**Passeggiate romane**

Vittorio Imbriani  
a cura di Giuseppe Iannaccone  
pp. 152, euro 11,00  
Salerno Editrice

INEDITI IN BIBLIOTECA

di Marco Petrella

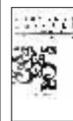


QUINDICIRIGHE

**PASCOLI, UN'ANTOLOGIA IMPRESSIONISTA**

Dal *Temporale* alla *Canzone dell'Olfante*, è un percorso antologico «impressionista» e in alcuni versi anche moderno questa raccolta dedicata a Giovanni Pascoli. Alberto Casadei, curatore del volume che la Società Dante Alighieri ha appena dato alle stampe, sceglie di accompagnare i componimenti pascoliani con numerose informazioni bibliografiche, saggi critici e diverse note esplicative. In un certo senso il volume è un invito alla scoperta dei significati più nascosti del poeta, che sotto l'apparente semplicità dei suoi versi nasconde tante sfumature stilistiche e metriche. E proprio nel linguaggio sta la carica innovativa del poeta di San Mauro, da questo punto di vista più vicino al simbolismo europeo, come evidenzia l'antologia, dalle *Myricae* ai *Canti di Castelvecchio*, fino alle aperture cosmiche de *Il ciocco*. Dentro ci sono tanti temi, legati sempre a luoghi precisi, dalla nativa Romagna alla Garfagnana. Quel che manca, purtroppo, è il Pascoli latino, tra l'altro molto apprezzato per la sua sensibilità linguistica.

f.de s.



Giovanni Pascoli  
a cura di Alberto Casadei  
pagine 254  
Società Dante Alighieri

**CHE COS'È IL REALISMO?**

Un asino che vola non è «realistico». Ma che cos'è il realismo? Con questo termine si intende in letteratura una rappresentazione il più possibile fedele alla realtà, cioè aderente al reale in tutti i suoi elementi. Un'opera realistica è un'opera verosimile: l'autore sceglie di raccontare fatti e di rappresentare eventi che siano plausibili per il lettore. Tuttavia nel corso della storia il realismo ha avuto diverse applicazioni e questo concetto è stato all'origine di varie teorie critiche, ma anche di aspre polemiche tra critici e letterati. Prova a fare il punto su questo complesso argomento Federico Bertoni, docente di Teoria della letteratura all'Università di Bologna. Un libro che è il distillato di un'approfondita conoscenza della letteratura non solo italiana (i riferimenti spaziano da Aristotele al Don DeLillo di *Underworld*) e che d'ora in poi rappresenterà il punto di partenza imprescindibile per chi in futuro vorrà occuparsi della questione: un concetto critico tanto importante quanto sfuggente.

r. cam.



Realismo e letteratura  
Federico Bertoni  
pp. 406, euro 20,00  
Einaudi

AUTOBIOGRAFIE

## Adele e una madre da ritrovare

MANUELA TRINCI

**E**mozioni che serrano la gola come i lacci dell'elettroshock, quelle che circolano nell'ultimo libro di Adele Grisendi, *L'amore mancato*. A tessere la trama di questo toccante racconto autobiografico è innanzitutto la storia di una madre, Jolanda, e della sua bambina, l'autrice stessa, cresciuta nella cam-

pagna emiliana a cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta. Un album di ricordi con la guerra ancora sullo sfondo. Un microcosmo non tanto lontano nel tempo ma per noi quasi inimmaginabile, un mondo dove i contatti ancora dissodavano la terra a forza di braccia, dove i bambini, a soli dieci anni, erano impegnati nei lavori di mungitura e di stalla, e dove le ragazze, educate secondo il pregiudizio che ripone l'onore della famiglia nella verginità, erano sfiancate, a matrimonio avvenuto, da aborti, gravidanze e solitudine. E Jolanda, in questo senso, era già una giovane donna segnata. Turbata da una lontana profezia che la presagiva «matta» da un marito reso ombroso dai ricordi di guerra, devota alla Madonna sino al-

l'ossessione, pronta ad accettare solo un figlio maschio, stordita dai tre aborti che in un anno le avevano squassato il corpo, allontanata dalla sua mamma per un'insanabile diatriba fra famiglie contadine, Jolanda - sebbene sostenuta in un clima di affettuosa «sorellanza» da cognate e amiche - non ce la fa a diventare «mamma» della bambina sorridente che passa le giornate poggiata su un giaciglio di paglia. E Jolanda la lascia piangere per la fame, la fissa con aria smarrita. Se la dimentica. E quando il «male» la assale in tutta la sua violenza incontenibile, si lascia vagare sotto la neve con la sua piccola fra le braccia. Una «malattia invisibile» (una psicosi maniaco depressiva, post-partum) che incute terrore e che le costa il rico-

vero nel reparto delle Donne Agitate del San Lazzaro, il manicomio di Reggio Emilia. E per lei «clamorosa, allucinata, delirante» non ci saranno altre cure che quelle di allora: elettroshock e trattamento insulinico. Poi, il ritorno nel cascinale dei Grisendi e la domanda rivolta a una bambina di quattordici mesi che le si faceva incontro: «Ma di chi è questa bella bambina?». Un disconoscimento feroce per Adele, sua figlia. Tanto più feroce perché assolutamente innocente, perché frutto di una mente insana, e pur tuttavia una domanda che, per trovare una risposta, per cercare di riempire il vuoto che lascia, può occupare un'intera vita. E così Adele si è mossa contro la straziante, incolpevole, mancanza di tenerezza andando alla

ricerca di sua madre, quella vera, quella folle, quella perduta. Grata, certo, alla famiglia «di cuore» fatta da zii, zie e cugini, che non le hanno lesinato amore, ma come una ragazzina adottiva che a un certo punto sia stata colta dal vertiginoso bisogno di ritrovare, con i luoghi concreti, il corpo smarrito della propria madre: il tempo che non hanno vissuto, l'amore negato a entrambe, le mille carezze andate perdute e mai recuperate. Adele ricostruisce il passato in maniera quasi iperrealistica: con le foto, interrogando chi è rimasto, spulciando fra le cartelle cliniche, ripercorrendo i viali dei vecchi padiglioni, le camerate, soffermandosi fra letti di contenzione e camicie di forza. Inevitabilmente si ritrova non

protetta, incompiuta nei suoi bisogni, esposta poi alla rabbia dell'adolescenza, con una madre che si fa «guardiana occhiuta della sua moralità in pericolo», perseguitata dall'idea di una figlia impunemente gravida e per di più sempre sul baratro del ritorno nel mondo tipico della psicosi, un mondo inondato da una luce che non conosce sfumature né la tregua dell'ombra. Eppure la certezza di essere vissute dimezzate, di essere state due donne accomunate dalla tragedia di un disamore reciproco ha portato Adele, negli anni, a smusare gli angoli, l'ha aiutata a immedesimarsi nella dolente lontananza materna, a conciliare, a provare gratitudine nei confronti di una madre che comunque ha voluto per lei un futuro fatto

**POESIA** Una raccolta di Luca Canali dedicata agli animali

## Bestie, una vita autentica e pura da amare

■ Gli animali sono, per gli scrittori, altri esseri «umani» a cui guardare quando il mondo sembra scendere in un buio incomprensibile. Sono, le bestie, un contraltare di muto dolore - di muta e miracolosa accettazione del destino - e «soggetti» di amore cosmico, di precarietà e di chiara fraternità. Questo senso fraterno è il movente dell'ultimo libro di versi di Luca Canali, un libro che guarda agli animali come a un universo di superiore eroismo - l'eroismo, cioè, della pura vita, della vita calma che basta a se stessa. Gli uomini, invece, vi fanno la parte degli essere secondi, corrotti da istinti noiosi e terribili. Scrive Canali: «Non ho mai visto sguardo innamorato / come quello d'un cane per il suo padrone che ogni volta cerca in lui / non prove di libidine, di / possessi morale o di omertà, / ma una semplice e pura compagnia / e il dono di un'assoluta / lealtà». In questi versi ci sono due parole cruciali: «compagnia» e «lealtà», ovvero due termini fondativi del sentimento della solidarietà - solidarietà che dovrebbe sempre scaturire dalla spertezza e dalla rovina; invece è strano che la spertutezza e la rovina portino quasi sempre all'aggressività e alla violenza. L'io di questi versi - allo stesso tempo lirici e argomentativi, cioè filosofici - è un io che vive un impatto doloroso con «l'insensato»; pure, è un io che vive «nell'effimero lampo d'intelletto / fra il buio d'una mente ottusa». È proprio quest'aporia - questa nausea - a rendere sacra la «parola autentica», il «fiore casuale senza nome», il beato «sonno del gatto». Scrive Canali: «Non sogno / più, fagocito / i miei mostri. / Il solo bel sogno che ricordi fu / di animali di / Chagall che brucavano il cielo / vertiginoso su un poggio / semplice e disperato di Rosai». In questi versi, massimamente eleganti, le due paratipi sacre della «ideologia» di Canali, la natura e l'arte, s'incontrano nello spazio franco del sogno (gli animali di Chagall che brucano il cielo in un quadro di Rosai). Questo libro di versi «animaleschi» s'inscrive in una robusta tradizione italiana, da San Francesco a Federico Tozzi, che ha posto, come scrive lo stesso Canali, il guaio dei cani (e il ruggito delle belve) in un ampio orizzonte filosofico. Il guaio dei cani, cioè, è «verbo allo stato primitivo», «messaggio», in definitiva «logos impulsivo».

Andrea Di Conzoli

**Non pietà ma giustizia per gli animali**

Luca Canali  
pagine 68  
euro 10,00  
Lalli editore

LA CLASSIFICA

1 Alle fonti del Nilo

Wilbur Smith, Longanesi

ex aequo

1 La casta

G. A. Stella-S. Rizzo  
Rizzoli

2 La strega di Portobello

Paulo Coelho, Bompiani

3 Gesù di Nazaret

Benedetto XVI, Rizzoli

ex aequo

3 Com'è dolce Parigi... o no?

Antonio Caprarica  
Spertling & Kupfer

4 Viva Israele

Magdi Allam, Mondadori

5 Spingendo la notte più in là

Mario Calabresi, Mondadori

**L'amore mancato**

Adele Grisendi  
Spertling & Kupfer  
pp. 230, euro 17,00

# MONSIEUR

IN REGALO  
**BLEU YACHTS**

34 PAGINE PER CHI AMA STARE SOPRA E SOTTO IL MARE, CON STILE



[www.monsieur.it](http://www.monsieur.it)

MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA

# Giappone e Italia: la sanità migliore tra i G7

**IL RAPPORTO** dell'Oms sulla salute nel mondo mostra un paradosso: tra i Paesi ricchi, quelli che spendono meno per la sanità hanno i risultati migliori. Ma solo perché puntano sul pubblico

di Pietro Greco

La disuguaglianza resta il carattere di gran lunga dominante nella terza edizione della *World Health Statistics*, la fotografia per mezzo della statistica delle condizioni sanitarie del mondo, pubblicato nei giorni scorsi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Ci sono ben 47 anni di differenza tra la vita media di una donna in Giappone (86 anni) e quella di un maschio in Sierra Leone (39 anni). La mortalità infantile nel paese africano (165 morti ogni 1.000 nati vivi) è 55 volte maggiore che nell'arcipelago asiatico (3 morti ogni 1.000 nati vivi). E la mortalità delle donne per parto è addirittura 200 volte superiore.

La marcata disuguaglianza non riguarda solo i paesi posti all'estremo di questa sorta di classifica del diritto alla salute. Si coglie anche a scala continentale. Persino tra i paesi che affacciano sul Mediterraneo le differenze sono eclatanti: nei paesi sud-orientali la mortalità infantile è oltre 20 volte maggiore che nei paesi dell'Europa mediterranea.

La misura, enorme, di queste e altre disuguaglianze non costituisce una novità. La notizia è, piuttosto, che esse si riconfermano e, persino, si aggravano nel tempo. Mentre tende a sfumare la loro capacità di suscitare scandalo e, quindi, di generare azioni per porvi rimedio.

Negli ultimi (pochi) decenni, la scienza è fuoriuscita dai ristretti ambiti nei quali era stata da sempre relegata e nei quali, per la verità, aveva trovato anche una propria autonomia, più o meno comoda a seconda dell'agenda dei regimi politici. Materia per esperti o al più per pochi appassionati fino ad anni recenti, la scienza è ormai presente in ogni mass media, nelle politiche nazionali e internazionali, negli eventi che riempiono e caratterizzano la vita delle nostre città, fin negli oggetti e servizi di uso più quotidiano per ciascuno di noi. Per questo si parla dell'avvento di una società della conoscenza. Il tema di come si comunica la scienza è, perciò, attuale e di primaria rilevanza sia per il pubblico sia per lo scienziato, sia anche per quella zona socia-



con 79 anni di vita media i maschi giapponesi vivono oltre 2 anni in più della media dei paesi del G7; con 86 anni di vita media, le donne giapponesi vivono oltre 3 anni in più della media delle donne del G7, mentre la mortalità infantile è del 40% inferiore alla media del G7. Dopo il Giappone troviamo l'Italia. Che con 78 anni per i maschi e 84 per le donne, vanta una vita media superiore a quella del G7 nel suo insieme. La mortalità infantile in Italia è leggermente inferiore alla media, mentre è quella materna è insieme al Canada la più bassa in assoluto.

Per quasi tutti gli indici di salute della popolazione gli Usa sono in coda tra i paesi del G7. Anche nei servizi sanitari gli Stati Uniti non eccellono: per esempio, sono ultimi per numero di posti letto ospedalieri: 33 ogni 1.000 abitanti.

## Vita media più alta e mortalità infantile più bassa rispetto agli altri Paesi

Mentre il Giappone è primo con 129 posti letto.

Il bello è che questi dati sui risultati e i servizi nei paesi del G7 sembrano essere poco correlati sia con il numero di operatori sanitari - il paese che ha le migliori performance, il Giappone, ha il minor numero relativo di medici: 1,98 per ogni 1.000 abitanti; contro i 2,56 degli Usa; i 3,37 di Francia e Germania e i 4,20 dell'Italia (pri-

ma assoluta) - sia con i dati della spesa. Gli Usa, per esempio, spendono in sanità il 15,4% della ricchezza che producono ogni anno, contro il 10,6% della Germania, il 10,5% della Francia, il 9,8% del Canada, l'8,7% dell'Italia, l'8,1% del Regno Unito e addirittura il 7,8% del Giappone. Anche se teniamo conto dei soli investimenti pubblici, la sanità Usa risulta la più cara. Il contribuente americano spende infatti per la sanità 2725 dollari l'anno a persona, contro i 2440 in Germania, i 2382 in Francia, i 2215 in Canada, i 2209 nel Regno Unito, i 1864 del Giappone. L'Italia con 1812 dollari per cittadino l'anno è il paese che spende di meno nel G7.

Ci troviamo dunque di fronte a un paradosso: i paesi che spendono di più sono quelli che ottengono di meno; i paesi che spendono

## Gli Stati Uniti ultimi per tutti i parametri mentre la spesa pro capite è la più consistente

di meno sono quelli che ottengono di più. Ma il paradosso è solo apparente. A determinare il rapporto costo/benefici, superata una certa soglia, infatti non è la spesa assoluta, ma l'organizzazione. I paesi più efficienti hanno un sistema sanitario nazionale a indirizzo pubblico. Gli Usa non lo hanno. E ne pagano le conseguenze. Sia in termini di economia sia in termini di salute.

**IN BASILICATA** La seconda struttura pubblica italiana

## Così si curano gratis anoressia e bulimia

di Cristiana Pulcinelli

Chiaromonte è un paesino arroccato su un cucuzolo nell'entroterra della Basilicata. Anche arrivarci non è facile, visto che è fuori dalle traiettorie più battute della nostra penisola. Eppure, a Chiaromonte c'è un fiore all'occhiello della nostra sanità. Si tratta del Centro per i disturbi del comportamento alimentare e del peso «G.Gioia», il primo centro pubblico residenziale ad occuparsi delle persone affette da anoressia, bulimia e disturbo da abbuffate compulsive nel sud d'Italia. Il Centro nei giorni scorsi ha festeggiato il primo compleanno con un convegno a cui hanno partecipato esperti di queste patologie arrivati da tutta Italia. Un anno difficile, ma di grande soddisfazione, hanno raccontato i responsabili.

Tutto è nato da un incontro avvenuto qualche anno fa tra il direttore della Asl 3 di Lagonegro, Mario Marra, e i genitori di una ragazza affetta da anoressia, i signori Gioia. La ragazza era stata ricoverata in una clinica svizzera per curare la sua malattia, ma il costo della retta era così alto che la famiglia si era ritrovata ben presto sul lastrico. Il padre della ragazza si era rivolto al direttore della Asl per chiedere aiuto. Pochi giorni dopo, però, il signor Gioia moriva. Si è fatta così strada l'idea di creare un

centro pubblico che potesse ospitare le ragazze affette da disturbi alimentari senza costringerle a rivolgersi alle cliniche private o a farsi ricoverare negli ospedali. Un esempio (l'unico, per la verità) a cui fare riferimento c'era: la residenza Palazzo Francisci di Todi aperta nel 2003. Il luogo anche: il vecchio ospedale in disuso di Chiaromonte. Il centro è nato e non poteva che essere dedicato a Giovanni Gioia.

La struttura ha 20 posti letto in regime residenziale e 10 in regime semiresidenziale. Un'équipe composta da figure professionali diverse (psicologo, psichiatra, nutrizionista, endocrinologo, pediatra, ginecologo...), sale comuni grandi e luminose dove si svolgono lezioni di teatro e danza, laboratori di arti applicate e di scrittura creativa. Fuori, vicino al lago, c'è il maneggio dove le ragazze possono andare a cavallo o sull'asino, attività che sembra abbiano un forte valore terapeutico.

I disturbi alimentari sono un fenomeno in crescita: oggi, secondo alcune stime, colpiscono il 4% degli adolescenti e la fascia d'età interessata si allarga sia alle preadolescenti sia alle donne sopra i 40 anni, mentre il numero dei maschi colpiti aumenta. Forse, l'esempio di Todi e Chiaromonte andrebbe seguito.

**LIBRO** Yuri Castelfranchi e Nico Pitrelli affrontano un tema di attualità: come comunicare la scienza oggi che da materia per esperti è diventata motore del cambiamento sociale

## La divulgazione è morta. Che cosa la sostituirà?

di Andrea Cerroni

Negli ultimi (pochi) decenni, la scienza è fuoriuscita dai ristretti ambiti nei quali era stata da sempre relegata e nei quali, per la verità, aveva trovato anche una propria autonomia, più o meno comoda a seconda dell'agenda dei regimi politici. Materia per esperti o al più per pochi appassionati fino ad anni recenti, la scienza è ormai presente in ogni mass media, nelle politiche nazionali e internazionali, negli eventi che riempiono e caratterizzano la vita delle nostre città, fin negli oggetti e servizi di uso più quotidiano per ciascuno di noi. Per questo si parla dell'avvento di una società della conoscenza. Il tema di come si comunica la scienza è, perciò, attuale e di primaria rilevanza sia per il pubblico sia per lo scienziato, sia anche per quella zona socia-

le grigia che, proprio per quelle tendenze contrapposte, sempre più va allargandosi fra i due estremi, per altro ormai troppo stereotipati. Dunque, attuale e rilevante per tutti noi. Non si può, perciò, che salutare favorevolmente un libro che, proprio con questo titolo, è uscito da Laterza (Castelfranchi Y, Pitrelli N., *Come si comunica la scienza?*, Laterza, pp. 128, euro 10). Il fatto è che nessuno arriva preparato alle nuove sfide poste da una società che sia, a un tempo, democratica e basata sulla scienza. Non è preparato il comune cittadino che, soprattutto in Italia, è ancora assai spesso privo di una formazione di base adeguata e di strumenti cognitivi che lo mettano in grado di orientarsi attraverso linguaggi ostici, argomentazioni complesse e ricche di presupposti tutt'altro che

evidenti, fonti informative numerose e diversificate di difficili valutazioni.

Non è preparato, però, neppure lo scienziato, ancora formato in una cultura accademica troppo rigidamente disciplinare, posto dinanzi a questioni sempre più complesse e bisognose di approcci nuovi e non riduzionistici, avendo rimosso il percorso storico che ha generato l'attuale frontiera della ricerca, dimenticate le questioni fondamentali a partire dalle quali il flusso della conoscenza (*main stream*) è stato incanalato e amministrato, trascurate le dinamiche che hanno cambiato sia il suo reale lavoro sia la percezione che di esso hanno gli altri cittadini.

Insomma, nella misura in cui la democrazia ha vinto la sua battaglia per gestire l'agenda della cosa pubblica attraverso canali partecipativi, i cittadini hanno troppo di rado gli stru-

menti di base per gestire proprio il motore del cambiamento sociale, cioè la conoscenza scientifica. La loro voce suona spesso, dunque, come una reazione antisociale. E, specularmente, nella misura in cui la scienza ha vinto la sua battaglia per affermarsi come sapere pubblico di riferimento per la vita collettiva, lo ha fatto proprio esponendosi pubblicamente con un approccio ancora troppo ingenuo o, comunque, facilmente vulnerabile alle torsioni dei poteri forti di

## I cittadini non sono pronti ad affrontare le nuove sfide ma neppure gli scienziati

una società esterna che sa bene l'utilità pratica persino della conoscenza più teorica. La tentazione tecnocratica ha, dunque, un'attrazione crescente per lo scienziato.

Per contrasto, il pubblico viene però sempre più coinvolto quale produttore e fruitore di conoscenza scientifica, così come lo scienziato è sempre più spesso chiamato a essere innanzi tutto cittadino in una società democratica. In questa lacerazione della contrapposizione tipica della modernità fra élite e «massa», diviene chiaro che la comunicazione della scienza non sia più, né solo, e neppure prevalentemente divulgazione, popolarizzazione, volgarizzazione, ma un insieme di attività assai più ampio e persino distintivo dell'intera società contemporanea. Nei cinque capitoli in cui è articolato il libro di Castelfranchi e Pitrelli (La scienza in una società che cambia; Non

c'è scienza senza comunicazione; il Novecento: le cose si complicano; Gli scienziati che comunicano; Scienza e democrazia) il Lettore, adetto ai lavori o semplice curioso, troverà utili riferimenti per avvicinarsi a un tanto vasto ambito di problemi. Con l'avvertenza che, se il tema è assai complesso, e per essere affrontato richiede conoscenze che non è facile ricevere dagli attuali percorsi formativi, troverà qui un'agevole ed efficace chiave d'accesso.

Gli autori si sono formati nel Master di comunicazione della scienza della Scuola di Studi Superiori Avanzati di Trieste, nel quale continuano a svolgere oggi la loro incisiva attività didattica e di ricerca. Nella sostanza e nella forma espositiva si vedono qui i primi frutti di un progetto pionieristico e lungimirante avviato nel 1993 e che nel suo ambito è, a tutt'oggi, la realtà italiana più consolidata.

**DA «SCIENCE»** Un'ipotesi osservando gli orangutan

## I nostri antenati bipedi quando erano sugli alberi

I nostri antenati potrebbero aver cominciato a camminare su due gambe quando ancora vivevano sugli alberi. Osservando alcuni Orangutan, un gruppo di ricercatori ha visto che essere bipedi può aver offerto molti vantaggi ai nostri antenati permettendo loro di bilanciarsi con le braccia mentre passavano da un ramo all'altro. Gli autori della ricerca suggeriscono che gli ominidi abbiano abbandonato la foresta a causa dei cambiamenti climatici quando già camminavano eretti.

**DA «PNAS»** Uno studio su topi e esseri umani

## Una proteina causa di sterilità maschile

Per la prima volta è stata rilevata una proteina nello sperma degli esseri umani e dei topi che in molti casi potrebbe essere responsabile della sterilità maschile. La ricerca è stata pubblicata sulla rivista *Proceedings of National Academy of Sciences*. «La proteina - ha spiegato Chan Hsiao Chang, ricercatore della Chinese University ad Hong Kong - è coinvolta nel trasporto del bicarbonato, indispensabile per l'attivazione dello sperma nella fecondazione».

**AMBIENTE** Il progetto di tutela dell'orso marsicano si applicherà al panda?

## Se la Cina impara dall'Abruzzo

La Cina, paese dalla crescita vertiginosa e spesso incontrollata, si sta cominciando a interrogare su come tutelare il proprio (ancora) immenso patrimonio ambientale. Già questa è una notizia. Come modello di riferimento per la gestione dei parchi, delle risorse naturali e del patrimonio faunistico, gli esperti asiatici hanno scelto una regione italiana. E anche questa è una (buona) notizia.

A fare scuola nel mondo sarà il sistema di ecocompatibilità e sostenibilità dell'Abruzzo. La regione ha infatti raggiunto negli ultimi anni standard di eccellenza ambientale. È una delle poche

aree europee allineate ai parametri previsti dal protocollo di Kyoto (relativi alle emissioni di gas serra nell'atmosfera). Il suo territorio è costituito quasi al 40 per cento da aree protette. È stato calcolato che il solo parco della Maiella è capace di ridurre le emissioni di biossido di carbonio di 300mila tonnellate ogni anno. Per queste ragioni la scelta delle autorità cinesi. Il programma di collaborazione e di scambio scientifico prevede una «missione», che prenderà il via il prossimo 11 giugno, incentrata sul tema della salvaguardia delle specie animali a rischio d'estinzione. In particolare, gli esperti

orientali sono interessati al progetto abruzzese Patom (il piano di azione per l'orso marsicano) del quale l'università Beijing Forestry - centro di eccellenza cinese - vuole studiare le possibili applicazioni per salvaguardare gli esemplari di panda presenti in Cina. L'area d'intervento nella quale verranno introdotte le tecniche abruzzesi è una zona verde di 3250 kmq nella Cina centrale. Si tratta di un territorio montuoso molto simile a quello dell'Abruzzo. Al suo interno sopravvivono almeno venti specie strategiche, compresa la scimmia bianca, unica al mondo.

Andrea Barolini

UNO PER TU...  
... CINQUE PER MILLE!

SOSTIENI EMERGENCY  
CON IL TUO CAMBIO PER MILLE.  
IL SUO CODICE FISCALE È:  
**971 471 101 55**



**EMERGENCY**  
www.emergency.it

È possibile sostenere EMERGENCY destinando il 5% della propria imposta Irpef: 1. compilando la scheda CUD o la scheda del modello 730 (dati anagrafici e codice fiscale del contribuente); 2. firmando nel riquadro indicato come «SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE...» (il primo a sinistra della scheda); 3. indicando nel riquadro il codice fiscale di EMERGENCY **971 471 101 55**.

La destinazione del 5% non modifica l'ammontare dell'imposta. La scelta della destinazione del 5% e dell'8% sono tra loro indipendenti.

Delle risorse che potrà ricevere in questa forma e del loro impiego EMERGENCY fornirà pubblico e dettagliato resoconto.

# Cara Unità

## Ai tanti delusi voglio dire: vi ricordate il disastro Berlusconi?

Cara Unità, leggendo i commenti di tanti elettori che si sentono delusi dal Nostro governo, devo pensare che ci siamo dimenticati ciò che ci hanno lasciato in eredità il clan di destra-destra del passato governo? Dai condoni al non finanziamento delle opere pubbliche, dalle botte di Genova alla guerra in Iraq. Pensate davvero che ai guasti fatti si potesse rimediare in poco tempo? Pensate davvero che togliendo la fiducia a Prodi si possano risolvere i problemi dei pensionati, della sicurezza nei posti di lavoro, di far pagare chi non ha mai pagato, dei giovani, dei precari? Certo errori ne hanno fatti, ma credo che questo governo meriti fiducia perché non ci possiamo più permettere di risanare i conti e poi lasciare i benefici a Berlusconi. Io che sono iscritto al Pdc non rinnoverò la tessera se non ci sarà da parte dei miei dirigenti una chiara indicazione di fiducia nel governo Prodi.

Alberto Campedelli, Cesena

## Partito democratico nuovi arrivi o vecchi arnesi?

Cara Unità, come iscritto ai Ds e convinto sostenitore del Partito democratico - fin dai tempi ormai lontani dei Comitati Prodi - più sento parlare i segretari di federazione di Ascoli Piceno di Ds e Margherita del problema dei costi della politica e dei doppi, o plurimi, incarichi politici e istituzionali (più o meno retribuiti) e più mi preoccupa. Mi sbaglierò, ma quando leggo le intemerate contro i recalcitranti correligionari a rinunciare a qualche incarico di cui sono troppo onusti, mi sembra di assistere più ad un regolamento di conti politico che alla presa di coscienza di un problema - e non è certo il solo, né il più grave - che sta corrodendo le radici della democrazia e la credibilità dei politici. Forse non riesco a superare un pregiudizio, ma quando si ripete fino allo sfinimento fisico che il Partito democratico non è un nuovo partito, ma un Partito Nuovo che deve partire dal basso e poi i primi nomi che leggo nel comitato di Ascoli sono quelli del vice presidente della Regione Marche, Luciano Agostini e dell'ex sindaco di Ascoli Roberto Allevi per i Ds e della ex segretaria di Federazione della Margherita signora Senesi, qualcosa non mi quadra... Il che mi fa venire in mente la famosa frase del bello spirito che affermava perentoriamente «la guerra è cosa troppo importante per farla fare ai generali!». Con questo non voglio dire che il Pd debba nascerne escludendo i dirigenti attuali dei partiti maggiori, ma una domanda che considero di urgente attualità è la seguente: siamo sicuri

che il modo migliore per superare la ormai consolidata diffidenza dei cittadini verso la politica consista nello scrivere in vetrina «nuovi arrivi» esponendo poi articoli vecchi? Altra curiosità importante è poi quella relativa a chi è che ha provveduto a scegliere l'assortimento iniziale e come si garantisce il ricambio dei gruppi dirigenti attuali. Forse è venuto il momento di parlarne pubblicamente e serenamente: la politica è cosa troppo seria per continuare ad affidarla a queste incerte e dannose improvvisazioni.

Claudio Perini, Ascoli Piceno

## Il caso Visco: vi dico cosa c'entra la Rivoluzione francese

Cara Unità, la sorpresa che ha colto un po' tutti allo scoprire del caso Visco fa pensare che la storia della Rivoluzione francese sia oggi piuttosto dimenticata. Quando nell'ultimo ventennio del Settecento, si cercò di rimettere ordine nelle finanze francesi, saltarono ben tre ministri delle Finanze (Necker, Calonne e Loménie de Brienne); si dovettero convocare gli Stati generali, ossia quello che allora era una specie di parlamento, non più riunito da più di un secolo e mezzo, e finalmente, quando questo si era già trasformato in Assemblea Nazionale, si cercò ancora di licenziare Necker, tornato a reggere le Finanze. A quel punto i francesi, esasperati, diedero il via al movimento che portò alla presa della Bastiglia e alla Rivoluzione. In Italia l'evasione fiscale è arrivata a percentuali impressionanti, che tutti deploravano e nessuno combatteva seriamente

te, nonostante il deficit del nostro bilancio. Visco ha cominciato a lavorare con il machede, come si fa nella giungla per aprire un varco nelle vegetazioni nocive più fitte. Logicamente si è creato contro di lui il fronte dei minacciati e una destra populista e priva di senso dello Stato, come la nostra, si è lanciata all'assalto. Perché poi, per farlo, abbia dovuto riesumare un caso vecchio di un anno che, nonostante la campagna clamorosa che allora su quegli stessi eventi aveva sollevato, aveva passato in quel momento sotto silenzio, è quello che nessuno ha ancora spiegato. Ma tutto torna. Compresa la vecchia osservazione di Hegel, ripresa da Marx, che la storia prima si svolge in tragedia, poi in farsa. Almeno speriamo sia così.

Corrado Vivanti

## Confindustria nell'epoca dei paradossi

Cara Unità, ma cosa è diventata la Confindustria? In campagna elettorale Berlusconi ha strappato il microfono a Montezemolo e, coadiuvato da truppe cammellate, ha monopolizzato l'assemblea nazionale in funzione anti-Prodi. Oggi ad una settimana dai ballottaggi Fini ripete la stessa sceneggiata al convegno dei giovani industriali. Come siano gli industriali lo sappiamo noi operai da una vita: difendono i loro interessi. Quello che non riusciamo a capire è la posizione del sindacato, Cgil in testa, che non incalza gli industriali sui contratti e sulla politica economica (a quando uno sciopero dei metalmeccanici per il contratto?)

ma polemizza tutti i giorni con il governo colpevole di cercare una via d'uscita allo «scalone» imposto da Maroni e Berlusconi. Insomma una volta si diceva: industriali e governo «filano contro la classe operaia», ora invece prevale, complice stampa e tv, un estremismo paroloso che si rifugia nell'astensionismo e che non riesce a distinguere tra le posizioni di Confindustria di Fini e Berlusconi e quelle di chi cerca di risolvere, con le scarse risorse che ha a disposizione, di alleviare i problemi e le difficoltà di chi sta peggio. Non vi sembra un paradosso? Forse è giunto il momento di alzare noi la voce.

Giorgio Cingoli, Firenze

## Propongo uno sconto per chi paga le bollette on-line

Cara Unità, Enel Distribuzione spa propone agli utenti il servizio «Bollett@on line», che permette di ricevere la bolletta mediante posta elettronica. Tenuto conto dei vantaggi che questa soluzione comporta per la società elettrica (ad esempio, l'azzeramento delle spese di stampa e spedizione della bolletta), il servizio potrebbe essere migliorato prevedendo anche un piccolo sconto in favore di chi aderisce alla proposta.

Giuseppe Musolino, Santo Stefano d'Aspromonte (Rc)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

# Il lavoro (pure precario) val bene un premio

È una ragazza come tante e lavora in un call center. È in attesa di un figlio ed è costretta a nascondere la propria maternità per non essere licenziata. È intervistata da uno delle *Jene*. Racconta l'odissea di giovani senza diritti a Misterbianco (Catania). Qui passano ogni giorno centinaia di migliaia di utenti di Sky, Wind-Infostrada, Telecom e altre ricche società. Qui ragazze e giovani godono di salari da 10 euro al giorno. È una delle tante spesso dissacranti inchieste prodotte dal canale Mediaset. È stata annoverata tra i vincitori del concorso «Il Lavoro che non si vede». Un concorso voluto da Nidil-Cgil, Ucca, Arci, Articolo 21 e Premio Ilaria Alpi. Con la sponsorizzazione di tante istituzioni e associazioni. La premiazione è avvenuta all'Ambra Jovinelli a Roma. Ed è qui che è affiorato un particolare. La ragazza del call center dopo la trasmissione delle *Jene* è stata licenziata. Non si sa nulla del suo destino. Forse avrà un futuro migliore. Per i call center è stato, infatti, ora raggiunto un accordo, anche attraverso l'iniziativa del ministro del Lavoro. Quell'intesa non darà la restituzione dei mancati introiti salariali del passato, come chiedevano i Cobas, ma potrà portare una gran parte degli addetti al call center ad avere contratti non ballerini. E anche l'articolo 18 che poteva difendere quella ragazza, riconoscendole il diritto ad avere un figlio, proteggendola dai licenziamenti immotivati. Il concorso di cui sto parlando è il tassello di iniziative plurime nei diversi campi dell'informazione. Lo stimolo persistente del presidente della Repubblica sta dando i suoi frutti. La più recente scesa in campo è quella di Articolo 21, il quotidiano on line per la libertà d'informazione voluto da Federico Orlando, Giuseppe Giulietti ed altri. Hanno aperto una parte del loro sito ad un canale, curato da Raffaele Siniscalchi dedicato al lavoro e in particolare alla catena d'infortuni sul lavoro. Ed ora hanno lanciato un premio dedicato a Gastone Marri, uno studioso e dirigente della Cgil che aveva dedicato una vita ai problemi della difesa dell'integrità psicofisica dei lavoratori. È un concorso riservato ad operatori dell'Informazione non solo italiani

ma di tutta Europa. Tema: la sicurezza sul lavoro. Un modo per superare il gap che separa gli spazi dedicati magari ai temi della chirurgia estetica a quelli delle cosiddette morti bianche. L'osservazione è di Giulietti che ha anche annunciato come il prossimo forum internazionale dell'informazione, 8-9 giugno a Gubbio, sarà dedicato proprio a questi temi. Ma torniamo al concorso del Nidil-Ilaria Alpi. Nella emozionante serata all'Ambra Jovinelli erano presenti anche i genitori di Matteo Valenti, morto a 23 anni in una fabbrica di cere dove lavorava come apprendista. La protagonista del breve ma intenso video (prodotto da Rai3 e a cui è stata assegnata una menzione speciale) è proprio la mamma. Una donna straordinaria intenta a lanciare un aspro invito a non rassegnarsi al dolore. È la molla che ha mobilitato la popolazione del luogo dove è avvenuto questa ennesima morte (Viareggio) tanto da dar vita ad un comitato popolare per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro. È un po' questo il filo conduttore delle varie opere premiate. Come nella scoperta di un «mercato delle braccia» non sui campi di pomodoro pugliesi bensì nel cuore della ricca Milano. Questa è un'inchiesta (*Un Mondo a Colori*, Rai Educational) condotta nei cantieri edili italiani, dove sempre maggiore è la presenza dei lavoratori immigrati, molto spesso irregolari, sottopagati e vittime di incidenti sul lavoro, anche mortali. Tocchiamo qui, però, lo scopo generale di tutto questo fiorire di iniziative. Non basta la denuncia di un giorno, il grido d'allarme. È necessaria un'azione continua. Che cosa succede dopo l'infortunio? Che cosa hanno scoperto i carabinieri nella fabbrica di Matteo Valenti? Che cosa è stato davvero della ragazza-madre intervistata dalle *Jene*? E quei caporali che bisbigliano in piazzale Lotto a Milano sono ancora lì? Alludiamo alla prevenzione. Un merito del premio promosso da Articolo 21 è anche quello di muoversi in collaborazione con «Ambiente lavoro». Sono i promotori, appunto, di iniziative sui temi della prevenzione, all'insegna di uno slogan: «La salute sul lavoro è un investimento».

[www.ugolini.blogspot.com](http://www.ugolini.blogspot.com)

## FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

**A**nnuncia clamorosamente, il proprietario di tutti i media privati italiani, l'arrivo della «tv della libertà», «la tv della gente fatta dalla gente», niente di più sudamericano, lungo un percorso che va da Peron a Chavez, sempre al di fuori di ogni regola democratica e costituzionale. È evidente quello che è accaduto, e sta ancora accadendo. Poiché nonostante l'incapacità espressiva e comunicativa del legittimo governo Prodi, la spallata non c'è stata e la forza della opposizione distruttiva lanciata da Berlusconi paralizza le Camere ma non è riuscito ad affondare, poiché la formula esclusiva della piazza, benché tentata due volte, con e senza vescovi, non ha rovesciato il Paese, occorrevano i militari. Chi scrive crede fermamente che tutti gli altri vertici militari italiani che hanno giurato fedeltà alla Costituzione, non si uniranno alla mossa illegale, incostituzionale e - rispetto alle regole democratiche - estrema del generale Speciale. Ma il generale Speciale, «sempre agli ordini», ha dato il via al suo piano ben preparato, che appare in curiosa e inte-

ressante sintonia con il piano «Peron-Chavez-Brambilla» di Silvio Berlusconi. Purtroppo, nonostante l'evidente striatura di ridicolo che attraversa la vita e le opere (quelle pubbliche, politiche) di Silvio Berlusconi, la vicenda non fa ridere. Ricorda i film di Tognazzi, quando Berlusconi, il 2 giugno, si fa circondare da «ali di folla» mentre va alla parata (famiglie di militari appostate per l'evento, ci dicono alcuni giornali, ma certo non c'erano i familiari dei morti di Nassiriyah). E l'effetto Monicelli scatta in pieno quando l'ex comandante della Guardia di Finanza si fa deliberatamente sentire da tutti mentre grida «sempre agli ordini». Ma in quella frase il generale ci dice a quali ordini si ubbidisce (quelli di Silvio Berlusconi) e a quali ordini si disobbedisce, marcando il tono di ribellione e disprezzo: quelli del vice ministro Visco, notoriamente uno dei personaggi da umiliare e da abbattere, nella visione berlusconiana di un mondo di liberi ricchi possibilmente fuori da ogni legalità e sgombrato di tasse. Che cosa sia accaduto e di quanti gradi ciò che è accaduto, protagonista il gen. Speciale, si separi dalla legge e dalle regole democratiche, lo ha raccontato in modo incontestabile Eugenio Scalfari su *La Repubblica* di domenica. Il generale Speciale, nega, resiste, si oppone, non risponde, fa ascoltare in viva voce le telefonate del suo legittimo superiore, per poi passare i materiali diretta-

mente al *Giomale* di Berlusconi («sempre agli ordini»). E quando il dissenso è clamoroso e inaccettabile per il legittimo capo e responsabile politico (il ministro) il generale mostra di non vedere il solo onorevole percorso a disposizione di un militare che rifiuta gli ordini: dimettersi. Invece oppone ribellione, si arruola apertamente nella politica della parte avversa al governo (ovvero rivela i veri legami) pretendendo di restare generale comandante di una delle tre forze di polizia del Paese. La destituzione che segue è inevitabile e legittima. Già il presidente emerito Cossiga aveva chiaramente ammonito: «Un generale può dimettersi ma non può disobbedire». Il caso dunque è tra i più gravi nella storia della Repubblica, anche perché alcune delle conseguenze avvelenate e perverse possono ancora verificarsi. Il mondo di Berlusconi è fittamente popolato di personaggi stravaganti, di una tipologia non disponibile fuori dal mondo del realismo magico sud americano. Ma quando uno di questi personaggi è generale, è armato, è circondato da altri generali, comanda una parte delle forze armate del Paese e si esprime come se fosse doppiato da Bondi, Baget Bozzo e (nei suoi giorni peggiori) da Tremonti (si veda l'intervista sul *Corriere della Sera* del 3 giugno) il gioco cambia e la farsa si avvicina bruscamente al dramma. Tutto ciò non sottintende che,



nel confronto fra un politico e un militare, il politico abbia per forza ragione. Ripeto Cossiga: «Il militare obbedisce o si dimette. Non gli è consentita la sfida». Ma il politico risponde senza rete al Parlamento e, se del caso alla autorità giudiziaria. Mai attraverso la ribellione concertata fra militari e partiti politici avversari. Mai facendosi rappresentare dalla furente dichiarazione di guerra dell'ex ministro degli Esteri Fini, che, a Santa Margherita Ligure, di fronte all'assemblea dei giovani industriali, rifiuta in modo insultante un dibattito col ministro Bersani, accusato di essere

complice di Visco. Evidentemente per Fini si possono liberamente licenziare sui due piedi giornalisti e autori di libera satira. Ma non si può nemmeno parlare con il membro di un legittimo governo che ha dimesso un generale. Perché dei giornalisti e dei civili in genere - ci dice, con un curioso automatismo del passato, Gianfranco Fini puoi fare quello che vuoi. Ma se tocchi un generale «è una porcata». È bene dirlo. È un linguaggio golpista. Per fortuna a quel linguaggio il presidente della Repubblica ha risposto con fermezza.

[furiocolombo@unita.it](mailto:furiocolombo@unita.it)

# Un dna di troppo

## SILVIA BALLESTRA

SEGUE DALLA PRIMA

**L'**ha provocato, girava da sola di notte, era vestita da zoccola, era piena di uomini: pare incredibile ma erano questi gli argomenti delle difese, solo trent'anni fa (pure meno!), nelle aule giudiziarie. Aule piene di avvocati e magistrati uomini che a volte, anche solo con un'occhiata eloquente, si intendevano al volo. Colpevolizzando la vittima, si sgravavano i colpevoli, come se davvero potessero mai esistere circostanze attenuanti a crimini così odiosi e orrendi. Poi i costumi per fortu-

na - e anche grazie al lavoro di tante donne e uomini - sono cambiati e certe enormità non si sono più sentite. Ecco: perché pare di risentirle, oggi, davanti a quest'esame? Davanti a questa strabiliante richiesta? La magistratura faccia il suo mestiere, per carità, ma non è questo il segnale che vorremmo per affrontare l'emergenza delle violenze sulle donne. Emergenza prima di tutto culturale, bisogna di segnali forti e non di scivolosi appigli. Cambierebbe qualcosa, forse, se da quell'esame dovesse uscire una paternità della bimba diversa da quella dell'assassino? Il delitto sarebbe meno grave? Un uomo che ha ucciso di bot-

te la madre dei suoi figli e poi manipolato la scena del crimine per accusare i soliti fantomatici stranieri ladri, ne uscirebbe un po' meno peggio? Avrebbe uno sconto di pena? Questioni tecniche, certo. Ma la sola idea ci sembra agghiacciante. Di sicuro, purtroppo, appare molto credibile il ritratto delle condizioni in cui è maturato questo delitto. Condizioni molto tipiche: le violenze che si ripetono da anni, fisiche e psicologiche, contro la moglie, ma anche contro i figli. La frustrazione dell'uomo che si sente spodestato nella gestione della casa e del lavoro dalla moglie che invece fatica dural-

dall'alba fino a tardi. Il contesto ambientale con il clan contadino fortemente patriarcale e incombente. Le scappatelle nei night della zona, le botte e le accuse assurde alla moglie (tipico del sesso forte che si ritrova debole, e quindi mena), la crisi per il terzo figlio in arrivo. L'inadeguatezza per una famiglia sacra (e perciò violenta) che, letteralmente, ti si stringe addosso fino a soffocarti. Resta il problema, questo si da discutere e indagare, del perché la violenza in famiglia sia così diffusa. Del perché queste coppie così serrate, ancora pensate e fondate sul possesso, accettino una routine fatta di botte e insulti che a volte sfo-

ciano in omicidio. L'esame non va fatto al feto, al suo dna, all'immaginario «altro padre». No. Facciamo l'esame a questi rapporti malati. Che non vanno bene per niente, che sono un pericolo sociale. Quella della gelosia è storia vecchia, inutile davanti ad amori che sono soltanto possesso e atti di proprietà. La passione è un'altra cosa e i lucchetti dell'amore, tanto a la page, che prevedono una coppia chiusa in se stessa e perciò isolata e paranoica, non sono affatto un bel simbolo da vendere ai più giovani. Ma l'antichera delle sberle. Facciamolo a tutto questo, l'esame del dna.

# Cinque guerre

**MAURIZIO CHERICI**

SEGUE DALLA PRIMA

**D**oveva essere un passaggio provvisorio; sono diventate residenze eterne sparse oltre i confini: Siria, Libano, Cisgiordania. Da tende e baracche di lamiera, (forni bollenti) sono diventate case disumane come Nahr al Barad, o Sabra e Chatila, o Tell El Azatar per restare nel Libano dei massacri cristiano maroniti.

Sono passati 40 anni da quel 5 giugno 1967 quando Israele attacca Egitto, Siria e la Legione Araba di re Hussein arrivando di corsa a Canale di Suez, conquistando la vecchia Gerusalemme, Gaza e le alture del Golan che la Siria ancora rimpingi. Guerra preventiva, blitz irresistibile che Tv e giornali raccontano come un film. Verso le 7 e mezza di quel mattino i giornalisti accorsi a Tel Aviv per testimoniare il braccio di ferro tra Nasser e Levi Eshkol, successore al governo del padre della patria Ben Gurion, vengono chiamati dalle signorine del centro stampa, ministro dell'informazione. Qualcosa sta per succedere. Per scongiurarlo il segretario Onu, chiede ad Israele di poter schierare un cordone interno di caschi blu lungo la frontiera con l'Egitto, ma il generale Moshe Dayan, comandante del fronte sud, rifiuta, e il governo gli dà ragione. Funziona ancora così. Niente caschi blu. A questo punto Nasser non vuol perdere la faccia: pretende il ritiro dall'Egitto degli osservatori Onu e schiera i suoi carri armati. Intanto all'aeroporto di Amman re Hussein accoglie con gli onori dovuti a un capo di stato Ahmed Shukeiry, guida del palestinese, in realtà burattino nelle mani dei paesi arabi. Arafat non prenderà il posto dopo la catastrofe dichiarando l'Olp indipendente dalle manovre dei rais al potere. «Affacciatevi alla finestra, ci sono novità», insiste la soldatessa del ministero di Tel Aviv. Affacciarsi dal Dan o dall'Hilton per guardare il mare di primo mattino, che senso ha? Ma pochi minuti dopo i cronisti capiscono come mai sono stati svegliati. Alle 7,40 una formazione di Mirage sfreccia sulle onde che lambiscono gli alberghi, direzione Nord Ovest, direzione Egitto. Tre squadriglie, venti aerei, segmento della grande manovra. Volano bassi sfiorando le superfici calma delle onde. Forse per sfuggire i radar: nessuno sa bene certe cose e si parla così. Da ogni aeroporto si sono alzati tutti i caccia dei quali Israele dispone. Devono sorprendere al suolo i bombardieri pesanti (Tupolev 16) e i bombardieri leggeri (Illyushin 28) passati dall'Urss al Cairo e a Damasco. Sei giorni dopo, paesi arabi disfiati. E Israele «allarga la cintura di sicurezza» che da quarant'anni la protegge. Da-

yan diventa un protagonista che il mondo ammira. «Israele libera per sempre dalla paura», scrive *Le Figaro* di Parigi. Paco Rabanne, sarto che fa concorrenza a Dior, lancia il profumo «Moshe». Logos, una benda nera. Dayan ha perso un occhio in Libano nella guerra contro la Francia del Petain alleato alla Germania di Hitler, e la benda gli taglia la faccia da quand'era giovanotto. Nel '56 aveva tentato di liberare il Canale di Suez dalla nazionalizzazione egiziana che penalizzava Francia ed Inghilterra, ma gli Stati Uniti di Eisenhower lo avevano fermato.

E sono Usa e Mosca alleati con un imprevisto disguido, che nel 1973 proteggono la terza guerra: aiutano gli egiziani di Sadat a saltare il Canale e a riprendersi il Sinai fino al monastero di Santa Catarina e le spiagge attorno a Sherm El Sheik. Gaza esclusa. Nel '82 Sharon invade il Libano, operazione

suo studio, spiega perché si è liberato di un ufficiale coraggioso come Sharon: «L'esercito non ha bisogno di psicopatici». Sharon ribatte nello stesso registratore: «Dayan? Un cagasotto». Invece era un politico che dopo la vittoria del '67 ha voluto aprire i ponti sul Giordano affinché i profughi rincontrassero le famiglie. Il suo disegno era l'integrazione. Si proponeva di costruire un colloquio paritario e definitivo coi palestinesi assieme quali era cresciuto nelle scuole di Tiberiade. Se ne è andato lasciando come erede un altro generale, il Rabin che ha stretto la mano ad Arafat nella Casa Bianca di Clinton. È stato ucciso dal fanatismo della destra israeliana. Pericoloso parlare di pace.

Anche i palestinesi continuano a presentarsi divisi davanti al mondo. Ormai si sparano. Ma già in passato, mentre Arafat, con l'abilità di un mercante, tessava insperate diplomazie

## Iniziò il 5 giugno 1967 la guerra dei Sei Giorni. Oggi ancora bombe: è che il problema mediorientale si riaffaccia nelle cancellerie occidentali solo quando gli orrori diventano televisivamente insopportabili

Pace in Galilea: vuol far pulizia attorno al confine per impedire il bombardamento dei villaggi israeliani dell'Alta Galilea. Ma arriva a Beirut e fa scappare Arafat. La quinta guerra è l'invasione del Libano, un anno fa. Sempre missili che piovono dalla sponda libanese. Sempre carri armati che provano a snidare guerriglieri i quali hanno cambiato nome non la pratica del seminare paura.

Quarant'anni dopo: più di centomila vittime civili, città e paesi distrutti, eppure Israele non è ancora sicura. I ghetti dell'odio degli emarginati hanno fatto scuola. Il terrorismo si è allargato sulla ferita aperta e Israele ha dovuto difendere vecchi e nuovi confini chiudendosi dentro un muro con la malinconia di chi non riesce ad attirare nuovi arrivi nella terra promessa. E fra un po' di anni dentro i confini la popolazione araba diventerà maggioranza: come fare? La lotta palestinese è diventata un laboratorio che ha emarginato gli stessi palestinesi nel nome di una causa più sconvolgente. I kamikaze sembravano il ricordo perduto nelle nebbie delle guerre del Pacifico: è ormai minaccia quotidiana di ogni cultura occidentale. Quarant'anni di disaffezione e palestinesi ed israeliani continuano ad affrontarsi con le armi in pugno mentre il mondo attorno brucia: dove hanno e abbiamo sbagliato? La domanda ritorna mentre il campo di Nahr al Barad è sotto le bombe.

Dayan era un generale, ma non un falco: nel libro-intervista raccolto nel

nutrito da 800 milioni di dollari l'anno che piovevano dai paesi del petrolio - Arabia Saudita, soprattutto - le minoranze cristiane dell'Olp sceglievano la strada del terrorismo: Georges Habbash, estremista di religione greco ortossa; Nayef Hawatmeh, cristiano melchita. Per non finire nell'oblio dei kurdi si illudevano di richiamare l'attenzione dirottando aerei. Jumbo che saltano nei deserti giordani; corpi abbandonati senza vita sulla pista di Fiumicino e quel vecchio signore ebreo in carrozella buttato in mare dall'Achille Lauro sequestrata dai terroristi. La politica di Fatah e di Arafat puntava sulla diplomazia e il buon senso internazionale, ma non trascurava il richiamo delle minacce. Settembre Nero era un guscio vuoto che di volta in volta lo riempivano facce diverse. Arafat sapeva o non sapeva? Poi l'esilio, la corruzione del suo staff travolto da improvvisi arricchimenti. «Il caos non rispetta nessuna piega della vita», sospira Abraham Yehoshua. E per evitare che il caos travolga la ragione, suggerisce il realismo: «Ogni volta che spunta la parola pace il discorso torna a Gerusalemme. Ciascuna parte ne pretende una fetta, più grande, meno grande. Sarebbe bello se tutte le parti rinunciassero all'egoismo delle pietre di Gerusalemme si è rivelata la volontà di un solo Dio, cambia il nome, ma può essere lo stesso. Gerusalemme città del Dio che unisce e non divide non dovrebbe appartenere a nessuno». È solo la speranza del grande scrittore israeliano. L'ambigui-

tà è il peccato che Arafat ha pagato con umiliazioni ed accuse che miravano a distruggere un laicismo fastidioso perché gradito alle potenze occidentali. Israele lo ha schiacciato. Ed è l'errore più grave. Contrapporre il pragmatismo di Al Fatah allo spiritualismo dei partiti di Dio, vent'anni fa sembrava la strategia in grado di annacquare il consenso e rubargli le folle. Insomma, renderlo innocuo. Con Arafat relegato a Tunisi, arresti e carcerazioni hanno cambiato la politica di Cisgiordania e Gaza. I laici dell'Olp restavano in galera; i leader religiosi tornavano in libertà. E quando era proprio impossibile chiedere sotto chiave gli uomini di Fatah li si buttava fuori dal paese, conseguenze a volte grottesche.

Mentre il laicismo veniva disperso, l'integralismo religioso sembrava l'estremo appiglio, le ragazze dei campi profughi smettevano di essere europee e ritrovavano il velo. Si apriva la nuova stagione di un fanatismo ormai difficile da controllare. Anche perché «mentre le diplomazie continuano inutilmente a trattare, Israele moltiplica le colonie cancellando proprietà palestinesi». Insomma l'umiliazione alla quale rispondere col terrorismo o la stupidità dei razzi lanciati mentre le mediazioni impediscono di trovare basi comuni. Bisogna dire della disaffezione: il problema Israele-Palestina si riaffaccia nelle cancellerie solo quando gli orrori diventano televisivamente insopportabili o le tensioni in fondo al Mediterraneo appesantiscono la nostra vita e sfarinano un po' sacrosanto benessere: petrolio più caro, insicurezza delle vacanze, il fastidio di chi scappa e sbarca fra noi. Bisogna fare qualcosa. 40 anni dopo, mentre si spara nel campo libanese, sarebbe bello capire se Europa e Usa hanno intenzione di affrontare il problema con la concretezza di quando siedono nelle assemblee della Banca Mondiale: guardare in faccia la gente e non giocare con le convenienze affaristiche nella regione del petrolio. O come dice un altro grande scrittore israeliano - Amos Oz - nel nome dei palestinesi troppa gente fa troppe cose. Nel bene e nel male.

Ripescando nella memoria, chissà quali memorie accompagneranno le rievocazioni della Guerra dei Sei giorni. Controlliamo Tv e giornali. Qualcuno di noi ricorda i famosi sei giorni con la speranza che fra 40 anni possano essere rievocati nella felicità di palestinesi, libanesi, egiziani ed israeliani riuniti nel mare delle vacanze. Sognare non costa niente. O un altro campo profughi sarà sotto il tiro dei cannoni? Se continuano le ipocrisie dei «perdenti radicali» - pessimismo di Hans Magnus Enzensberger - fra 40 anni i nipoti saranno ancora lì a sbraniarsi. E qualcuno ripeterà, immobile, le parole del buonsenso: cerchiamo di aiutarci a dialogare. Cerchiamo, ma sul serio.

mchierici2@libero.it

**DIRITTI NEGATI**

LUIGI CANCRINI

## Quell'oscura violenza che nasce nelle famiglie

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstfr@mclink.it](mailto:cstfr@mclink.it)

*Un uomo, dice l'accusa, ha ucciso la moglie incinta di 8 mesi. Tutti sapevano, pare, che maltrattava lei e i bambini. La gente che gli grida «bastardo!» in tutti i servizi televisivi di dopo non poteva davvero far niente prima?*

**Lettera firmata**

La stragrande maggioranza degli omicidi si compie in famiglia. Da noi e in altri paesi. Con buona pace dei leghisti e di chi li sta a sentire, pronti sempre a gettare la colpa su quelli che vengono da altri paesi per cercare il lavoro e il benessere che non trovano altrove. Con buona pace di quelli che continuano a santificare la famiglia, scaricando sulle coppie di fatto e sui gay la loro inutile aggressività. La maggior parte degli omicidi che si compiono in famiglia potrebbe essere evitata. Uccidere è un passaggio tardivo, in genere, all'interno di una escalation di violenze verbali e fisiche di cui nessuno parla, come in questo caso, se non quando l'irreparabile è già accaduto. Picchiare la moglie è sport ancora abbastanza diffuso. Nel paese in cui la famiglia deve essere difesa ad ogni costo quella che non è difesa, purtroppo, è la donna che le botte le prende. Se si ribella e va dai carabinieri, quello che le viene consigliato è di pensarci bene: giustamente, del resto, perché se la denuncia va avanti, i tempi lunghi della giustizia la costringono a ritrattare o a subire ulteriori minacce ed altre botte. Nessuno le offre nulla, infatti, che possa aiutarla davvero a difendersi ed a riorganizzarsi dal punto di vista economico, abitativo o lavorativo. Nessuno, ovviamente, tranne i centri anti violenza dei Comuni o delle Province che la accolgono, in casi estremi ma sempre per periodi brevi nelle scomodissime e povere comunità madre-bambino. Che le offrono un'assistenza legale ma che hanno risorse sempre troppo limitate per darle un aiuto reale e duraturo.

Ci vuole un coraggio molto grande, in realtà, per ribellarsi nel caso in cui si sia vittima di violenza nella propria casa. Quello che se ne è accorto, finora in splendida solitudine, è il legislatore spagnolo perché una delle leggi approvate dal governo di Zapatero è proprio quella che riguarda la violenza di genere: la violenza, cioè, dell'uomo sulla donna e sui bambini. Immaginando corsie preferenziali e tempi molto brevi per l'intervento del giudice e misure immediate per il sostegno economico, abitativo e lavorativo della donna che trova la forza per sporgere la sua denuncia. Avversata violentemente (non si sa bene perché) dalla destra e dalla Chiesa, questa legge prevede fra l'altro, accanto alla pena, l'obbligo di terapia per i violenti, finanziamenti e progetti per i servizi chiamati a metterla in opera.

Con chiarezza proponendo l'idea per cui quella su cui si punta non è tanto la "punizione" dei colpevoli quanto la prevenzione di fatti più gravi: una prevenzione naturalmente basata sulla cura delle persone problematiche e dei legami in cui si soffre troppo. Faccio il terapeuta della famiglia da troppi anni per non sapere quanto sia grave e

difficile da districare il nodo di un legame patologico fra due esseri umani che si sono amati e che non riescono più, da un certo momento in poi, a capirsi e a raggiungerli. "Odio et amo" diceva Catullo, ed è sicuramente vero che l'odio può stravolgere la vita di una coppia rendendola insensibile ai guai che la lacerazione produce sui due partners e sui figli che hanno la sventura di vivere con loro. Quando un nodo di questo tipo si stringe intorno alla vita di due persone condannate a stare insieme dalla loro stessa patologia oltre che dalle costrizioni culturali o istituzionali, d'altra parte, sperare che loro ne escano da soli serve a poco.

Quello che è necessario fare con urgenza, invece, è aiutarli a portare fuori la propria sofferenza. Chiedendo aiuto per lei e per lui perché, riconosciuto colpevole di aver picchiato la moglie, l'uomo che in relazioni come queste perde la sua capacità di controllo e di critica, può essere aiutato seriamente a non diventare l'assassino di lei e dei propri figli. La cosa più importante da fare, dunque, è una legge che renda facile questa richiesta d'aiuto. Rompendo la convinzione diffusa, prima di tutto, del matrimonio e della famiglia intesi come "bene assoluto". Piaceva forse ai confessori di una volta ma è terribilmente controproducente e alla base oggi, purtroppo, di molti delitti evitabili lo sforzo delle donne che in casa ingoiano tutto, soprusi e violenze, nel nome di una rassegnazione sacrificale il cui esito inevitabile è un accumulo, nel tempo difficile da sostenere, d'odio e di sfiducia, di infelicità e di disprezzo. Quella di cui si diceva un tempo che "eroicamente" sopportava è sempre più oggi una donna che dà un contributo importante ad un aggravamento progressivo della sua situazione familiare: incidendo pesantemente, che se ne renda conto o no, sulla vita sua e sullo sviluppo dei figli. Dobbiamo riflettere seriamente a mio avviso, in Parlamento, sulla necessità di prendere iniziative di questo tipo sul piano legislativo se davvero vogliamo che vicende come quella ricostruita oggi dall'accusa a Perugia non si ripetano. Il mio lavoro mi mette di fronte ogni giorno alla constatazione per cui le percosse dell'uomo sulla donna e, spesso, sui figli sono frequenti: nelle famiglie italiane così come in quelle spagnole. L'idea da cui dobbiamo partire a questo punto non può essere che una: quella per cui fondamentale, in tutte queste situazioni, è un intervento precoce. Un intervento che renda difficili e del tutto improbabili, cioè, gli sviluppi più drammatici di cui, come lei giustamente nota, ci si accorge, altrimenti, dopo: quand'è troppo tardi.

Non è per niente una fantasia, cara L. quella di chi immagina che una cultura diversa e una legge più giusta avrebbero permesso ai vicini o ai parenti della donna che oggi non c'è più, una donna che, da quello che sappiamo, aveva scelto, come tante altre, la strada del silenzio, di intervenire più efficacemente prima che un omicidio così prevedibile venisse effettivamente commesso.

## Pd, alla ricerca della scintilla

**FABIO BACCHINI**

**A**bbiamo appreso che il Comitato 14 ottobre non comprende alcun individuo sotto i trent'anni e ben pochi fra i trenta e i quaranta, visto che l'età media è cinquantasette. Qualunque sia stato il criterio di scelta utilizzato (l'esperienza? l'autorevolezza? il potere?), non è stato un buon criterio. Non regge neanche la scusa che occorreva puntare su persone dalle capacità comprovate: perché la riflessione sulla forma politica da dare al Partito Democratico non dovrà attingere tanto al bagaglio di cose che nella vita si sono già viste e si sono già fatte (sarebbe un errore), quanto invece all'orizzonte delle cose che si sperano e si intravedono. Quando si tratta di progettare il futuro, la parola deve passare ai giovani. Per ragioni psicologiche: le loro menti sono più aperte, e più naturale è per loro pensare in prospettiva. E per ragioni di giustizia: ciò che accadrà fra qualche decennio (e che, ci auguriamo, il Partito Democratico concorrerà a determinare) riguarda loro, e non i settantenni i quali, ahimè, non ci saranno più o quasi. In questi giorni esce il libro di Giuliano Amato sul sistema pensionisti-

co italiano. Amato punta il dito, molto onestamente, su una scelleratezza: le generazioni che finora hanno avuto accesso all'età adulta non si sono premurate di tutelare a sufficienza gli interessi delle generazioni successive. Assegnare pensioni troppo alte e troppo precoci agli anziani attuali è stato facile: gli anziani futuri erano bambini, oppure ovociti non fecondati, e non hanno avuto modo di protestare troppo. Ma è evidente che un'azione politica dotata di conseguenze a lungo termine non può darsi «giusta» finché non prende in considerazione anche «coloro che verranno». L'approvazione perfino unanime da parte di chi ha voce in capitolo non è una garanzia di equità: nel caso delle pensioni, per esempio, un governo che non intenda mettere mano a una riforma seria potrebbe ricevere la maggioranza dei consensi, soprattutto se ricordiamo che la popolazione sta inesorabilmente invecchiando. Gli elettori, sempre più canuti e reumatici, potrebbero approvare soltanto un governo cicciano, e affondare ogni governo formica. Tuttavia, saccheggiare le dispense sapendo che dopo di noi regnerà la fame sarebbe immorale.

Il discorso sul Comitato 14 ottobre non è troppo diverso. Si tratta di un gruppo in cui, in linea di principio, dovrebbero figurare molti giovani. Ma concedere spazio ai giovani significa rendere felici individui politicamente molto meno potenti di quelli che si va ad irritare con un'esclusione. I giovani al massimo si lamentano in birreria con gli amici; i grandi vecchi fanno un paio di telefonate e la cosa è più grave. Di qui i cinquantasette anni di media. Eppure c'è ancora spazio per rimediare. Sarebbe bello se un certo numero di designati facesse un passo indietro, chiedendo esplicitamente a Prodi di sostituirli con persone che potrebbero essere loro figli. Con quale criterio effettuare la scelta? Io non premierei i curricula mirabolanti: si rischia di ricadere nella celebrazione del già fatto, e di reclutare persone anagraficamente «giovani», ma già completamente sbocciate ed espresse sul piano sociale. Sceglierli, rischiando, gente acerba: gente che non ha ancora «avuto successo», ma che in qualche occasione ha detto o fatto cose intelligenti ed emozionanti. Gente che ha sprigionato scintille. Gente che ha fatto scorge-

re (ma che non ha ancora del tutto dispiegato) creatività, idee insolite, pensieri luminosi. I «giovani» sono questo: potenzialità ancora inespresse. Promesse. Se davvero desideriamo coinvolgerli, è a questa incertezza che dobbiamo lasciare la parola. Tanto più che il successo raggiunto, a volte, è dovuto alla laboriosità, a una efficiente ordinarità; oppure, altre volte, a un genitore ricco; non è allora ai risultati conseguiti che dobbiamo guardare in questo caso, ma - proprio perché ci serve energia progettuale integra - alle qualità personali: coraggio, logica, emozioni, guizzi concettuali, tutto miracolosamente insieme. Edoardo Sanguineti ha dichiarato di recente che nel corso della storia ai giovani si è sempre riconosciuta la capacità di sognare, ma che lui oggi ai giovani non chiederebbe più il sogno. Direbbe loro, piuttosto: stiate in guardia. Non più: sognate; ma svegliatevi. Il Comitato, e il nascente Partito Democratico, potrebbero essere una buona occasione politica per imparare qualcosa da Sanguineti, ma non proprio tutto. Un'occasione per dire ai giovani: «Svegliatevi: riprendete a sognare senza paura».

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>	<p><b>IO</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Marialina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Etторе, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscrizione al numero 202 del Registro nazionale alla Camera del Tribunale di Roma in data 10/05/2006 della legge 2009/2014 in data 10/05/2006 La presente ha sede di controllo statale dell'art. 24 della legge 7 agosto 1990 n. 296, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 2002.</p>
<p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p><b>Stampa</b> Fac-simile ● Litosev via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosev via Carlo Pesenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20128 Milano, via Fortezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Cantuzzi, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424650</p> <p>● <b>Publicità</b> ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Cantuzzi, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424650</p>
<p>La tiratura del 3 giugno è stata di 158.055 copie</p>	

# LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata  
a chi si vuole bene*

L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

**Nelle classifiche delle principali acque minerali in commercio solo Lauretana conquista il 1° posto per leggerezza.**

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	pH
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>5.8</b>
S. BERNARDO	35.8	0.65	6.9
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	7.4
LEVISSIMA	76.3	1.8	7.8
FIUGGI	123	7.05	7.2
PANNA	144	6.4	8.1
SANTA CROCE	170.4	1.23	7.84
ROCCHETTA	179	4.66	7.8
VITASNELLA	382	3	7.4

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e il pH di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <300 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2006-2007.



www.sgi.to.it

servizio clienti  
Numero Verde  
**800-233230**

www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

acqua scelta da  
**FEDERAZIONE ITALIANA FITNESS**

naturalmente con:  
**Farmacia Amica**  
INNIERE PER LA SALUTE

Fornitore Ufficiale  
**FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA**